DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 139

il Quotidiano del NordEst

Domenica 12 Giugno 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Le aziende offrono 300 posti ma si presentano in 120
A pagina VI

Scatti & Riscatti
Al Capone, boss invincibile che si arrese al Fisco
Nordio a pagina 17

Nations League
Lampi d'Italia contro gli inglesi Ma il gol ancora manca
A pagina 19

Zlatan libero, il rimpallo delle responsabilità

▶Il centro Ares: «Non abbiamo deciso noi» I giudici: hanno dato l'ok

Angela Pederiva

Zlatan Vasiljevic era tornato libero con la sentenza della Corte d'Appello del 2 febbraio 2021: riduzione di pena, concessione della sospensione condizionale e revoca delle misure cautelari. Un verdetto pronunciato sulla base delle valutazioni espresse dal Serd dell'Ulss 8 Berica e dell'associazione Ares di Bassano del Grappa, come si legge nero su bianco nelle motivazioni del dispositivo. Ma ora proprio il "Centro per l'ascolto e il cambiamento di uomini autori di violenza" si chiama fuori da quella decisione, destinata come gli altri passaggi della procedura giudiziaria a finire sotto la lente degli ispettori inviati in Veneto dalla ministra Marta Cartabia, ridimensionando il proprio ruolo nella vicenda e arrivando a puntare il dito contro gli organi di informazione, che in questi giorni hanno documentato il duplice femminicidio a Vicenza (...)

Continua a pagina 9

FEMMINICIDIO Zlatan Vasiljevic con Lidija Miljkovic

Portogruaro
La morte di Lorena: «Gelosia ingiustificata e insensata»

«Il movente è legato a una presunta gelosia sorta negli ultimi mesi da parte del marito, una gelosia ingiustificata e insensata. Si conoscevano sin da ragazzi, è stata una tragedia imprevista e imprevedibile. Una cosa assurda», queste le parole del procuratore di Pordenone, Raffaele Tito, riguardo all'omicidio-suicidio di Fossalta di Portogruaro. Qui, nella casa di via Roma, Giuseppe Santarosa ha ucciso la moglie Lorena Puppo e si è suicidato.

Corazza e Munaro a pagina 8

L'analisi
Le incognite dell'auto green e la coesione che manca

Romano Prodi

I parlamentari europei hanno passato una brutta settimana. In teoria avrebbero semplicemente dovuto ratificare le decisioni prese in passato sui rapporti fra ambiente e mobilità e si sono invece trovati di fronte a nuovi problemi che hanno messo in discussione anche le prese di posizione che sembravano essere ormai patrimonio comune.

E' vero che è stata riconfermata la fondamentale decisione di proibire la circolazione in Europa delle vetture a diesel e a benzina entro il 2035, cioè entro un tempo strettissimo. Tuttavia, se seguiamo bene i dibattiti parlamentari, sono emersi più gli accenti sui rischi che questa misura comporta che non i vantaggi per l'ambiente. Non poteva infatti passare inosservato come l'aumento del prezzo dell'elettricità, assai superiore a quello pur gravoso della benzina e del diesel, abbia reso meno conveniente l'uso dell'auto elettrica rispetto ai sistemi tradizionali. A questo si è aggiunta la considerazione che un tempo così ristretto per una conversione totale del settore finirà con il favorire l'industria cinese che già produce la metà delle vetture elettriche generate in tutto il mondo e esercita una leadership fortissima nel settore delle batterie, vero motore delle nuove vetture. A questo si aggiunge l'assoluto dominio cinese nel campo delle terre rare che, a loro volta, sono componenti insostituibili delle nuove batterie. Tutto questo ha naturalmente (...)

Continua a pagina 23

Superbonus, mercato nel caos

▶Governo e Parlamento a caccia di una difficile soluzione. L'idea: prorogare di un anno la cessione dei crediti

Governo e Parlamento sono alla ricerca di una (difficile) soluzione per riattivare il Superbonus e salvare le 30 mila aziende che rischiano il fallimento dopo lo stop delle banche. Molte imprese hanno accettato lavori senza farsi pagare direttamente dai committenti, ma usando il sistema dello sconto in fattura. A pagare dovrebbe essere lo Stato attraverso il bonus fiscale. Fino a qualche mese fa queste imprese, avevano la certezza che una banca, le Poste, la Cassa depositi e prestiti, o anche un'altra impresa, avrebbero comprato quel credito fornendo la liquidità necessaria. Dopo che il meccanismo si è inceppato, senza poter cedere il credito, le aziende vanno in affanno. Nel decreto aiuti, quindi, potrebbe essere approvata una norma per consentire alle imprese di "conservare" per un altro anno i crediti nei propri cassetti fiscali in attesa di un compratore.

Bassi a pagina 2

L'intervista
Baroni: «Lo stop a benzina e diesel mette a rischio migliaia di posti»

Umberto Mancini

«Migliaia di posti di lavoro in pericolo e una filiera industriale che rischia di scomparire». Giovanni Baroni, presidente Piccola Industria e vice presidente di Confindustria, va all'attacco della decisione del Parlamento europeo che blocca le auto a benzina e a metano dal 2035, privilegiando solo le vetture elettriche. «Il voto espresso dal Parlamento europeo sembra prescindere da ogni considerazione sugli impatti economici e sociali (...)

Continua a pagina 3

Treviso. Il collega del pilota: «Era esperto, incidente inspiegabile»

Elicottero, nessun sopravvissuto: 7 morti

TRAGEDIA Un mezzo dei vigili del fuoco durante le ricerche dell'elicottero. **De Salvador** alle pagine 6 e 7

Lega, attentato alla sede K3 il pm: 28 anni all'anarchico

Ventotto anni di carcere per l'attentato terroristico al K3, la sede della Lega Nord di Treviso, il 12 agosto del 2018. È la richiesta di condanna formulata ieri mattina davanti alla Corte d'Assise nei confronti di Juan Antonio Sorroche Fernandez, anarchico spagnolo di 44 anni, accusato di aver architettato e messo in atto l'azione terroristica. Mentre fuori dal tribunale infuriavano le proteste di un nutrito gruppo anarchico che poi ha sfilato in corteo bloccando il put, circonvallazione nevralgica del centro città.

Pattaro a pagina 13

Belluno
Carbonizzato nel camper del prof diventato "Cloe"

Carbonizzato nel rogo - per cause accidentali - di un camper ad Auronzo di Cadore. La vittima non è stata identificata, ma il mezzo era intestato al prof di Marcon diventato "Cloe".

Piol a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90

Gli incentivi per la casa

Superbonus, è in arrivo la norma salva-crediti Più tempo per le cessioni

▶Proroga di un anno per cedere alle banche le somme scontate in fattura ai clienti

▶Si allarga la platea degli acquirenti alle partite Iva sopra i 50 mila euro

Operai al lavoro in un cantiere edile

IL CASO

ROMA Governo e Parlamento sono alla ricerca di una (difficile) soluzione per riattivare il Superbonus e salvare le 30 mila aziende che secondo la Cna rischiano il fallimento. Nel decreto aiuti, che la prossima settimana entrerà nel vivo della discussione alla Camera, potrebbe essere approvata una norma per consentire alle imprese di "conservare" i crediti nei propri cassetti fiscali in attesa di trovare un compratore. Per capire perché questa norma sia importante, è necessario fare un passo indietro. Le banche hanno interrotto l'acquisto dei crediti fiscali derivanti dai bonus edilizi. Così il mercato si è bloccato. E tutto il meccanismo si è inceppato. Il cerino è rimasto in buona parte in mano alle imprese di costruzione. Molte di loro hanno accettato lavori senza farsi pagare direttamente dai committenti, ma usando il sistema dello sconto in fattura. A pagare dovrebbe essere in pratica lo Stato attraverso il bonus fiscale. Fino a qualche mese fa queste imprese, avevano la certezza che una banca, le Poste, la Cassa depositi e prestiti, o anche un'altra impresa, avrebbero comprato quel credito fornendo la liquidità necessaria. Che a sua volta sarebbe servita a pagare i fornitori e gli operai. Senza poter cedere il credito le aziende vanno in affanno. Diverse sono ormai alla canna del gas.

IL GRIDO D'AIUTO

Il grido d'allarme è arrivato fino in Parlamento, dove è in discussione il decreto-aiuti. La presidente della Commissione Attività Produttive, Martina Nardi del Pd, sta da tempo lavorando a un'azione congiunta di tutti i partiti per provare a lanciare un salvagente alla misura e, dunque, all'intero settore. Una serie di emendamenti "condivisi" sono stati presentati alla Camera e saranno votati a partire probabilmente da lunedì 20 giugno. Su alcuni di questi le interlocuzioni con il governo sembrerebbero più facili. La prima modifica sulla quale si lavora, è una sorta di salva-crediti per le imprese. Le aziende di costruzione che hanno accettato lavori con sconti in fattura nel 2021 e non sono ancora riusciti a cederli alle banche, potranno conservare il credito (che scadrebbe nel 2022) nel loro cassetto fiscale per un altro anno se non di più. Un modo per evitare che le ditte che hanno magari già effettuato lavori non incassino nulla (in questa situazione secondo la Cna ci sarebbero lavori per 2,6 miliardi di euro). Il secondo intervento è un allargamento della platea dei potenziali acquirenti dei crediti fiscali. Oggi le imprese di costruzione possono vendere il loro credito solo alle banche. Che a loro volta possono scambiarseli tra di loro oppure, dopo due passaggi a vuoto nel sistema bancario, possono cederli a una grande impresa cliente che ha debiti con il Fisco e quindi può compensare il credito.

GLI EMENDAMENTI SONO STATI INSERITI NEL DECRETO AIUTI, CHE È IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA

IL PASSAGGIO

L'idea è di allargare questa "quarta cessione" a tutti i correntisti con Partita Iva e con un bilancio superiore a 50 mila euro. Se, insomma, la banca ha un cliente in debito con il Fisco, gli venderebbe il credito dell'impresa di costruzioni in modo da permettergli la compensazione garantendogli un piccolo guadagno sull'operazione. Su questi temi la prossima settimana si dovrebbe tenere un confronto tra governo e maggioranza. Per adesso il governo ha messo un unico ma importantissimo paletto: qualsiasi modifica non deve essere onerosa per lo Stato. Come dire, si può sbloccare il pregresso, ma la cinghia sul Superbonus deve restare stretta. Del resto quello che pensa della misura Mario Draghi lo ha detto chiaramente («Non mi piace»). E anche per questo non sarà semplice far passare un'altra proposta planata in Parlamento e firmata da quasi tutti i gruppi parlamentari. Quella cioè di uno scambio tra i crediti fiscali dei bonus acquistati dalle banche con Btp.

Andrea Bassi

I PALETTI MESSI DA PALAZZO CHIGI E DAL TESORO: MODIFICHE POSSIBILI MA SOLTANTO A COSTO ZERO

Fondi europei, verso il sì al piano da 75 miliardi

LA DECISIONE

ROMA Tutto pronto a Bruxelles per dare luce verde all'accordo di partenariato sui fondi strutturali destinati all'Italia per il periodo 2021-2027. Secondo quanto riportato dall'*Ansa*, nel giro di qualche settimana la Commissione e il governo daranno l'annuncio ufficiale. Potrà così partire la messa a punto della programmazione degli investimenti - per un valore complessivo indicato in circa 75 miliardi tra risorse Ue e cofinanziamento nazionale - da realizzare entro i prossimi sette anni. Ma bisogna fare presto.

I TEMPI

A Bruxelles gli addetti ai lavori ricordano che, in base alle nuove regole, per non perdere la prima tranche dei nuovi fondi Ue bisognerà presentare i programmi operativi nazionali, regionali e settoriali (una cinquantina in tutto) entro la fine dell'anno. E non è questa l'unica scadenza che incombe sull'Italia, già alle prese con il rispetto del cronoprogramma fissato per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr, che vale più di 191 miliardi. Entro la fine del 2023 le autorità nazionali e regionali dovranno, secondo le attuali disposizioni europee, spendere tutti i fondi strutturali stanziati per il periodo 2014-2020. All'appello mancano ancora - secondo i conti chiusi alla fine dello scorso anno e resi pubblici pochi giorni fa - circa 32 miliardi di euro, poco meno della metà dell'intera cifra messa a disposizione.

Per il taglio al cuneo fiscale il governo cerca 7 miliardi Incontro con le parti sociali

IL FOCUS

ROMA Retribuzioni e salario minimo, inflazione e potere d'acquisto, cuneo fiscale e precarietà. La crisi energetica e la guerra spingono governo e sindacati ad accelerare per trovare una soluzione ai molti nodi legati al lavoro. Le interlocuzioni si intensificheranno nel corso della prossima settimana e Palazzo Chigi dovrà trovare la quadra tra fondi statali, posizioni dei sindacati e richieste degli imprenditori. Tutti in pressing sull'esecutivo che cerca tra i 5 e i 7 miliardi per tagliare il costo del lavoro. Un incontro con i sindacati potrebbe scattare già mercoledì.

IL PERCORSO

L'ipotesi che si fa strada, all'interno dell'esecutivo Draghi, è quello di procedere, già in estate, ad un primo step di taglio del peso delle tasse sui salari, da consolidare in autunno con la manovra. Ma senza ricorrere a uno scostamento di Bilancio. Draghi è stato chiaro: «Bisogna proteggere i cittadini dai contraccolpi economici della guerra in Ucraina e delle sanzioni alla Russia». E il governo cerca la soluzione per tradurre in pratica questa promessa di sostenere il potere di acquisto, e quindi i salari, dalla corsa dei prezzi, con un intervento che potrebbe arrivare a luglio, quando si esaurirà gran parte delle misure messe in campo finora contro i rincari.

Per Confindustria serve un intervento da 16 miliardi di euro sul lavoro dipendente, per due terzi a favore dei lavoratori (10,7 miliardi) e per un terzo a favore dei datori di lavoro (5,3 miliardi). Gli imprenditori andrebbero così a pagare meno tasse sui lavoratori e potrebbero aumentare il netto nelle buste paga corrisposte ai propri dipendenti. I dettagli sono tutti ancora da scrivere e l'entità dell'intervento da definire. Ma servono almeno 4-5 miliardi affinché l'operazione possa essere incisiva. Dal Lavoro il ministro Orlando vorrebbe molto di più, fino a 7 miliardi, ma non sarà facile reperirli.

MERCOLEDÌ VERTICE CON I SINDACATI SUL TAVOLO ANCHE SALARIO MINIMO E RIFORMA DELLE PENSIONI

I margini sono stretti: serviranno risorse ingenti anche per continuare a calmierare i costi di benzina e bollette (1 miliardo vale all'incirca ogni mese il taglio delle accise, circa 4 l'azzeramento degli oneri di sistema e le altre misure per contenere i prezzi di luce e gas per famiglie e Pmi). Un taglio del cuneo - su cui comunque andrebbe cercata l'intesa con le parti sociali - ha trovato in queste settimane il favore di quasi tutte le forze politiche, in antitesi, nel caso del centrodestra, al salario minimo sponsorizzato da Pd e 5 Stella. Una soluzione, il compromesso ipotizzato dalla viceministra al Mef, Laura Castelli, potrebbe essere uno scambio tra taglio del cuneo - che Confindustria chiede da mesi - e aumento di quei salari che ancora sono sotto una certa soglia (9 euro ad esempio).

Una riduzione del costo del lavoro per l'ultimo quadrimestre dell'anno, è una delle valutazioni su cui punta chi spinge per un taglio del cuneo subito, non avrebbe costi elevatissimi. E per trovare le risorse per rendere la misura strutturale (e assorbire anche il taglio già in vigore fino a fine anno) ci si penserebbe in autunno con la legge di Bilancio. Altro tema apertissimo, quello del salario minimo. L'accordo raggiunto a Bruxelles con la direttiva riporta in Italia un dibattito mai del tutto spento, con la politica divisa tra chi vorrebbe introdurlo e chi invece preferisce continuare ad affidare alla contrattazione collettiva il compito di garantire retribuzioni adeguate al lavoro e al costo della vita. Nelle scorse ore, il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha ipotizzato che si possa arrivare, già entro l'estate, a un intervento sul lavoro povero. «Ho avanzato alle parti sociali in via ufficiosa un'ipotesi - ha detto Orlando - prendere come salario minimo il Trattamento economico complessivo (Tec) dei contratti maggiormente rappresentativi, settore per settore. Basterebbe una norma semplice di recepimento di questo principio. L'effetto sarebbe alzare il livello dei salari più bassi». Nel dossier del confronto governo-sindacati ci saranno anche altri capitoli da affrontare, dal taglio delle tasse alle pensioni per evitare che da gennaio scatti la legge Fornero.

Michele Di Branco

La rivoluzione dell'automotive

L'intervista Giovanni Baroni

«Rischio bomba sociale senza filiera dell'auto»

▶Il vicepresidente di Confindustria: «La Ue non ha considerato l'impatto economico»

▶«Sono in pericolo migliaia di posti se si punta solo sulle vetture elettriche»

«Migliaia di posti di lavoro in pericolo e una filiera industriale che rischia di scomparire». Giovanni Baroni, presidente Piccola Industria e vice presidente di Confindustria, va all'attacco della decisione del Parlamento europeo che blocca le auto a benzina e a metano dal 2035, privilegiando solo le vetture elettriche.

Presidente Baroni, la filiera automotive italiana è in grande allarme per la conferma dello stop al motore endotermico. Il ministro Giorgetti ha parlato di eutanasia, di scelte sbagliate dell'Europa, che ne pensa?

«Il voto espresso dal Parlamento europeo sembra prescindere da ogni considerazione sugli impatti economici e sociali e per la prima volta nella storia viene scelta per legge una tecnologia senza che il mercato e il progresso l'abbiano selezionata».

E cosa fare allora?

«Condividiamo la necessità di obiettivi green ma serve gestire una transizione così importante con tempi e modi corretti».

Altrimenti un intero comparto industriale potrebbe scomparire se si punta solo sull'elettrico?

«Certo. Sono in pericolo 70mila posti di lavoro, parliamo di un rischio sociale enorme. Va mantenuta la centralità della nostra industria automobilistica supportando gli investimenti della filiera dedicati alla transizione sia in termini di risorse che di strumenti, anche per favorire lo sviluppo di nuove competenze».

Ma quali sono le priorità della Piccola Industria che lei rappresenta?

«C'è la necessità di potenziare e incentivare le filiere e le aggregazioni, perché è in atto un processo di reshoring a livello europeo che va sostenuto. Inoltre, serve accompagnare le Pmi verso la transizione green e digitale, anche favorendo l'inserimento dei giovani con nuove competenze, che ancora fatichiamo a trovare. È decisivo definire una politica industriale e strumenti di carattere fiscale e finanziario che consentano di impostare investimenti su orizzonti di tempo sufficientemente ampi. L'industria deve tornare al centro dell'agenda politica perché è un fattore di sicurezza nazionale, lo abbiamo visto con il Covid e con la guerra in Ucraina.

Giovanni Baroni, presidente Piccola Industria e vice presidente di Confindustria

Il salario minimo è davvero così urgente da introdurre o forse non sarebbe meglio ripensare il reddito di cittadinanza?

«Sicuramente il Reddito di cittadinanza è da ripensare. Abbiamo sempre detto che è uno strumento utile nel contrasto alla povertà ma che, come confermano tutti i dati, non ha funzionato sulle politiche attive. Quanto al salario minimo è un tema che non ci riguarda perché nei contratti nazionali firmati da Confindustria anche le qualifiche più basse prevedono cifre superiori ai 9 euro lordi l'ora del salario minimo».

Non sarebbe meglio mettere mano al cuneo fiscale eliminando una pletora di bonus?

«Certamente ed è l'unica soluzione per aumentare il potere di acquisto dei salari. Da tempo abbiamo proposto un taglio del cuneo fiscale di 16 miliardi, distribuito per due terzi sui lavoratori e per un terzo sulle imprese. E' un intervento che garantirebbe ai lavoratori sotto i 35mila euro fino a 1223 euro in più, una mensilità aggiuntiva, per tutta la vita lavorativa. I bonus a pioggia sono soluzioni tampone e non risolvono i problemi alla radice. Servono misure strutturali come un taglio deciso al costo del lavoro».

Una catena di montaggio

Caro energia, inflazione in salita e il rialzo dei tassi a luglio, come faranno i piccoli a salvarsi?

«Se aggiungiamo rincaro e scarsità di materie prime e componenti, il quadro è impressionante. Tuttavia, resto ottimista perché le Pmi italiane hanno mostrato una grande capacità di adattamento. Chiediamo alla politica che i nostri sforzi per investire e spingere la competitività italiana non vadano puntualmente frustrati. Finora gli aumenti, invece di scaricarli sui consumatori, sono stati assorbiti dalla filiera e il rialzo più contenuto dell'inflazione in Italia ne è la testimonianza, ma è una situazione insostenibile alla lunga».

E c'è il tema del debito.

«Se guardiamo poi al debito delle imprese la conferma del rialzo dei tassi della Bce a luglio e l'andamento del BTP a 10 anni in Italia, (che è salito a giugno al 3,33%, da 0,97 a dicembre 2021) costituiscono due grandi segnali di allarme. Il tasso pagato dalle imprese, infatti, che da anni è ai minimi (in aprile 1,85% per le Pmi sulle nuove operazioni, 0,87% per le grandi), rischia di subire un rialzo. Ciò aggraverebbe ancora di più la situazione finanziaria, già complicata per le aziende italiane».

Le pmi di Confindustria si riuniranno il 17 giugno Bari per le Assise della Piccola Industria. Da dove nasce l'esigenza di serrare le file e cosa vi proponete?

«Abbiamo ritenuto essenziale, in questo momento, un percorso di ascolto e condivisione della nostra base. Tra aprile e maggio abbiamo realizzato una roadmap sul territorio che ha coinvolto migliaia di imprenditori. Ci siamo confrontati su 4 driver: competenze; finanza e crescita; digitale e fisico; sostenibilità e transizione green. Alle Assise di Bari presenteremo una serie di proposte per il rafforzamento delle Pmi che auspichiamo diventi uno degli assi portanti dell'agenda di politica economica del Paese, evitando sbandate o paralisi pre-elettorali. Le Pmi sono l'ossatura del nostro sistema produttivo, un pilastro fondamentale per la tenuta economica e sociale del Paese, abbiamo il dovere di sostenerle e rafforzarle, anche perché sapranno restituire ai territori e alle comunità in cui operano molto di più di quanto ricevuto».

Umberto Mancini

VANNO SUPPORTATE LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE CHE SONO LA SPINA DORSALE DEL PAESE. ATTENZIONE AL RIALZO DEI TASSI

Germania divisa sullo stop nel 2035 Cingolani apre: possibile ripensarci

LA TRATTATIVA

BRUXELLES Pur mantenendo ferma la posizione sul raggiungimento dell'obiettivo dello stop alla produzione di auto a benzina e diesel nel 2035 dal ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani, sembra arrivare un timido segnale di apertura: «al momento teniamo l'asticella alta, ma se nel 2033 vediamo che le cose sono impossibili perché gli scenari sono cambiati (chi si immaginava una guerra), bisogna avere la capacità di tornare sui propri passi e ripensare», ha detto alla Kermesse del Foglio. Insomma il braccio di ferro sul futuro dell'auto in Europa non è finito. Anzi, se l'elettrico ha vinto il primo tempo, con il voto a maggioranza di questa settimana del Parlamento Ue sulla messa al bando dei motori a diesel, benzina e gpl dal 2035, i giochi sono decisamente ancora aperti. E potrebbero tornare a spaccare non solo l'Ue - con Paesi determinati ad adottare target ancora più stringenti e altri intenzionati a chiedere tempi lunghi e deroghe più ampie, soprattutto sui carburanti sintetici -, ma anche molti governi di coalizione, come in Germania e in Italia, dove le posizioni fra i partner tendono a differire. Gli occhi sono puntati in particolare sulla Germania che, complice il peso della sua industria automobilistica che ha criticato il voto dell'Eurocamera, mostra insofferenza per il provvedimento con cui verrà imposto lo stop. La tensione nel governo di Berlino è palpabile, in particolare fra i verdi e liberali che compongono la coalizione semaforo guidata dal cancelliere socialdemocratico Olaf Scholz. La versione ufficiale è quella che la ministra dell'Ambiente Steffi Lemke ha affidato all'ultima riunione investita della questione: la Germania sostiene il divieto di vendita dei veicoli con motori tradizionali e il passaggio al 2035. Una posizione su cui fanno fatica a convergere i liberali della Fdp, intenzionati a dare battaglia a Berlino e a Bruxelles. Per il potente ministro delle Finanze Christian Lindner, che della Fdp è il leader, dev'essere l'intera coalizione di governo a impegnarsi per cambiare i piani europei entro fine mese.

I LIBERALI CHE SOSTENGONO IL CANCELLIERE SCHOLZ VOGLIONO UNA PROROGA PER NON PENALIZZARE LE AZIENDE TEDESCHE

Il ministro Roberto Cingolani

Gabriele Rosana

Doppio voto

Alle urne per 978 sindaci Giustizia, 5 sì per cambiare

▸Referendum, a favore Lega, FI, Iv, Azione e radicali M5S per il no, il Pd: libertà di voto

▸Si rinnovano le amministrazioni in 26 città. A Nordest le sfide di Padova e Verona

Un appuntamento doppio con le urne, quest'oggi. Da un lato i referendum. Un'occasione storica per cambiare la giustizia, si infiammano i sostenitori del Sì. Modifiche pasticciate, inutili o dannose, ribatte il fronte del No. Da una parte Lega e Radicali, con Forza Italia, Italia Viva e Azione; dall'altra Cinque Stelle e Pd (che ha lasciato libertà di voto), mentre Fratelli d'Italia ha scelto per due no ai primi due quesiti - e tre sì. In mezzo, 5 schede di colore diverso, 5 domande per cancellare (e quindi modificare) norme che regolano le carriere dei giudici, la custodia cautelare e la decadenza da incarichi pubblici. Alcune già oggetto dalla riforma della Guardasigilli Marta Cartabia, in discussione in parlamento. Si vota oggi, dalle 7 alle 23. Ma più che la scelta tra Sì o No, che da giorni anima gli schieramenti (anche se i promotori denunciano la «censura» calata sulla consultazione), la vera incognita resta l'affluenza. Affinché il voto sia valido si deve recare ai seggi il 50 per cento più uno degli aventi diritto: circa 25 milioni di italiani. Obiettivo non scontato, visto che le urne chiudono stasera e che il clima estivo potrebbe indurre molti a preferire le spiagge. Ma sono milioni anche gli italiani chiamati a votare per la scelta del sindaco. Sono 9 i milioni di italiani sono chiamati a votare per eleggere i sindaci di 978 Comuni e 26 i capoluoghi di provincia che rinnovano i consigli comunali, con alcune sfide politicamente significative come Genova, ma anche Padova, Verona e Gorizia a Nordest.

Decadenza

I politici condannati restano in carica

Cancellare oppure no la cosiddetta "legge Severino", dal nome del ministro della Giustizia del governo Monti che firmò la riforma nel 2012. È quello che chiede il primo quesito referendario (scheda rossa): chi sceglie il Sì, vota per abrogare la norma che impedisce ai politici condannati di occupare incarichi pubblici. La legge attualmente in vigore infatti prevede l'incandidabilità o la decadenza automatica per parlamentari, membri del governo e consiglieri regionali che abbiano subìto condanne definitive (ossia non più modificabili) ad almeno due anni per reati come corruzione, mafia, terrorismo e delitti contro la pubblica amministrazione, oppure a quattro anni per tutti gli altri reati non colposi. I sostenitori del Sì ritengono che la legge sia troppo dura con i sindaci, per i quali in caso di condanne anche solo in primo grado - e che quindi potrebbero essere ribaltate nei pronunciamenti successivi - è prevista la sospensione immediata dalla carica per 18 mesi. Se vince il No, la legge invece resta com'è. Tra i casi più clamorosi di applicazione della norma, quello che nel 2013 riguardò l'ex premier Silvio Berlusconi, decaduto dalla carica di senatore.

Custodia cautelare

Carcere più difficile prima della sentenza

Il secondo quesito (scheda arancione) chiede di modificare le norme che regolano la custodia cautelare, cioè la possibilità per un giudice di arrestare un sospettato anche prima che cominci il processo. Possibilità che la l'articolo 274 del codice di procedura penale concede (a patto che vi siano a patto che vi siano «gravi indizi di colpevolezza» a suo carico) in tre casi: se esiste il pericolo che l'indagato fugga, se c'è il rischio che inquini le prove oppure che ripeta lo stesso reato. Chi vota Sì chiede di eliminare quest'ultima voce dall'elenco. Il motivo? Secondo i promotori del referendum, nel nostro Paese si fa un uso troppo massiccio della carcerazione preventiva. E limitare la libertà di una persona non condannata significa violare la presunzione di innocenza e il principio del garantismo, a cui dev'essere ispirata l'azione penale. Ribattono i sostenitori del No: con l'abrogazione, non sarà più possibile per un magistrato mandare in carcere o ai domiciliari indagati potenzialmente in grado di delinquere di nuovo, anche in caso di reati come minacce, stalking, spaccio, furti e rapine. Il tema del secondo quesito non è toccato dalla riforma Cartabia.

Giudici e pm

Corsie separate basta cambi di toga

Separare definitivamente le carriere dei magistrati. Da una parte i giudici, chiamati a essere "super partes" nel prendere le loro decisioni, dall'altra i pubblici ministeri, rappresentanti dell'accusa. È l'obiettivo del terzo quesito referendario (scheda gialla), che punta a cancellare quelle norme che oggi rendono possibile per un magistrato passare da una funzione all'altra fino a quattro volte nel corso della propria vita lavorativa. Una stortura, per i sostenitori del Sì, secondo cui ogni giudice dovrebbe decidere a inizio carriera quale delle due toghe intende vestire senza possibilità di cambi di casacca, così da garantire la propria terzietà. Per i fautori del No, invece, separando in modo così netto le carriere i pm potrebbero finire per perdere parte di quell'autonomia essenziale al loro ruolo. Chi vota No sottolinea anche un altro punto: il tema è già oggetto della riforma Cartabia in discussione in parlamento. Riforma che sul punto raggiunge una mediazione: no alle carriere separate tra giudici e pm, passaggio da una funzione all'altra consentito, una sola volta, nell'arco dei primi dieci anni dall'ingresso in ruolo del magistrato.

Carriera

Pagelle ai magistrati entrano i giuristi

Come il terzo e il quinto, è uno dei quesiti considerati più tecnici sulla materia. Riguarda le cosiddette "pagelle" ai magistrati (scheda grigia), le valutazioni a cui ogni singolo giudice è sottoposto nell'arco della propria vita lavorativa che ne determinano l'avanzamento di carriera. Il compito di dare "i voti", secondo la legge, spetta al Consiglio superiore della magistratura (Csm), che è l'organo di autogoverno dei giudici, al Consiglio direttivo della Corte di Cassazione e ai consigli giudiziari. Ne esistono 26, uno per ogni distretto, integrati da avvocati e professori di diritto che però, in base alle norme attuali non possono esprimere giudizi. Se vince il Sì, il diritto di valutare l'operato dei magistrati e incidere sulle loro carriere (quasi sempre promosse a pieni voti dai colleghi) viene esteso anche a legali e giuristi. Chi vota No, sostiene che un avvocato potrebbe trovarsi in conflitto di interesse, dovendo esprimersi su un giudice che in passato potrebbe averlo penalizzato in aula. Un punto preso in esame anche dalla riforma Cartabia: la riforma mira a estendere il voto non ai singoli legali, ma all'Ordine degli avvocati territoriale nel suo complesso.

Corsa al Csm

Cancellare le firme e indebolire le correnti

L'ultimo quesito (scheda verde) chiede di abrogare la norma che impone l'obbligo, per ogni magistrato che voglia candidarsi a far parte del Csm (l'organo che governa i giudici), di essere "presentato" da un gruppo di colleghi. Il Consiglio superiore della magistratura è così composto: per due terzi da membri "togati" (giudici eletti da altri giudici) e per un terzo da membri "laici" nominati dal parlamento. Oggi i magistrati che vogliono correre al Csm hanno bisogno di essere sostenuti da almeno 25 firme di altri magistrati per poter proporre la propria candidatura. Una norma che, sostiene chi vota Sì - dunque per la sua abrogazione - aumenta il potere delle correnti tra le toghe, penalizzando quei magistrati che invece non appartengono ad alcuna fazione e che lavorano in uffici giudiziari più piccoli. Chi vota No, invece, afferma che un qualche tipo di scrematura è necessario, e che cancellare le firme non servirà a diminuire la deriva del correntismo. Anche perché, sottolineano i contrari, l'obbligo di presentare tra le 25 e le 50 firme a sostegno di un candidato al Csm sarebbe in ogni caso eliminato dall'approvazione della riforma Cartabia.

La tragedia in volo

L'OSTACOLO DELLA MONTAGNA NELLA BUFERA Un'immagine ripresa ieri da un elicottero lungo la rotta seguita dall'Agusta precipitato durante un temporale sull'Appennino

Fine delle speranze: trovati sull'Appennino emiliano l'elicottero e i 7 cadaveri

▶Schianto sul monte Cusna. Morti il veneto ai comandi e i sei manager turchi e libanesi

▶Aperte due inchieste. In zona infuriava la grandine, il mistero della scatola nera

LA SCIAGURA

MODENA Le ultime speranze sono morte ieri mattina sul monte Cusna: nessun superstite. Dopo quarantott'ore di ricerche sempre più disperate, è stata ritrovata sul versante reggiano dell'Appennino tosco-emiliano la carcassa dell'elicottero A119 Koala scomparso giovedì durante un volo da Lucca a Resana, in provincia di Treviso. E sono stati rinvenuti anche i cadaveri del pilota, il veneto Corrado Levorin, e dei sei passeggeri, i manager turchi Serhat Kenar, Arif Cez, Ilker Uçar e Altug Erbil, e i dirigenti libanesi Chadi Kreidy e Tarek El Tayak.

LA SEGNALAZIONE

Decisiva è stata la segnalazione di un escursionista, che aveva notato un cratere e dei detriti, in un vallonea 1.922 metri di quota sul crinale tra il rifugio Battisti e la località Segheria. Come poi riferito dalla Prefettura di Modena, un elicottero HH 139 del 157esimo stormo dell'Aeronautica militare ha individuato gli alberi bruciati e i resti metallici. Su quei rottami si sono calati gli uomini del Soccorso alpino e speleologico e quelli della Guardia di finanza, ma le operazioni di recupero sono apparse subito molto complesse. Ha raccontato un soccorritore dell'Aeronautica: «Abbiamo avuto delle coordinate, siamo andati sul posto e abbiamo trovato tutto bruciato. L'elicottero è all'interno di una valle, vicino a un ruscello. Stiamo cercando di portare tutte le squadre dei soccorsi per far poi raggiungere loro a piedi la zona, perché è difficile arrivarci con il verricello».

GLI ACCERTAMENTI

Prima sono stati trovati cinque corpi, poi gli altri due. La zona è stata recintata per gli accertamenti dell'autorità giudiziaria. All'inchiesta della Procura di Reggio Emilia, si affiancherà quella dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, che ha disposto l'invio di un proprio investigatore sul luogo dell'incidente. Dai primi riscontri sulle cause, centrale sarebbe stata la tempesta di pioggia, fulmini e grandine che in quel momento infuriava sull'area. A testimoniarlo anche un filmato di una ventina di secondi che mostra il temporale in corso, inviato da uno dei passeggeri libanesi al figlio, verosimilmente prima del blackout che ha inghiottito il velivolo. Da chiarire il motivo del mancato funzionamento dell'Emergency locator transmitter (Elt), una sorta di scatola nera che in caso di impatto trasmette automaticamente un segnale radio che permette la localizzazione del velivolo. I carabinieri di Lucca, che si erano mossi prima del ritrovamento in Emilia, avevano chiesto di acquisire il piano di volo e i tracciati radar.

UN SOCCORRITORE DELL'AERONAUTICA: «ABBIAMO TROVATO TUTTO BRUCIATO, IL VELIVOLO ERA IN UNA VALLE»

LE REGOLE

Una tragedia che ha sconvolto pure gli esperti come il colonnello Roberto Bassi, direttore della Scuola nazionale elicotteri "Guido Baracca" di Lugo, in provincia di Ravenna, in cui il padovano Levorin aveva conseguito la licenza di istruttore, nonché il brevetto per i voli sia privati che commerciali: «Era molto pignolo e attento nella pianificazione dei voli e aveva piena consapevolezza dei limiti dell'elicottero ma soprattutto di quelli personali: per questo motivo mi ha particolarmente scosso questo evento. Durante l'addestramento, Corrado ha dimostrato di essere una persona posata, attenta e molto dedita al fattore sicurezza. All'ottima manualità affiancava il rispetto delle regole e delle procedure».

IL DOLORE

Affranto è pure Giuliano Gelain, amministratore unico della Roto-Cart, l'azienda di Castelminio di Resana che attendeva gli ospiti a bordo dell'elicottero: «Le speranze purtroppo sono finite. Siamo costernati e senza parole. Abbiamo sperato fino all'ultimo, invece è finita nel peggiore dei modi». Cordoglio è stato espresso anche dall'emiliano E80 Group, che aveva ingaggiato il velivolo: «Il gruppo si stringe intorno alle famiglie, ai colleghi e agli amici delle vittime, nel rispetto del riserbo dovuto per il delicato momento e del lavoro delle autorità». L'ambasciata turca a Roma ha diramato un messaggio di lutto: «Esprimiamo il nostro dolore per i nostri concittadini che hanno perso la vita nel tragico incidente in elicottero avvenuto in Italia, e le nostre condoglianze alle loro famiglie, ai parenti e alla Eczacibasi Holding di cui fanno parte». La compagnie industriale turca nel 2017 aveva già vissuto una tragedia simile: otto persone tra piloti e passeggeri, tutti suoi manager, erano morti in un incidente aereo a Istanbul causato dalla nebbia.

La tragedia in volo

«Incidente inspiegabile Era esperto, sapeva come evitare una tempesta»

▶Giacomo Stecchini, istruttore e amico di Levorin: «Strana la sparizione dai radar»

▶«Quel mezzo è sicuro anche col maltempo ma i temporali non vanno sottovalutati»

IL COLLOQUIO

PADOVA «Con la pioggia e un minimo di visibilità un elicottero può volare senza problemi, specie un velivolo altamente tecnologico come l'Agusta AW 119 Koala. Invece in condizioni di maltempo estremo, con tempeste di fulmini, vento, grandine e senza visibilità, ogni pilota sa che il pericolo è concreto e conosce i modi per intercettarlo in anticipo ed evitarlo. Cosa sia successo a Corrado, resta per ora un vero mistero».

A parlare è Giacomo Stecchini. Non solo è stato per anni un caro amico del 33enne Corrado Levorin: è anche il presidente dell'associazione e scuola di volo Asd Ala Salese con cui Levorin è diventato istruttore, oltre a essere lui stesso un pilota dall'esperienza decennale.

LA LETTURA

Sulla strage dell'Appennino è stata aperta un'inchiesta, perciò su questa vicenda ogni ipotesi resta prematura. Si possono però analizzare le condizioni generali in cui un elicottero (e nello specifico un Agusta Koala) può reagire a fronte di determinati scenari. «Il maltempo in volo non va sottovalutato – aggiunge Stecchini – ma vanno distinte varie situazioni. Se piove, c'è vento moderato e si ha una visibilità di 700/800 metri non ci sono particolari problemi, anche perché al volo a vista si affianca sempre quello strumentale. Un elicottero, soprattutto se altamente tecnologico ed equipaggiato per trasportare sette persone, è perfettamente in grado di viaggiare con un temporale. Altro discorso vale invece in condizioni meteorologiche estreme».

Di questa natura sembrano quelle in cui Levorin si è imbattuto giovedì mattina: una violenta tempesta sul versante toscano dell'Appennino, con fulmini, nubi dense, piogge torrenziali. «Volare nel mezzo di una situazione simile sicuramente rappresenta un rischio alto – precisa il presidente di Ala Salese –. Il fatto è che una situazione simile generalmente la si conosce in anticipo e dunque, se anche solo sorge il dubbio del rischio, la si evita». Ma concretamente come ci si comporta in questi casi? L'analisi comincia ben prima di salire a bordo.

A TERRA L'elicottero precipitato nella piazzola dell'azienda trevigiana che avrebbe dovuto raggiungere

GLI SCENARI

«Le previsioni meteo a cui fanno riferimento i piloti sono affidabilissime – precisa Stecchini – Quindi se non ci sono le condizioni per volare non si vola». Difficile dunque, seppur non impossibile, essere colti da un improvviso peggioramento del meteo mentre si è già in aria. «Se ci si trova davanti un fronte temporalesco impegnativo si può invertire la rotta oppure modificarla – va avanti Stecchini –. Si comunica alla torre di controllo la necessità di alzare o abbassare al quota, piuttosto che di spostarsi in altre direzioni. Chiunque arrivi a pilotare un elicottero è perfettamente a conoscenza di queste misure e sa eseguirle: per prima viene sempre la vita. Per un volo sopra una catena montuosa come l'Appennino non c'è una quota fissa, in genere si viaggia fra duemila e tremila piedi ma a fronte di emergenze la si modifica».

Secondo indiscrezioni in attesa di conferma ufficiale, Corrado sembra aver cambiato notevolmente la rotta (che peraltro in quei giorni percorreva diverse volte al giorno e dunque conosceva perfettamente). Ciò potrebbe avvalorare la tesi che stesse disperatamente cercando di uscire dalla tempesta. Quel che resta inspiegabile è la totale sparizione dai radar.

«Parliamo di un velivolo che costa qualcosa come due milioni di euro, con una sovrabbondanza di sistemi di sicurezza che servono proprio perché nel caso uno non funzioni subentrino gli altri – conclude Stecchini –. Sono tecnologie progettate per trasmettere l'allarme anche in caso di incendi o incidenti. Perché tutto taccia non ci sono, da manuale, spiegazioni teoriche. Anche se il velivolo viene colpito da un fulmine possono insorgere problemi gravi e si arriva a perdere del tutto il controllo solo in casi rarissimi. La componente della sfortuna può esserci, ma le tecnologie e la preparazione dei piloti la riducono davvero al minimo».

Serena De Salvador

Il dolore del papà di Corrado «Speravamo in un miracolo invece sono tutti deceduti»

LO STRAZIO

PADOVA «Ciao sindaco. Sono tutti morti». Cinque parole, lapidarie, scandite tutte d'un fiato un istante prima che la voce si inceppi e la mente cominci a realizzare la portata dell'accaduto. A pronunciarle, nel primo pomeriggio di ieri, Graziano Levorin, il padre di Corrado. Ad ascoltarle, attonita, Alice Bulgarelli, sindaco di Polverara e amica della famiglia che conosce da sempre.

LO CHOC

Un lungo momento di silenzio ha interrotto quella telefonata, partita dalla Bassa Padovana e approdata sull'Appennino emiliano, dove Graziano era corso venerdì insieme ad alcuni parenti per assistere in prima persona alle ricerche. Voleva essere lì per aiutare, ma soprattutto sperando di poter riabbracciare l'amato unico figlio. Magari in un letto d'ospedale, magari malconcio, affamato e disidratato, magari anche con delle lesioni gravi, ma vivo. Invece no, in sorte gli è toccato il dolore di sopravvivere al proprio figlio.

«Abbiamo sperato per giorni che ci fossero notizie positive – si è lasciato andare Graziano, che gestisce una impresa di pulizie con sede a Legnaro –. Tutti noi abbiamo sperato che si compisse un miracolo. Purtroppo così non è stato». Ieri mattina le prime voci volevano che vi fossero dei superstiti. Quando però i soccorritori hanno raggiunto la carcassa incenerita dell'elicottero, hanno capito che quell'inferno di cenere e lamiere contorte non poteva aver risparmiato delle vite. Inizialmente sono stati trovati cinque corpi. Un paio d'ore più tardi l'ultimo briciolo di speranza dei genitori si è infranto davanti alla notizia del ritrovamento delle ultime due salme. A seguire ogni sviluppo, per due giorni, c'è stato papà Graziano. Mamma Grazia è rimasta a casa, in via Kennedy a Polverara, protetta dall'affetto degli altri parenti.

PILOTA Corrado Levorin

BULGARELLI, SINDACO DI POLVERARA, INDIRÀ IL LUTTO CITTADINO: «NON POSSIAMO CHE STRINGERCI AI GENITORI»

IL DOLORE

«Possiamo solo confidare in un miracolo, vogliamo poterlo riabbracciare presto», avevano commentato i genitori durante il secondo giorno di ricerche senza esito. Di ora in ora però le possibilità di ritrovare in vita i sette occupanti del volo sono calate sempre più drasticamente. Da Polverara, ma anche da Padova dove Corrado si era trasferito per lavoro e da Thiene (Vicenza) dove pochi mesi fa era andato a vivere con la fidanzata, tutti hanno seguito l'evoluzione delle ricerche con apprensione.

«Ho telefonato a Graziano oggi nel primo pomeriggio (ieri, *ndr*) – ha spiegato il sindaco Bulgarelli –. Era scosso, avvolto nel dolore che una notizia come quella del ritrovamento del cadavere di un figlio può suscitare. Sono una famiglia estremamente discreta e riservata, delle bravissime persone. Loro, ma anche gli amici di Corrado e l'intera comunità di Polverara, in questi tre lunghi giorni hanno sperato fino all'ultimo, anche se le prospettive non erano incoraggianti. Ora non possiamo che stringerci a questi genitori e agli altri parenti». Il sindaco, di pochi anni più grande di Corrado e sua animatrice ai gruppi estivi quando lui era bambino, indirà il lutto cittadino durante i funerali.

S.d.s.

Il dramma di Fossalta

L'INCHIESTA

VENEZIA Giuseppe Santarosa aveva perso la serenità e la passione per i motori. Forse era stata la morte del fratello, a febbraio, a far cambiare direzione a una vita che fino alle 14 di venerdì era una vita come tante. Forse era stata la gelosia della moglie Lorena Puppo che si faceva strada nella sua testa fino a spingerlo, alle 14 di venerdì, a prendere un cuscino, soffocarla, sedersi davanti a uno specchio e tagliarsi la gola con un taglierino nella loro casa in via Roma a Fossalta di Portogruaro. «Il movente è legato a una presunta gelosia sorta negli ultimi mesi da parte del marito, una gelosia ingiustificata e insensata. Si conoscevano sin da ragazzi, è stata una tragedia imprevista e imprevedibile. Una cosa assurda», queste le parole del procuratore di Pordenone, Raffaele Tito. Una versione che conferma come Giuseppe Santarosa, 55 anni, vigilante alla San Marco Gas, nella zona di Noiari a Summaga di Portogruaro, abbia agito d'impeto.

CELLULARI E TESTIMONI

Le ragioni di un gesto improvviso - mai c'erano state chiamate alle forze dell'ordine, mai i vicini avevano sentito litigi a voce alta - la procura di Pordenone e i carabinieri di Portogruaro le cercheranno nei cellulari della coppia e nelle testimonianze di chi li conosceva e stava loro vicino, partendo dal racconto di Claudia, la nipote di Giuseppe Santarosa. Non erano ancora le 15 di venerdì quando il cinquantacinquenne l'ha chiamata: «Vieni a Fossalta, ho fatto un grave sbaglio», le ha detto prima di suicidarsi, lasciandole anche la porta di casa aperta per farla entrare e per essere sicuro di venire trovato assieme a sua moglie. Una telefonata fondamentale per ricostruire il pomeriggio e provare a dare un movente al gesto: gli inquirenti vogliono capire se Santarosa abbia detto altro alla nipote venerdì, prima di riattaccare. Probabile, ed è un altro aspetto dell'inchiesta, che il vigilante si sia confidato con lei, in passato, raccontandole della sua gelosia vero Lorena, un aspetto che detto ai carabinieri ha indirizzato le indagini. La dinamica esatta, invece, arriverà dall'autopsia che verrà eseguita a inizio settimana dal medico legale Antonello Cirnelli: dall'esame dei due corpi si potrà anche capire se Lorena - 50 anni, dipendente di una ditta di pulizie - abbia provato a difendersi mentre il marito la soffocava nella camera da letto, o se invece sia stata presa di sorpresa nel sonno, al rientro da una spesa fatta insieme: ultimo capitolo di una vita di coppia fin lì più che abitudinaria.

L'HA SOFFOCATA IN CASA E POI SI È SGOZZATO

I carabinieri davanti alla casa in via Roma, a Fossalta di Portogruaro, dove vivevano (e sono morti) Giuseppe Santarosa e Lorena Puppo. Lui prima l'ha soffocata e poi si è sgozzato davanti allo specchio

Il procuratore: «Lorena uccisa da una gelosia recente e ingiustificata»

▶Tito: «Vicenda insensata e imprevedibile» Ipotesi delitto d'impeto, disposta l'autopsia

▶Un amico di Giuseppe: «Non gli stava bene che lei volesse andare al concerto di Vasco»

IL CONCERTO DI VASCO

«Ultimamente era geloso di Lorena - racconta il cugino Andrea - L'ho scoperto purtroppo solo a tragedia avvenuta, confrontandoci tra parenti. Perché quella gelosia era assolutamente immotivata». Ma la perdita di serenità e il lento allontanarsi dalle officine erano il segno che qualcosa non era più come prima. «Non è mai stato violento, anzi - ricorda ancora Andrea - Giuseppe è sempre stato una persona disponibile e buona con tutti. Ricordo quando portava la mamma a casa mia per incontrare mia nonna e mi salutava con il sorriso sulle labbra. Anche per questo siamo tutti scioccati. Non riusciamo a capire come possa aver messo in pratica un pomeriggio così folle. Per noi parenti è indubbiamente un fulmine a ciel sereno. Certo, nelle ultime settimane era diverso ma non avremmo mai pensato che potesse arrivare a tanto».

IL CUGINO DEL 55ENNE: «NELLE ULTIME SETTIMANE ERA DIVERSO MA NON AVREMMO MAI PENSATO CHE POTESSE ARRIVARE A TANTO»

«Mi aveva detto che Lorena sarebbe andata al concerto di Vasco a Trento - spiega un amico meccanico con officina a San Michele al Tagliamento -. Ho compreso però che a lui non andasse molto. Già il fatto che me lo avesse detto era strano, perché Giuseppe è sempre stato riservato, non raccontava nulla della sua vita privata». E quelle notizie sparse a caso potevano essere anche la ricerca di una conferma.

INSIEME DA SEMPRE

«Lorena e Geppo vivevano l'uno per l'altra - dice Rosanna Chiandotto, titolare della "Pulicasa" di Levada di Concordia Sagittaria, amica della coppia e datrice di lavoro della cinquantenne -. Lorena lavorava con me da circa 25 anni è stata tra le prime assunte. Da lì è nata la nostra amicizia che poi si è allargata anche al marito». Originaria di Stiago di Fossalta di Portogruaro, Lorena aveva conosciuto da adolescente Giuseppe. «Per entrambi non ci sono state altre esperienze, sono da sempre una coppia», racconta Rosanna. Lorena non aveva mai conosciuto il padre, morto quando lei doveva ancora nascere. «Il papà stava lavorando, in una fabbrica di Pinzano al Tagliamento, quando accadde l'infortunio - spiega Rossana - era addetto a una pressa quando un pezzo di vetro schizzò via tagliandogli la giugulare». E poi l'ennesima conferma: «La gelosia di lui, qualora ci fosse stata, era assolutamente immotivata».

Marco Corazza
Nicola Munaro

L'ADDETTA ALLE PULIZIE E IL VIGILANTE

Lorena Puppo lavorava alla Pulicasa di Concordia Sagittaria, mentre Giuseppe Santarosa era vigilante alla San Marco Gas di Portogruaro

Crepet: «Il raptus non esiste è una tragedia nel silenzio»

L'OPINIONE

VENEZIA Gli italiani sono un popolo di persone sempre più isolate, racchiuse in quello che Paolo Crepet, psichiatra e sociologo, definisce «onanismo digitale». E di fatto, del prossimo, l'interesse è limitato. L'analisi parte dal dramma di Fossalta: «È una tragedia nel silenzio. Siamo diventati un popolo di persone sole, totalmente, completamente, disastrosamente e drammaticamente sole. A nessuno interessa più come stai, siamo in comunicazione ventiquattr'ore al giorno, ma poi succede questo», analizza l'esperto. Crepet tiene a sminuire il concetto di raptus, una «*monata*» dice: «Evitiamolo per favore. Per fortuna non esiste, perché sennò io ora, che sto passeggiando, rischio che qualcuno esca da un negozio e mi ammazzi. Meglio rassicurare da questo punto di vista».

LO PSICHIATRA: «LA TELEFONATA ALLA NIPOTE È STATA UNA CRUDELTÀ DETTATA DALLA VIOLENZA»

RISERVATI

Lorena e Giuseppe erano una coppia riservata: da questo spunto, Crepet allarga il raggio e analizza la società di oggi: «Flaubert diceva che nessuno conosce nessuno. Pensavo che le cose a trecento anni di distanza migliorassero, invece no. Mancano le occasioni e i luoghi di incontro. Venezia era piena di bacari, quando hanno chiuso i centri sociali la gente è impazzita». Tornando alla coppia, l'esperto "annusa" puzza di bruciato: «Se pensiamo a persone che si volevano bene da una vita, magari una qualche percezione che qualcosa non andasse la signora l'ha avuta. La manina sul fuocherello la metterei su questo. Tutti discutiamo, ma non tutti arriviamo a sgozzarci». Altro episodio cruciale è la telefonata alla nipote: «Ho sbagliato», ha detto Santarosa. «È un elemento di grande crudeltà. Chiamare in campo una giovane e renderla partecipe di quella scena – sottolnea Crepet – è un atto che le rovina la vita, un ergastolo dettato da un'aggressività e una violenza che fanno paura».

Per quanto riguarda la ricerca di un movente, senza entrare nello specifico caso, Crepet evidenzia alcune caratteristiche: «La solitudine di una coppia che non riesce a dirsi come va e probabilmente qualche elemento di gravità per un lavoro che non andava sciolgono le identità delle storie. Una volta resistevamo perché c'era la possibilità di parlare, c'era la parrocchia, c'era il partito comunista, realtà che facevano sentire le persone meno sole. Ora questo non c'è più. Siamo tutti inglobati nei telefonini». Impossibile anticipare le mosse: «Difficile fare psicodiagnosi e prevenzione a tutti, è meglio arredare le nostre vite di luoghi e posti dove parlare, discutere, ridere. Ma se si toglie tutto, allora la colpa è nostra. Se elimini una osteria e la sostituisci con un negozio che vende mutande, non è la stessa cosa, è uno scempio urbano. E noi continuiamo a contare i morti». Difficile capire se nello specifico caso il Covid abbia inciso: «Che la pandemia non abbia fatto bene, lo può riferire qualsiasi avvocato matrimonialista. Ora però serve fiducia nel futuro».

Tomaso Borzomì

Il dramma di Vicenza

Il centro Ares: «Zlatan libero non per decisione nostra»

▶La struttura: «Abbiamo attestato solo la presenza di Vasiljevic agli incontri»

▶Ma i giudici scrissero: «Ha dichiarato l'esito positivo del percorso rieducativo»

LA POLEMICA

VENEZIA Zlatan Vasiljevic era tornato libero con la sentenza della Corte d'Appello del 2 febbraio 2021: riduzione di pena, concessione della sospensione condizionale e revoca delle misure cautelari. Un verdetto pronunciato sulla base delle valutazioni espresse dal Serd dell'Ulss 8 Berica e dell'associazione Ares di Bassano del Grappa, come si legge nero su bianco nelle motivazioni del dispositivo. Ma ora proprio il "Centro per l'ascolto e il cambiamento di uomini autori di violenza" si chiama fuori da quella decisione, destinata come gli altri passaggi della procedura giudiziaria a finire sotto la lente degli ispettori inviati in Veneto dalla ministra Marta Cartabia, ridimensionando il proprio ruolo nella vicenda e arrivando a puntare il dito contro gli organi di informazione, che in questi giorni hanno documentato il duplice femminicidio a Vicenza di Gabriela Serrano e Lidija Miljkovic.

DUE ANNI FA

Premette la realtà di cui è presidente lo psicoterapeuta Brian Vanzo e vice lo psicologo Umberto Battaglia: «Una tragedia. Un dolore incommensurabile. Un momento in cui rispetto e cordoglio dovrebbero prevalere, ma in cui è necessario chiarire la verità dei fatti, per dovere di cronaca e per fornire dati ed elementi corretti». Questa è dunque la versione di Ares: «Zlatan Vasiljevic non era in carico al nostro Centro. Lo è stato ben due anni fa e per un tempo limitato. Al momento dell'abbandono del percorso, sconsigliato dal nostro operatore, è stato prodotto un resoconto che attesta unicamente la presenza agli incontri. Nessun "diplomino" come purtroppo riportato e diffuso».

LA CONDANNA

Agli atti del procedimento riguardante Vasiljevic, ricostruito venerdì dal procuratore Lino Giorgio Bruno, risulta che il 42enne seguì il corso per sette mesi, dopodiché la struttura formalizzò una certificazione che la Corte d'Appello tenne in grande considerazione, alla pari di quella presentata dal Servizio per le dipendenze. I magistrati decisero infatti di ridurre la condanna di 4 mesi, sospendendo la pena e revocando le restrizioni, per questa ragione: «La dichiarazione del 28 luglio 2020 dell'Associazione Ares attesta, analogamente, l'esito positivo del percorso psicologico rieducativo cui si è sottoposto il Vasiljevic dall'11 dicembre 2019 al 27 luglio 2020. A fronte di tali risultanze, deve esprimersi una prognosi favorevole circa la futura astensione dell'odierno imputato dalla commissione di altri reati».

IL PUNTO

Secondo il Centro, i media (non viene precisato quali) avrebbero mistificato la sua posizione: «Comprendiamo che la velocità richiesta dai tempi della comunicazione, sia spesso prioritaria, ma ciò non deve prevalere rispetto alla veridicità dei fatti. Il rischio è quello di vanificare anni di intenso lavoro svolto sempre a tutela delle vittime e dei minori, lavoro congiunto sia da parte del nostro servizio che del coordinamento nazionale Re.Li.Ve. (Relazioni libere dalle violenze, *ndr.*), oltre che delle istituzioni tutte e della Commissione di inchiesta sul femminicidio». Il punto però è che secondo i giudici Ares attestò «l'esito positivo del percorso psicologico rieducativo», mentre l'associazione dichiara di aver certificato «unicamente la presenza agli incontri». È evidente che si tratta di affermazioni completamente diverse, su cui non è escluso che possano svolgere approfondimenti gli ispettori del ministero, data la rilevanza di quello snodo nella concatenazione dei fatti.

LE LINEE GUIDA

Nel merito dell'attività effettuata, il Centro precisa che «i percorsi che vengono applicati rispondono alle linee guida nazionali», a loro volta «ispirate a quelle europee», ma «non prevedono l'obbligatorietà». Viene così ribadito che Vasiljevic «aveva, nostro malgrado, interrotto volontariamente, due anni fa, il programma di trattamento, che ci sentiamo di affermare è stato condotto in modo coscienzioso e professionale». Conclude l'associazione: «Questa consapevolezza, aperta a ogni tipo di approfondimento da parte delle Autorità competenti, ci porta anche a renderci disponibili a rispondere del nostro operato con trasparenza». Il primo atto dell'ispezione consisterà nella richiesta di una relazione ai vertici degli uffici giudiziari.

Angela Pederiva

L'ASSOCIAZIONE: «LUI ABBANDONÒ IL CORSO NOSTRO MALGRADO» IL PASSAGGIO POTREBBE FINIRE SOTTO LA LENTE DEGLI ISPETTORI

L'ASSASSINO POI MORTO SUICIDA

Zlatan Vasiljevic, 42enne di origine bosniaca, mercoledì ha ucciso l'ex compagna Gabriela Serrano e l'ex moglie Lidija Miljkovic, dopodiché si è suicidato.

L'EX COMPAGNA AMMAZZATA IN AUTO

Gabriela Serrano aveva 46 anni ed era nata in Venezuela. Madre di due figlie, viveva a Rubano. È stata uccisa nell'auto poi guidata dall'assassino.

L'EX MOGLIE TRUCIDATA IN STRADA

Lidija Miljkovic, di origine serba, aveva 42 anni e due figli. È stata trucidata in strada, mentre andava al lavoro in una casa di Vicenza.

Qui Stati Uniti

LA POLEMICA

NEW YORK Segnali di screzi tra Washington e Kiev nelle ultime ore. Il presidente degli Usa, Joe Biden, durante una serata di raccolta di fondi elettorali a Los Angeles è tornato a parlare dei giorni che hanno preceduto l'invasione russa lo scorso febbraio, quando gli Stati Uniti lanciavano messaggi di allarme per quello che prevedevano sarebbe avvenuto di lì a poco, e il governo ucraino li rimproverava di stare seminando tensione pericolosa. «Calmiamoci, e facciamo un lungo respiro profondo», aveva detto a proposito Zelensky in una nota pubblicata sul sito web governativo. Era fine gennaio. Il 18 febbraio, con il consiglio per la sicurezza internazionale ancora aperto a Monaco, Biden aveva rilanciato l'appello: «Pensiamo che l'attacco al Paese, a cominciare dalla capitale Kiev, sia imminente. Potrebbe accadere nella prossima settimana, o anche solo tra pochi giorni».

Biden bacchetta Zelensky «Non credeva ai nostri 007»

▶Il presidente Usa sembra incrinare l'intesa «per la sconfitta della Russia»

▶La replica di Kiev: «Chiedemmo subito sanzioni preventive e non ci ascoltarono»

LE INFORMAZIONI

«Eravamo in possesso di informazioni solide di intelligence e le abbiamo condivise anche con il governo ucraino – ha ricordato Biden – ma non ci hanno voluto ascoltare». Stizzita è la replica del portavoce presidenziale ucraino, Sergei Nikiforov: «Abbiamo avuto tre o quattro conversazioni su quel tema in quei giorni, per cui la frase va forse chiarita. Inoltre noi in quella fase chiedevamo agli alleati un pacchetto di sanzioni preventive che convincessero Mosca a ritirare le sue truppe e ridurre la tensione. E su questo punto sappiamo bene che gli alleati non ci hanno voluto ascoltare». Lo scambio di messaggi è significativo, perché sembra incrinare l'intesa per la "sconfitta della Russia" che l'amministrazione Biden ha annunciato di voler perseguire lo scorso 19 aprile, con l'inizio della battaglia del Donbass. Un alleato che è pronto a sostenere lo sforzo bellico del paese aggredito, non ha certo interesse ad aprire un fronte di recriminazioni sul processo che ha portato all'inizio della guerra. Questa contraddizione è però ben visibile a Washington, dove il termine "sconfitta" ha valenze diverse per diversi settori dell'apparato governativo e dello spettro politico. Nel breve spazio degli ultimi due mesi gli Stati Uniti hanno vissuto cambiamenti radicali nei parametri che fanno da sfondo all'impegno a favore dell'alleato ucraino.

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden

LA CASA BIANCA ALLE PRESE CON LE CONSEGUENZE DI UNA GUERRA IN STALLO, A PARTIRE DALL'INFLAZIONE

L'INFLAZIONE

L'inflazione è cresciuta al punto di far temere l'inizio di un nuovo periodo di recessione e il costo dell'energia, impazzito con la guerra, ha un ruolo centrale nel paniere dei beni che spingono l'aumento dei prezzi. Fare i conti con questa emergenza tocca al governo e al partito democratico che lo guida, il quale deve aggiungere l'incubo della recessione ai tanti timori che già aleggiano sul voto di metà mandato, il prossimo novembre. È dall'amministrazione che infatti si sono levate in tempi recenti diverse voci, come quella del direttore della Cia William Burns, di nuovo preoccupato dal fatto che, messo all'angolo nella campagna militare, Vladimir Putin potrebbe essere tentato di ricorrere alle armi atomiche. Al Senato, la direttrice della intelligence nazionale Avril Haines ha detto di recente che la situazione di stallo in Ucraina sta aprendo la porta a sviluppi «imprevedibili, potenzialmente escalatori». Il New York Times ha offerto una sponda al ripensamento strategico con un editoriale, che chiedeva quali sono gli "obiettivi realistici" di questa guerra. Il fronte politico ha mostrato forte compattezza in occasione dell'ultimo voto sul finanziamento degli aiuti militari e non a Kiev. Ma nel dibattito è emersa tra i conservatori una fronda di stampo "America First" che è destinata a rafforzarsi nei prossimi mesi in chiave elettorale, e della quale il senatore floridiano Marco Rubio sembra ben contento di prendere la testa. In questo quadro la "sconfitta" di Putin nella lettura di Washington potrebbe anche non maturare sul campo, ma essere forzata ad un tavolo di negoziato al quale la Russia arriverebbe stremata militarmente e quasi asfissiata nei fondamentali dell'economia.

Flavio Pompetti

IL FRONTE POLITICO COMPATTO SUGLI AIUTI MILITARI MA TRA I REPUBBLICANI CRESCE LA FRONDA: PRIMA L'AMERICA

IL CASO

E l'ambasciata russa spiazza Salvini «Il volo per Mosca era pagato da noi»

ROMA Una furia. Matteo Salvini minaccia querele contro chi, «a partire da media e politici, sta facendo insinuazioni e accuse a proposito del viaggio a Mosca». Si sente sotto attacco. Il sospetto nella Lega è che sia nel mirino dei Servizi, che le fughe di notizie sui rapporti del segretario con la Russia siano state azionate ad arte pure dagli 007 per infangare il partito. «Non abbiamo alcun accordo economico di alcun tipo con Mosca», il refrain.

LA TRASFERTA

Il 29 maggio il "Capitano" aveva programmato la trasferta per incontrare il ministro degli Esteri russo Lavrov, grazie anche al lavoro di mediazione dell'avvocato Capuano. A causa delle sanzioni dell'Ue e della sospensione dei voli Roma-Mosca sono stati acquistati dei biglietti aerei per un volo Aeroflot da Istanbul. Ad assistere nel pagamento in rubli tramite un'agenzia di viaggi russa è stata proprio l'ambasciata russa, che ieri ha diramato una nota di spiegazione, rimarcando che «alla fine ci è stato restituito l'equivalente della cifra spesa per l'acquisto dei biglietti aerei in euro». Con tanto di precisazione: «Non vediamo nulla di illegale in tutte queste azioni».

«SOLO ASSISTENZA TECNICA, LA CIFRA CI È STATA RESTITUITA» MA IL CARROCCIO NON CI STA: BIGLIETTI A NOSTRE SPESE

LA FOTO CONTESTATA E CANCELLATA DA INSTAGRAM

Salvini, in visita a Mosca nel 2015, aveva indossato una maglia con stampata la faccia di Putin, pubblicando lo scatto sui social

LE REAZIONI

Non è così per il Pd, per il Movimento 5 stelle, per il governo, per il premier Draghi e per chi nei giorni scorsi aveva criticato l'ex ministro dell'Interno per il blitz annunciato. «Le spese per il viaggio di Salvini sono state interamente pagate dalla Lega, nessun biglietto omaggio del Cremlino», la risposta del segretario. È lungo l'elenco – da Serracchiani e Malpezzi del Pd, da Calenda a Renzi - di chi ieri è tornato a puntare il dito sull'inaffidabilità del "Capitano", che considerava il caso chiuso e non ha fatto notare il disappunto per la nota dell'ambasciata arrivata a 24 ore dalle elezioni. Anche nel partito si levano non poche osservazioni nei confronti dell'ex ministro dell'Interno. «Perché coinvolgere l'ambasciata russa per i biglietti? Perché affidarsi a chi non ha credibilità come Capuano?», tra i tanti interrogativi. Il rischio è che possa venir meno la fiducia proprio dei fedelissimi. Ma Salvini già nei giorni scorsi aveva spiegato come erano andate le trattative ai big che erano all'oscuro di tutto.

IL CONTRATTACCO

L'ex responsabile del Viminale è intenzionato a partire al contrattacco (anche contro i Servizi) e ribadisce di aver fatto tutto alla luce del sole con l'obiettivo di dare un contributo per la pace. Solo che il clima di sfilacciamento nel partito è sempre più evidente e le tensioni sono destinate ad aumentare, soprattutto se il risultato delle amministrative e dei referendum della giustizia dovesse essere negativo. Da qui l'invito arrivato da più parti al leader. Dall'ala governista che gli ha suggerito di essere "pragmatico", di insistere sui risultati raggiunti dall'esecutivo e di non tirare la corda, anche in vista della prossima legge di Bilancio. E dal resto degli "ex lumbard" che si appellano al Capo affinché metta pace nel partito e lavori per l'unità. L'input è quello di pensare meno alla Russia, al centrodestra e all'idea di una federazione con FI, e più alla Lega. Di calibrare i messaggi, di confrontarsi all'interno con i vertici, di modificare la comunicazione, fermo restando che la Lega non sarà mai il Pd del centrodestra, ovvero non potrà mai essere "governativa", in quanto nasce proprio come forza anti-sistema. Anche chi ritiene che sia in atto «un attacco del sistema» nei confronti del segretario pensa che occorra una linea chiara e non superficiale, meno ambigua e più condivisa. Da domani Salvini («Basta con i governi non eletti e con il Pd», ha detto) farà partire il nuovo corso, rilancerà il pressing affinché il governo si attivi contro la crisi («Altro che 9 miliardi») per un nuovo provvedimento. Poi a Pontida registrerà la sua linea con l'obiettivo di fare le liste per le Politiche. Ma crescono i malumori con i presidenti di Regione in primis che chiedono un chiarimento sulla strategia.

Emilio Pucci

BUFERA POLITICA REAZIONI E CRITICHE DA PD, M5S E FI PERPLESSITÀ ANCHE ALL'INTERNO DELLA LEGA

Qui Europa

Kiev candidata, il primo sì Pronta la visita di Draghi

▶ Von der Leyen a sorpresa da Zelensky atteso venerdì l'ok della Commissione

▶ La Bild: il premier italiano nella capitale con Scholz e Macron prima del 26 giugno

LA MEDIAZIONE

BRUXELLES «L'Ucraina è sulla giusta strada» per aderire all'Unione europea; «lo era già prima dell'invasione» e lo è ancora adesso, nonostante la guerra. Arrivando ieri a sorpresa «in una Kiev che torna alla normalità» per una visita non annunciata - la seconda dall'inizio della guerra - la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha parlato di coordinamento degli sforzi per la ricostruzione e ha ribadito il suo sostegno al percorso europeo del Paese, confermando che l'esecutivo Ue ha «lavorato notte e giorno» sulla valutazione della domanda di candidatura dell'Ucraina. Altre visite dei leader europei sono attese nei prossimi giorni. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz sta preparando una visita a Kiev con il premier italiano Mario Draghi e il presidente francese Emmanuel Macron. Lo rivela la Bild, citando ambienti del governo francese e ucraino, e anche da Roma arrivano le prime conferme. I tre leader europei vorrebbero incontrare Zelensky prima del summit del G7, in programma il 26 giugno.

LA TRATTATIVA

«La nostra risposta arriverà entro la prossima settimana», ha garantito Ursula von der Leyen dopo un faccia a faccia con il leader ucraino Volodymyr Zelensky, che ha invece chiesto all'Ue una nuova stretta sulle sanzioni, in particolare «contro tutte le banche russe, Gazprombank compresa» (l'istituto di credito del colosso dell'energia è stato finora risparmiato per timori di ripercussioni). La data da cerchiare nel calendario (a prova di scaramanzia) è quella di venerdì 17, quando l'esecutivo Ue renderà noto il proprio parere sul dossier: secondo le anticipazioni, sarà positivo, pur con qualche cautela in particolare sulle misure di contrasto alla corruzione, un problema strutturale per Kiev.

La presidente della Commissione Ue, ieri a Kiev, ha visitato alcuni soldati feriti

L'opinione è stata confezionata appena in tempo per arrivare sul tavolo dei capi di Stato e di governo che si incontrano a Bruxelles il 23-24 giugno nel Consiglio europeo. Sta a loro, infatti, approvare all'unanimità la concessione dello status di candidato all'Ucraina: un sentiero tutto in salita, con numerose capitali che si sono già messe di traverso. Ecco che von der Leyen deve provarle tutte per tenere ancora insieme i Ventisette, anche se stavolta non si tratta più della faticosa adozione di un pacchetto di sanzioni, ma della prima tappa nell'articolato processo di adesione all'Unione, destinato a durare anni. «L'Ucraina ha una democrazia parlamentare solida e un'amministrazione pubblica che funziona, nonostante la guerra. È un Paese altamente digitalizzato e con cui abbiamo già accordi commerciali e di associazione», ha detto von der Leyen parlando a fianco di Zelensky, dando atto al leader ucraino degli «enormi sforzi» compiuti per convergere verso l'Ue. Eppure, «c'è ancora molto da fare»: ovviamente, in prima battuta, «c'è una guerra da superare», ma insieme alla ricostruzione - per cui Bruxelles si è impegnata a «definire una roadmap dettagliata» - Kiev dovrà fare i compiti a casa per «rafforzare lo stato di diritto e la sua legislazione anti-corruzione, e modernizzare l'amministrazione così da attrarre capitali privati». Uno schema già visto in Europa, tanto che von der Leyen ha riproposto il binomio «riforme e investimenti» su cui si fondano i maxi-piani Ue, come i Recovery post-pandemia.

I GOVERNI

Alcuni Stati membri sono preoccupati dall'accelerazione. Almeno una dozzina di governi sono scettici: tra loro ci sono i Paesi Bassi e gli scandinavi, ma pure la Francia e la Germania. «L'Italia è l'unico, tra i grandi Paesi, a sostenere l'allargamento», aveva del resto ricordato al termine dello scorso summit il presidente del Consiglio Mario Draghi. A favore anche Baltici, Polonia e Irlanda. Berlino, in particolare, è preoccupata dalla diversità di trattamento che verrebbe interpretata nei Balcani, la cui adesione all'Ue è da tempo in stallo. Anche per questo, oggi, i leader dei partiti politici della Bosnia-Erzegovina, che aveva fatto domanda sei anni fa, saranno a Bruxelles. Vladimir Putin, intanto, ha firmato ieri i provvedimenti che sottraggono la Russia dalla giurisdizione della Corte europea dei diritti dell'uomo, organo non dell'Ue ma del Consiglio d'Europa.

Gabriele Rosana

TRA LE CONDIZIONI POSTE PER L'ADESIONE LE GARANZIE SULLO STATO DI DIRITTO E LA LOTTA ALLA CORRUZIONE

LA SPINTA DELL'ITALIA BERLINO PREOCCUPATA DALLA DIVERSITÀ DI TRATTAMENTO CON I BALCANI

La battaglia del grano non è solo nei porti «Bombardano i campi»

LA GIORNATA

ROMA Intere distese di grano distrutte dai proiettili incendiari. La guerra dei russi contro gli ucraini passa anche per questo. L'obiettivo è azzerare ogni risorsa economica del Paese. Andriy Yermak, capo dell'ufficio del presidente Volodymyr Zelensky, ha confermato: «I russi stanno bombardando i campi ucraini con proiettili incendiari. Coloro che stanno creando una crisi alimentare globale cercando di ricostruire l'Holodomor (carestia che si abbatté sul territorio dell'Ucraina dal 1932 al 1933 causando diversi milioni di morti, ndr), vogliono anche distruggere il raccolto. Con i nostri alleati, stiamo discutendo i modi per risolvere la crisi», ha chiarito ancora Yermak.

Gli effetti della mancanza di grano e dei cereali sono stati più volte ricordati dal presidente Zelensky, il quale ha ribadito che, senza queste esportazioni, decine di paesi sono sull'orlo della carestia. E il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha attribuito apertamente la responsabilità di quanto sta accadendo ai russi e alla guerra da loro scatenata. Sebbene il Cremlino continui a dichiarare che si tratta di un falso e che il blocco del grano e la fame nel mondo derivano dalle sanzioni imposte a Mosca.

LE RISERVE

Gli attacchi delle truppe russe avrebbero, poi, causato la distruzione anche delle riserve immagazzinate nel porto di Mykolaiv sul Mar Nero. I bombardamenti della scorsa settimana, secondo quanto ha riferito il ministro dell'Agricoltura ucraino Taras Vysotsky, ne hanno mandato in fiamme oltre 300.000 tonnellate.

Nel frattempo, un raid russo ha causato un vasto incendio nell'impianto chimico di Azot, nella contesa città di Severodonetsk, nell'Ucraina orientale. Il governatore della regione di Lugansk, Serhiy Gaidai ha affermato che le fiamme sono divampate dopo la fuoriuscita di tonnellate di greggio. Nella fabbrica sono rifugiati almeno 800 civili e non è chiaro se le fiamme siano state domate. La conquista di Severodonetsk è al momento l'obiettivo principale delle forze russe. La città è una delle ultime aree della regione di Lugansk ancora sotto il controllo ucraino e la sua caduta, secondo gli esperti, consentirebbe al Cremlino di estendere il suo controllo su tutta la regione che, insieme a quella di Donetsk, compone il Donbass.

In base al report degli 007 britannici, comunque, le forze russe posizionate intorno a Severodonetsk «non sono avanzate nel sud». «Sono in corso intensi combattimenti strada per strada ed entrambe le parti stanno probabilmente subendo un numero elevato di vittime. La Russia - specifica il documento - sta ammassando artiglieria e supporto aereo, nel tentativo di sopraffare le difese ucraine». Mosca, secondo le stesso rapporto, sta utilizzando missili anti-nave da 5,5 tonnellate degli anni Sessanta contro obiettivi terrestri. «Se usati per un attacco a terra con testata convenzionale, sono altamente imprecisi e possono quindi causare danni collaterali significativi e vittime civili», sottolinea il rapporto, concludendo che «la Russia sta probabilmente ricorrendo a sistemi d'arma così inefficienti perché a corto di missili moderni più precisi, mentre le difese aeree ucraine svolgono un ruolo di dissuasione contro possibili attacchi ad opera di velivoli tattici in gran parte del paese».

Cristiana Mangani

UN RAID RUSSO INNESCA UN MEGA INCENDIO NELLA FABBRICA AZOT DI SEVERODONETSK DOVE DA SETTIMANE SI RIFUGIANO IN 800

LA RUSSIFICAZIONE DELL'UCRAINA: MARIUPOL CAMBIA NOME L'insegna della città di Mariupol è stata riscritta in lingua russa. Lo scatto è stato diffuso dal ministero della Difesa di Mosca

L'attentato a Treviso

I pm: «Bombe in sede Lega l'anarchico merita 28 anni Voleva uccidere gli agenti»

▶L'accusa di terrorismo: «Gli obiettivi nel 2018 erano Stato e partito al governo»

▶L'imputato: «Rifiuto qualsiasi verdetto» Proteste dei sostenitori, traffico bloccato

IL PROCESSO

TREVISO Ventotto anni di carcere per l'attentato terroristico al K3, la sede della Lega Nord di Treviso, il 12 agosto del 2018. È la richiesta di condanna formulata ieri mattina davanti alla Corte d'Assise nei confronti di Juan Antonio Sorroche Fernandez, anarchico spagnolo di 44 anni, accusato di aver architettato e messo in atto l'azione terroristica. Mentre fuori dal tribunale infuriavano le proteste di un nutrito gruppo anarchico, che poi ha sfilato in corteo bloccando il Put, circonvallazione nevralgica del centro città.

Attentato per finalità terroristiche o di eversione, con l'aggravante di averlo fatto contro le forze dell'ordine; atti di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi e fabbricazione di esplosivi e armamenti aggravato da finalità terroristica. Sono queste le accuse sostenute dai pm veneziani Roberto Terzo e Alessia Tavarnesi. Per il reato di strage hanno chiesto invece il proscioglimento (non vi è la prova certa che la bomba potesse mietere vittime plurime). Sul fatto invece che Sorroche volesse uccidere la pubblica accusa non ha alcun dubbio: «Nella sua condotta c'è la volontà di uccidere: l'obiettivo finale era lo Stato, rappresentato dalle forze dell'ordine che sarebbero intervenute dopo la prima bomba-esca. Quello intermedio la Lega, all'epoca partito di governo e il cui segretario (Matteo Salvini, ndr) era ministro dell'Interno». Dietro la sede della Lega furono posizionati due ordigni: uno scoppiò in piena notte, l'altro era progettato per innescarsi al passaggio degli agenti, grazie a un filo di nylon a strappo. Fatto che fortunatamente non si verificò.

RISCHIO Gli artificieri intervenuti sul luogo dell'attentato e a destra la cattura di Juan Antonio Sorroche

LA REQUISITORIA

Il pm Terzo ha ripercorso la storia della militanza anarchica del 44enne, difeso dall'avvocato Giampiero Mattei, per poi sottolineare le analogie tra l'attentato alla scuola di polizia di Brescia del 2015 di cui Sorroche fu protagonista e quello di Villorba: pentole a pressione piene di polvere esplosiva e chiodi di legno e messaggi di rivendicazione simili. La prova schiacciante è rappresentata dalle sei micro tracce di Dna dello spagnolo trovate nella busta contenente il messaggio di rivendicazione dell'attentato, sui cavi elettrici dell'ordigno inesploso e sul nastro bianco e rosso che delimitava l'area. Da qui la richiesta di condanna a 28 anni: «Una pena pesante, se letta con umana *pietas* - ha affermato Terzo - ma abbiamo pensato a cosa sarebbe successo se quell'attentato fosse riuscito: agenti uccisi, funerali di Stato, presidi alle sedi territoriali della Lega e una pagina nera per il territorio. Nel cuore e nella testa dell'imputato quelle persone sono morte davvero».

LE PROTESTE

L'udienza del processo, che vede parte civile la Lega Nord e Liga Veneta, si è svolta in un clima teso, con il palazzo di giustizia di Treviso presidiato da carabinieri e polizia. Qui un nutrito gruppo anarchico ha scandito cori contro lo Stato, la Lega e a sostegno del compagno alla sbarra, mentre una loro rappresentanza ha assistito all'udienza. In tutto circa 70 militanti da tutto il Nord Italia che poi hanno sfilato in corteo (non autorizzato), con fumogeni e striscioni, bloccando il Put per una buona mezz'ora. Dispersi dagli agenti in tenuta antisommossa, ora i partecipanti rischiano una denuncia per manifestazione non autorizzata e interruzione di pubblico servizio. Sorroche collegato via Skype dal carcere di Terni ha reso delle dichiarazioni spontanee contro le udienze in videoconferenza «che rendono difficile la difesa reale degli imputati in contraddizione con quello che il vostro diritto democratico e borghese sostiene. Rifiuto questa farsa statale, questo tribunale e qualsiasi verdetto».

Maria Elena Pattaro

Dopo l'evasione, nel carcere rissa tra fazioni: «C'è paura»

LA TENSIONE

TREVISO Il carcere di Treviso non conosce pace. Dopo l'evasione del pericoloso detenuto albanese Edison Pula, avvenuta in modo rocambolesco alle 5 di giovedì mattina, il giorno dopo, cioè venerdì, è scoppiata una mega rissa, verso le 13, che ha coinvolto una decina di detenuti divisi in due fazioni. Da una parte gli albanesi. Dall'altra i magrebini. Quattro i feriti, uno in maniera più grave tanto è vero che ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale: i medici gli hanno suturato un brutto taglio in testa con dieci punti. Gli altri tre sono stati medicati nell'infermeria del carcere.

IL CLIMA

Preoccupa non poco il clima di tensione che si sta creando nell'Istituto di pena trevigiano. La rissa è un ulteriore campanello di allarme. Perché a Treviso sono episodi rari, se non praticamente sconosciuti, che invece nel giro dell'ultima settimana si susseguono a ritmo serrato.

I fatti. Venerdì, all'ora del rancio, un detenuto albanese affronta un compagno marocchino. Ne nasce una rissa che coinvolge una decina di detenuti. Si armano con quanto trovano a portata di mano. Usano le suppellettili presenti nella sezione in cui sono reclusi, come gli sgabelli. E spaccano i tavoli per prendere le gambe e usarle come mazze. Proprio con una di queste "gambe", usata a mo' di randello, viene ferito più gravemente il detenuto portato in ospedale. Attacca, polemico e preoccupato, Gennarino De Fazio, segretario Uilpa polizia penitenziari: «Si stanno creando due fazioni all'interno del carcere trevigiano, gli albanesi - che hanno avuto buon gioco a far fuggire il detenuto Edison Pula - e i magrebini che non vogliono sottostare a questo ricatto. È una situazione incandescente e mi fa affermare che il carcere di Treviso è fuori controllo. Bisogna prendere provvedimenti subito perché i poliziotti che vi lavorano si sentono abbandonati, senza guida e senza regole. E la sicurezza non è garantita. Piuttosto chiudiamo tutto e portiamo avanti lavori per aumentare il livello di sicurezza all'interno dell'istituto di pena trevigiano».

SANTA BONA Il carcere di Treviso: l'evaso è ancora ricercato

L'INCHIESTA

Sull'evasione, intanto, la Procura presso il Tribunale ha aperto un'inchiesta. Per ora, l'unico indagato è il fuggitivo, Edison Pula, 27enne con un sfilza di precedenti alle spalle in Italia, prevalentemente per furto, e un mandato d'arresto europeo per tentato omicidio, rapina, detenzione di materiale esplosivo e altri reati connessi al traffico di stupefacenti. Mentre il Nic, il nucleo di polizia investigativa della polizia penitenziaria, sta portando avanti le indagini per capire come sia arrivato in carcere il seghetto con cui Pula e un complice hanno tagliato le sbarre della cella. Due le piste che vengono battute: quella della complicità interna e quella dell'arrivo dall'esterno, grazie all'interessamento di complici, che avrebbe "recapitato" la lima dal cielo, attraverso un drone. «Dobbiamo puntare i fari sul problema sicurezza. E dobbiamo farlo subito», conclude De Fazio.

Valeria Lipparini

Pronto il decreto

Costa: «Mascherine alla maturità? No»

ROMA A pochi giorni dal via agli esami di maturità, è aperto il dibattito sull'utilizzo o meno delle mascherine da parte degli studenti. A spingere per il "no" è pure il sottosegretario Andrea Costa (Salute), auspicando che possa essere approvato un decreto. Nei giorni scorsi, il ministro Patrizio Bianchi (Istruzione) aveva precisato che la decisione sull'utilizzo o meno del dispositivo di protezione sarebbe spettata ai presidenti delle commissioni esaminatrici. Diversa la posizione di Costa: «Conto e auspico che al prossimo Consiglio dei ministri del 15 giugno potremo approvare un decreto per l'abolizione dell'obbligo di mascherina per gli studenti che sosterranno gli esami di maturità. Un'indicazione chiara sulla questione deve essere data dal governo». Anche il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, chiede a Palazzo Chigi di «provvedere e di permettere gli esami senza mascherine: chiedere di mettere le mascherine proprio nel momento in cui c'è lo stress dell'esame è proprio una cattiveria». Intanto, è sostanzialmente stabile il numero di nuovi contagi giornalieri in Italia.

Un cadavere bruciato nel camper intestato al prof diventato "Cloe"

▶Dramma ad Auronzo: il corpo nel mezzo divorato dal rogo potrebbe essere di Bianco

▶Nel 2015 insegnava a San Donà di Piave quando si presentò con abiti da donna

LA TRAGEDIA

AURONZO (BELLUNO) Un corpo carbonizzato e irriconoscibile in quel che restava di un furgoncino andato a fuoco a lato della strada che attraversa la val d'Ansiei, fra Auronzo e il bivio per Misurina e Cortina. È l'immagine che si sono trovati davanti i vigili del fuoco ieri mattina verso le 6. Il furgone apparteneva a Luca Bianco, 57enne ex professore di San Donà di Piave (Venezia) che sette anni fa si era presentato in classe vestito da donna e aveva detto ai suoi studenti di chiamarlo Cloe. Ora abitava ufficialmente a Marcon, alle porte di Mestre, ma da casa mancava da tempo e la moglie non lo vedeva da 7 anni. Nessuno però si sbilancia sull'identità della vittima: se sia Bianco lo stabilirà soltanto un test del dna, che sarà eseguito lunedì.

IL RITROVAMENTO

Nello spiazzo circondato dal bosco non c'era quasi più nulla: il rogo aveva distrutto il furgone. Soltanto dalla targa – leggibile parzialmente a causa delle fiamme – e dal numero di telaio del mezzo è stato possibile risalire a Luca Bianco. I carabinieri di Auronzo di Cadore hanno svolto accertamenti per l'intera giornata di ieri: pare che l'uomo si fosse allontanato da Marcon ormai da 12 mesi e che ormai non sentisse più l'ex moglie, dalla quale aveva avuto una figlia. Non è da escludere che, più che mezzo di svago per le vacanze nelle Dolomiti bellunesi, il furgone fosse diventato il rifugio di fortuna della vittima, visto anche il luogo, paesaggisticamente poco appetibile, in cui è stato trovato: una vecchia discarica in località Miniera, sopra Somprade, a ridosso della strada regionale 48 delle Dolomiti. È stato un automobilista, verso le 6 del mattino, a vedere il fumo salire dal bosco e a inoltrarsi lungo il sentiero. Una volta raggiunto l'incendio, ha allertato i vigili del fuoco che sono arrivati con la squadra di Santo Stefano di Cadore. Domate le fiamme, la macabra scoperta all'interno del furgoncino: ossia un corpo carbonizzato. L'intera area è stata posta sotto sequestro.

DA UN ANNO L'INSEGNANTE NON AVEVA PIÙ DATO NOTIZIE ALLA SUA EX MOGLIE. LUNEDÌ L'ESAME DEL DNA

L'INCENDIO L'intervento dei vigili del fuoco ad Auronzo di Cadore, per cercare di spegnere il rogo che ha distrutto il camper e ucciso la persona che si trovava all'interno (foto VIGILI DEL FUOCO / ANSA)

TRASFORMAZIONE A sinistra la foto postata da Luca Bianco su Facebook quando chiese agli studenti di chiamarlo "Cloe". Qui sopra uno scatto qualche tempo dopo

LE CAUSE

L'ipotesi al momento più attendibile, su cui però i carabinieri stanno ancora indagando insieme al nucleo investigativo dei vigili del fuoco, è che le fiamme siano divampate per un corto circuito dell'impianto elettrico o per la presenza di una stufa lasciata accesa o addirittura per le braci di una sigaretta caduta accidentalmente mentre l'uomo stava dormendo. Insomma, l'ipotesi più accreditata è quella di un innesco accidentale. Una cosa è certa: nessuno, per ora, ha chiamato i carabinieri per denunciare la scomparsa del mezzo.

IL PERSONAGGIO

L'ultimo lavoro, a giugno 2016, Luca Bianco l'aveva svolto come rilevatore per il censimento in Comune a Venezia. Poi più nulla: un anno e mezzo fa si era lasciato alle spalle la sua vecchia vita e aveva fatto perdere le sue tracce. Ma in modo indelebile Luca Bianco aveva consegnato la sua storia alle cronache nell'autunno-inverno 2015 quando faceva il professore in un istituto superiore a San Donà di Piave, nel Veneziano, e una mattina si era presentato in classe dicendo ai suoi alunni: «Cari ragazzi da oggi mi chiamerete Cloe». E così aveva abbandonato i panni del professor Luca Bianco. Quelle parole, accompagnate da minigonna inguinale, unghie laccate e ombretto alle palpebre, avevano fatto sgranare gli occhi nel novembre 2015 agli studenti dell'Istituto di agraria Scarpa-Mattei di San Donà di Piave. Agli alunni di prima che guardavano perplessi, Cloe aveva iniziato a spiegare le motivazioni di questo suo gesto, del percorso che l'aveva portato a essere considerato anche dagli altri, anche dal mondo che più frequenta, quello della scuola, una "lei". «Lo desideravo da quando avevo 5 anni», «l'ho fatto adesso perché sono diventata di ruolo», avrebbe detto in classe secondo quanto un genitore ha riferito all'assessore all'istruzione della Regione Veneto, Elena Donazzan. Il professore era stato anche sospeso per tre giorni: una decisione ratificata dal presidente del tribunale del lavoro di Venezia che aveva stabilito come quella sospensione fosse giusta perché l'outing in così breve tempo, senza preparare adeguatamente le scolaresche, non era stato «responsabile e corretto». Il giudice contestava soprattutto le modalità dell'annuncio dato a decine di minori. Poi, dopo ancora qualche mese in classe, Cloe aveva lasciato l'insegnamento.

Davide Piol

ALL'EPOCA IL DOCENTE ERA STATO SOSPESO PER TRE GIORNI E POI AVEVA DECISO DI LASCIARE IL MONDO DELLA SCUOLA

Maxi-lite per le case occupate a Milano spuntano spranghe ed esplodono bombe carta

I DISORDINI

MILANO La mattina dopo, in strada, ci sono ancora i segni della devastazione. Parabrezza e finestrini delle auto sfondati, pezzi di legno usati come bastoni per terra. «Noi ci siamo solo difesi. I rom hanno usato le spranghe e ci hanno lanciato contro i loro bambini per aggredirci», accusano i residenti. «Sono razzisti e picchiano i nostri figli», replicano i rom.

SCAMBI DI ACCUSE FRA RESIDENTI E ROM IN UN COMPLESSO DI PERIFERIA, ANCHE UN BIMBO DI 2 ANNI FRA I CONTUSI

Via Bolla, civici numeri 38, 40 e 42: da un decennio questo complesso di case popolari del quartiere Gallaratese, periferia nord ovest di Milano, è una sacca di illegalità mai sanata. Venerdì sera c'è voluto l'intervento di settanta poliziotti, tra volanti e camionette del reparto mobile per sedare una gigantesca rissa. E due ore per ripristinare una calma apparente. «Qui prima o poi ci scappa il morto», avverte un residente.

GARA DI AUTO

Questa volta è andata bene. Ad affrontarsi una sessantina di persone e solo tre contuse: una donna di 44 anni, una ventenne, un ragazzo di 17 anni e un bambino di due. Dai balconi i condomini hanno filmato le violenze e i video serviranno agli investigatori per identificare i partecipanti. Tutto comincia con due auto che corrono a forte velocità all'imbocco del cortile davanti ai palazzi, impegnate come avviene spesso in una gara. Due si sarebbero scontrate, rischiando di investire un bambino. È questa la scintilla che innesca la battaglia.

Dagli appartamenti scendono altri rom a dare rinforzo, poi si aggiungono gli italiani degli altri palazzi e alcuni magrebini. Le mani non bastano, spuntano spranghe, bastoni e dalle finestre vengono lanciate bombe carta. «Ci siamo spaventati e siamo scesi a vedere cosa stava succedendo. Ci hanno assalito e abbiamo risposto con calci e pugni, ma non abbiamo toccato i bambini», afferma una residente.

CONVIVENZA INSOSTENIBILE

L'emergenza, in via Bolla, è da anni la normalità. Gli abusivi che hanno invaso gli appartamenti sono tre volte gli affittuari regolari, due edifici sono interamente occupati da rom e da quando hanno anche piazzato le roulotte nel cortile la tensione è fuori controllo. Illegalità, convivenza insostenibile tra chi ha diritto alla casa e chi se ne appropria, promesse di rilancio mai mantenute dal gestore Aler di Regione Lombardia.

A febbraio un corto circuito a un impianto elettrico allacciato illegalmente ha mandato a fuoco alcune cantine piene di immondizia, da allora la situazione è solo peggiorata. Così la Regione valuta la possibilità «di ricorrere all'ausilio dell'esercito», con i soldati ai cancelli di via Bolla.

PALAZZINA Uno degli edifici in via Bolla a Milano attorno a cui è scoppiata la rissa venerdì sera (ANSA)

VIA BOLLA È UNA SACCA DI ILLEGALITÀ MAI SANATA E LA REGIONE LOMBARDIA ORA VALUTA L'INVIO DELL'ESERCITO

SCONTRO POLITICO

E la banlieue milanese fomenta lo scontro politico. L'assessore comunale Marco Granelli si dice disposto a collaborare con il Pirellone solo a patto che «Aler e Regione non continuino a scappare dalle proprie responsabilità. Non c'è più tempo da perdere. Altrimenti qualcuno li commissari, Milano non può più permettersi cose così».

Claudia Guasco

Economia

BENE IL VIA LIBERA ALLA DECONTRIBUZIONE PER I LAVORATORI STAGIONALI

Massimo Garavaglia
Ministro del Turismo

Torri di controllo da "remoto" il piano Enav per gli aeroporti

▶Lunedì si parte con Brindisi, ma in otto anni oltre la metà dei 45 scali italiani sarà digitalizzato

▶Il gruppo guidato dall'ad Paolo Simioni prevede investimenti fino a 1 miliardo e 400 assunzioni

LA STRATEGIA

ROMA Enav innova la gestione dello spazio aereo in Italia. Con l'apertura, lunedì prossimo, della prima torre di controllo di un aeroporto interamente da remoto, dunque gestita da controllori, ma non sul posto. L'iniziativa partirà da Brindisi, ma in un arco temporale di 8 anni oltre la metà dei 45 scali italiani verrà gestita in modo remoto nella massima sicurezza. Un modo per dare maggiore efficienza, favorendo trasporto passeggeri e cargo.

Nei prossimi 3 anni (2022-2024) Enav farà 350 milioni di investimenti (un miliardo al 2031) e si prepara ad assumere oltre 400 persone. La società guidata da Paolo Simioni è all'avanguardia sul fronte dell'innovazione e della digitalizzazione, punta di diamante di un settore in continuo cambiamento.

L'ad Paolo Simioni

PER GARANTIRE LA MASSIMA SICUREZZA DEI VOLI RAFFORZATE ANCHE LE VERIFICHE SUI DRONI

LE TAPPE

Il piano prevede di riorganizzare lo spazio aereo nazionale che attualmente è basato su quattro centri di controllo (Roma, Milano, Padova e Brindisi), accentrando su Roma e Milano il controllo di rotta. Padova e Brindisi saranno invece i due hub - tra i più grandi in Europa- dedicati alla gestione, attraverso torri remote, di ben 26 aeroporti.

Di fronte ad un settore che cresce senza soste come quello dei droni, l'Enav accelera anche in questa direzione. Lo fa con D-Flight, il braccio operativo del gruppo che si occupa di sicurezza e controlli. Con due iniziative di monitoraggio che hanno avuto successo. La prima al Gran Premio di Formula 1 di Imola, che ha scoperto alcuni droni non autorizzati in volo sul circuito. La seconda al concerto di Vasco Rossi a Trento, con la installazione di una antenna di controllo. Gli "intrusi", ovviamente sono stati segnalati alle autorità, proprio allo scopo di evitare problemi e criticità.

Controllori del traffico aereo del centro radar Enav di Roma

Si tratta di una frontiera da presidiare perchè il mercato mondiale dei droni non conoscerà soste, arrivando a superare nel 2026 i 34 miliardi di dollari, seguendo un tasso annuo di crescita del 32% nel quinquennio 2021-2026. Un valore che in Italia nel 2026 potrebbe essere intorno a 1 miliardo di euro.

La mission di Enav in questa ottica, attraverso D-Flight, società partecipata da Leonardo e Telespazio, è quella di garantire che il settore possa veder realizzato lo U-Space in Italia, lo spazio aereo dedicato ai droni. Il tutto attraverso una piattaforma in grado di garantire sicurezza, efficienza e armonizzazione con il trasporto aereo tradizionale.

In Italia sono circa 120.000 gli utenti iscritti alla piattaforma D-Flight per l'utilizzo dei servizi ai droni. E il ritmo di crescita è impressionante: circa 1.000 nuovi iscritti a settimana, con gli operatori italiani ufficialmente registrati che raggiungono quota 70.000. E il mercato che si apre su più fronti: delle riprese aeree alle ispezioni, fino al trasporto di merci e, in prospettiva, anche delle persone con droni. D-Flight, controllata da Enav, è in grado di monitorare infatti i movimenti, distinguendo i voli autorizzati da quelli non autorizzati. E segnalando poi alle forze dell'ordine le eventuali azioni di sanzione e sequestro. Tutto ciò è reso possibile dal Drone Detection System, un'antenna super tecnologica in grado di captare il sistema di comunicazione tra il dispositivo del pilota e il drone stesso.

Umberto Mancini

Bcc, aumento di 190 euro nel nuovo contratto

L'INTESA

ROMA Firmato l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore delle banche di credito cooperativo. L'accordo è stato siglato dalla Fabi e dalle altre organizzazioni sindacali con Federcasse. Il contratto, che era scaduto a dicembre 2019, riguarda circa 35.000 lavoratrici e lavoratori delle bcc. Per quanto riguarda la parte economica, è stato stabilito un aumento medio mensile di 190 euro: di questi, 150 euro verranno erogati ad agosto e 40 euro a ottobre.

Si tratta del primo rinnovo dopo la trasformazione in gruppi bancari stabilita dalla riforma del credito cooperativo. Tra i punti rilevanti del nuovo ccnl: ampliamento e rafforzamento dell'area contrattuale previgente, aumento di dieci ore di formazione per tutto il personale, regolazione a livello nazionale dello smart working con diritto alla disconnessione e retribuzione invariata, comprensiva del buono pasto; miglioramento ed aggiornamento dei profili inerenti la conciliazione dei tempi di vita/lavoro; istituzione della commissione per le politiche di inclusione; regolazione del nuovo valore di produttività per gli incrementi economici a livello di gruppo/azienda; 1.500 euro di contributo annuale per ciascun famigliare portatore di handicap; aumento della contribuzione aziendale, con decorrenza maggio, dello 0,35% a carico azienda per la Cassa mutua e dello 0,20% per la previdenza per gli assunti ante 2000 e 0,30% per quelli assunti dopo il 2000.

Michele Di Branco

Frecce-Busitalia, le Ferrovie accelerano sulla mobilità integrata e sostenibile

IL PROGETTO

MILANO Una Piattaforma di business multimodale per consentire al viaggiatore di fare un biglietto unico per treno, bus e traghetto. Con il nuovo piano industriale 2022-2031, il capoazienda di Fs Luigi Ferraris, manager di collaudate capacità, ha riorganizzato i servizi in quattro poli, tra cui quello "Passeggeri" spostando Busitalia, la società del servizio di trasporto pubblico su gomme (4.660 mezzi), dalla holding Fs a riporto funzionale di Trenitalia. Essa è la capogruppo di settore guidata dall'ad e dg Luigi Corradi e il trasferimento facilita le sinergie e i collegamenti fra le "Frecce" (46 ad Alta Velocità e 34 Intercity più 495 regionali), Ferrovie del sud est (offerta rotaie e gomme nel Salento), Busitalia.

Una rivoluzione nei trasporti per sfruttare i pregi delle varie modalità, in un'ottica integrata, economica e sostenibile.

Figura centrale è il cliente, al quale verranno offerte soluzioni di integrazione modale, anche digitali in ottica MaaS (*Mobility-as-a-Service*): un servizio che, grazie appunto ad una piattaforma (digitale), consentirà agli utenti di pianificare, prenotare e pagare più tipi di servizi di mobilità, offrendo loro soluzioni su misura basate sui bisogni individuali. Da oggi parte Trenitalia Summer Experience, un programma turistico.

Lo spirito del polo "Passeggeri" del quale fanno parte anche altre partecipate di Trenitalia in Italia e all'estero (in Olanda Qbuzz per il trasporto su gomme), nasce con l'obiettivo di unire le società del Gruppo Fs che si occupano di trasporto di viaggiatori su ferro e gomma per aumentare la quota di trasporto collettivo e condiviso e proporre un'offerta sempre più personalizzata e attenta alle esigenze dei singoli passeggeri secondo i principi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

Il polo "Passeggeri" punta allo sviluppo turistico del Paese, offrendo collegamenti frequenti e capillari, grazie alle interconnessioni fra treno e bus, rivolti a chi sceglie un trasporto green anche per i propri spostamenti per svago e turismo. In quest'ottica rientrano offerte sempre più dedicate agli spostamenti turistici e una maggiore integrazione fra diverse modalità di trasporto unendo le

I VIAGGIATORI POTRANNO FARE UN BIGLIETTO UNICO PER TRENO, GOMMA E TRAGHETTO

tre porte di accesso del Paese: stazioni ferroviarie, aeroporti e porti.

A questo si aggiunge un ulteriore incremento del turismo lento a bordo di treni storici su linee ferroviarie in esercizio o non più utilizzate per la circolazione commerciale che permette di scoprire le bellezze culturali, paesaggistiche e culinarie italiane su convogli che hanno fatto la storia del Belpaese.

L'intermodalità fra i mezzi di trasporto del Gruppo Fs Italiane è al centro del polo e la sinergia fra Trenitalia, Busitalia e Ferrovie del Sud Est permetterà innanzitutto di rendere strutturale l'offerta intermodale ferro/gomma. I passeggeri potranno, quindi, scegliere un tragitto con più mezzi di trasporto insieme a un'autentica integrazione per la parte digitale. Per il polo "Passeggeri", il nuovo piano prevede investimenti al 2031 pari a 15 miliardi in Italia di cui, fra le voci più consistenti, 6,6 miliardi in nuovi treni e 1,5 miliardi in impianti di manutenzione, più 2,7 miliardi di investimenti in Europa.

Rosario Dimito

Ragù e parmigiano falsi Danno da 80 miliardi

IL CASO

ROMA Gli Usa assieme alla Germania sono il mercato più importante dell'industria agroalimentare italiana. La conferma arriva da New York dove in giornata apre il Fancy Food Summer, la più importante fiera del settore sulla costa atlantica. L'ottimismo e gli appuntamenti già concordati fino alla chiusura di martedì al Javits Center di Manhattan fanno dire agli operatori che nel 2022 l'export italiano negli States crescerà ulteriormente, dopo il + 14,8% calcolato da Ismea (+ 5,6 miliardi di euro) del 2021 rispetto al dato pre covid del 2019. Purtroppo, cresce contemporaneamente anche il falso italiano, non prodotto nella penisola e senza la materia prima originale. Con un danno, stimano all'Ambrosetti, da circa 80 miliardi.

LE CRITICITÀ

Proprio gli Stati Uniti sono una delle patrie del cibo taroccato. L'Italia già oggi è il maggior esportatore nel mondo di pomodori pelati (78,4% degli scambi internazionali) e di passata di pomodoro (26,0% del mercato); primo produttore e primo esportatore di pasta (47 % del mercato mondiale); primo produttore e secondo esportatore di vino (19,9% della produzione mondiale e 21,3% delle esportazioni). I dieci Paesi dove il fenomeno ai danni dell'agroalimentare italiano è più forte sono Stati Uniti, Canada, Brasile, Regno Unito, Germania, Francia, Paesi Bassi, Cina, Giappone e Australia. La top ten dei falsi italiani vede in testa ragù, parmigiano e aceto balsamico con oltre il 60% delle confezioni che ammiccano a riferimenti all'Italia. Seguono – con percentuali di falso sopra il 59% - il pesto di basilico, la pizza surgelata, il prosciutto, la pasta di grano duro. Sopra il 56% di finto italiano ci sono Prosecco, salame, Gorgonzola, olio extravergine d'oliva.

Televisione

Da domani "Il giorno e la Storia" con Roberto Papetti

Torna la grande storia in television. E avrà come protagonista il direttore del Gazzettino, Roberto Papetti. Dalla morte del musicista greco Demetrio Stratos (nella foto), fondatore del gruppo musicale degli Area, nel 1979, all'evasione del boss della mafia del Brenta, Felice Maniero, nel 1994; dalle dimissioni del Presidente Giovanni Leone, nel 1978, alla condanna a morte del leader della rivolta ungherese contro i russi, Imre Nagy, nel 1958. E ancora, la mitica semifinale Italia – Germania ai Mondiali di calcio di Messico 1970, la morte del poeta Vincenzo Cardarelli, nel 1959; e la nascita di Piero Gobetti, nel 1901. Fatti e personaggi protagonisti delle ricorrenze della settimana da domani, lunedì 13 a domenica 19 giugno, scelte e commentate da Roberto Papetti, direttore del Gazzettino ed editorialista a "Il giorno e la Storia", il programma di Rai Cultura firmato da Giovanni Paolo Fontana, in onda tutti i giorni alle 00.10 e in replica alle 8.30, 11.30, 14 e 20.10 su Rai Storia.

SCATTI&RISCATTI

di
CARLO
NORDIO

Pagine di Storia

Il 16 giugno 1931 Al Capone, il gangster più celebre di tutti i tempi, fu condannato a 11 anni di carcere per frode fiscale
La giustizia americana, che non riusciva a incastrarlo per i suoi delitti efferati, poté in tal modo a spedirlo ad Alcatraz

Quel boss invincibile che si arrese al fisco

Il 16 giugno 1931 la Giustizia americana dimostrò al mondo come il più spregiudicato dei delinquenti mafiosi potesse essere incarcerato non per i suoi delitti di sangue, difficili da ricostruire per le intimidazioni ai testimoni e le collusioni altolocate, ma per quelli delle sue evasioni fiscali, scoperte con paziente e abile lavoro da una squadra di esperti. Al Capone fu infatti condannato a 11 anni di reclusione. Ne scontò la metà, ma quel processo pose fine alla sua carriera criminale.

LE BANDE

Alphonse Gabriel "Al" Capone era nato a New York, il 17 gennaio 1899, quarto di nove figli di Gabriele Capone, un barbiere di Castellammare di Stabia emigrato negli Usa quattro anni prima. Fin da piccolo si era unito alle bande di minorenni di Brooklyn, e da lì aveva iniziato una serie di attività illecite che si impennò quando il giovane, nel 1919, si trasferì a Chicago per aggregarsi a Johnny Torrio, il capo del sindacato dedito allo sfruttamento della prostituzione, alla gestione di bische clandestine e altre amenità. Subito iniziò una guerra tra bande rivali, e tra queste e la polizia, con attentati, omicidi e violenze crescenti. Perseguito per vari reati, Capone fuggì in Michigan, ma attraverso corruzioni e altri maneggi riuscì a tornare a Chicago. Qui la guerra riprese più cruenta di prima: il culmine fu raggiunto il 14 febbraio 1929, con la cosiddetta strage di san Valentino, quando i suoi uomini uccisero a sangue freddo sette gangster rivali. Al Capone fu arrestato e rilasciato su cauzione, e approfittò della libertà provvisoria per ammazzare un'altra serie di concorrenti. Fu di nuovo incarcerato per possesso illegale di armi, e rilasciato per buona condotta dopo pochi mesi.

Benche l'FBI lo avesse inserito tra i massimi criminali, e la stampa l'avesse definito «nemico pubblico numero uno», nessuno riuscì mai a farlo condannare per gli omicidi di cui era stato ispiratore e spesso esecutore materiale. Fu allora che Edgar Hoover pensò di indagare sulle sue transazioni finanziarie, e alla fine lo incriminò per evasione fiscale. Il 6 ottobre 1930 Al Capone si presentò al tribunale federale per il processo. I suoi sodali cercarono di corrompere i giurati, ma la sostituzione di questi ultimi e la pesantezza delle prove gli costarono la condanna a undici anni di carcere e 50 mila dollari di multa. Venne spedito al penitenziario di Atlanta e di lì ad Alcatraz. Tornò in libertà nel 1939 per buona condotta e salute malferma, ma ormai era un uomo finito. Morì il 25 gennaio 1947 a soli 48 anni dopo una lunga agonia. Il carcere, e la sifilide, lo avevano stroncato.

Qui sopra, il direttore dell'Fbi Edgar Hoover che indagò sulle transazioni finanziarie di Al Capone riuscendo a incastrare il boss

IL CRIMINALE, CELEBRE ANCHE PER LA STRAGE DI SAN VALENTINO DEL 1929, ERA STATO FERMATO PIÙ VOLTE MA SEMPRE RILASCIATO

LE TASSE

La vicenda del maggior gangster americano, uscito indenne da decine di indagini per i delitti più atroci e neutralizzato con una pesante condanna per non aver pagato le tasse ha ispirato una serie di paragoni tra il sistema fiscale americano, severo e persino implacabile verso gli evasori, e quello nostrano, inefficace e pasticciato. La ragione sottostante viene spesso individuata nella diversa sensibilità civica degli individui, e in particolare nell'educazione calvinista degli anglosassoni, più rigorosa di quella cattolica, lassista e indulgenziale. Con parole più crude si afferma che negli Usa l'evasore è considerato un delinquente da bastonare, perché sottrae risorse alla comunità, mentre da noi è un furbetto da comprendere, se non proprio da ammirare, perché è riuscito a farla franca.

Sopra, Robert De Niro è Al Capone nel film "Gli intoccabili" di Brian De Palma (1987) In basso, una immagine del vero Al Capone, il gangster che venne arrestato per evasione fiscale il 16 giugno 1931

LA VERITÀ

C'è del vero in questa diagnosi spietata. È vero infatti che nei paesi dove la democrazia è nata dal basso, per volontaria associazione, e non precipitata dall'alto, per la caduta dei tiranni, i cittadini si riconoscono in un corpo comune dove i diritti degli uni sono garantiti dai doveri degli altri. Cosicché le casse dello Stato, alimentate dai redditi individuali, quando vengono depauperate da un contribuente infedele sono paragonate a una banca rapinata da un bandito. Sono gli stessi paesi in cui se un passante vede un'auto in sosta vietata chiama un vigile, ed è considerato un benemerito cittadino, mentre in altri è visto come un antipatico intruso o un ignobile delatore. Ma è anche vero che in quei paesi lo Stato tratta i suoi appartenenti come "cives optimo iure"e, fino a prova contraria li considera onesti collaboratori della collettività. Per questo, quando l'individuo smentisce questa presunzione di fedeltà, lo Stato reagisce in modo severo: perché oltre al danno economico è offeso dalla fiducia tradita. E nel campo tributario, questo principio è consolidato in modo radicale e condiviso. Va detto però che negli Stati Uniti, più che negli altri paesi, lo Stato tende a collaborare con il contribuente.

LA NORMATIVA

Ha una normativa fiscale abbastanza semplice, ma soprattutto dispone di uffici che aiutano il cittadino a compilare una dichiarazione dei redditi onesta e completa. Una volta certificata questa corrispondenza, il contribuente è lasciato in pace, e solo nel caso in cui emergano elusioni o frodi viene spietatamente sanzionato. In altri paesi, tra cui purtroppo il nostro, il cittadino è considerato di per sé stesso un presunto evasore, e lo Stato lo grava di aliquote eccessive, e talvolta assurde, perché parte dal presupposto che la denuncia dei redditi sia sempre viziata per difetto. Non solo. In questi paesi sospettosi e burocratici, la normativa fiscale è così contorta, ingarbugliata e contraddittoria che è assai difficile conoscerla tutta, ed è praticamente impossibile ottemperarla. E se un cittadino si rivolgesse agli uffici delle Imposte per chiedere aiuto nella relativa compilazione dei redditi verrebbe, se va bene, considerato un intruso molesto, e se va male un potenziale corruttore. Davanti a uno Stato così sospettoso, pasticcione ed esoso, molti considerano gli inadempimenti tributari con indifferenza e persino simpatia.

I RISULTATI

Naturalmente, nella vicenda di Al Capone, noi siamo dalla parte dello Stato americano, anche se avremmo preferito vedere il gangster condannato all'ergastolo per la sua carriera di assassino piuttosto che a qualche anno per reati finanziari. E tuttavia, guardando ai risultati pratici, l'obiettivo di neutralizzare un capomafia con questo strumento apparentemente anomalo è stato pienamente raggiunto. In questo terreno il pragmatismo anglosassone ha molto da insegnarci. Allo stesso tempo, ci piacerebbe che questa lezione fosse appresa da noi in modo integrale: non solo come esempio di severità verso gli evasori fiscali, ma come stimolo a una riforma che rivoluzioni il rapporto fiduciario tra lo Stato e il cittadino. Tenendo presente che il primo comandamento di un sistema normativo è quello di essere comprensibile, e soprattutto condiviso per la sua sostanziale ragionevolezza ed equità. E per noi il cammino è purtroppo ancora lungo.

DOPO AVER SCONTATO METÀ DELLA PENA TORNÒ LIBERO PER BUONA CONDOTTA MA ERA UN UOMO FINITO MORÌ A 48 ANNI NEL '47

Il cantautore pugliese sarà a Treviso il 25 giugno e poi a Padova e a Majano con il suo nuovo album “Exuvia” «Un progetto di due anni»

L'INTERVISTA

DA MOLFETTA Michele Salvemini, in arte Caparezza, nasce nel nel '73 e inizia la sua carriera musicale nel 1996 come cantautore utilizzando il nome d'arte di Mikimix. Nel 1998 inizia il percorso come Caparezza col demo "Ricomincio da Capa". Nel 2000 arriva l'album d'esordio

«Uso solo parole che mi piacciono per il loro suono»

Cantautore, rapper, produttore discografico Caparezza arriva in Veneto – il prossimo 25 giugno all'Arena della Marca di Villorba (Tv) alle 21 – per una tappa del tour 2022 che porta il nome del suo ultimo album, “Exuvia”, frutto di un lungo lavoro sia sui testi che sulla ricerca di sonorità particolarmente elaborate e ricche di richiami diversi. Caparezza sarà il 2 luglio allo Sherwood a Padova; e il 13 agosto a Majano.

Exuvia porta in sé l'idea e la voglia di rinascere. Come è nato il progetto?

«Exuvia nasce da un periodo triste, dal mio non riconoscere più da parte mia l'ambiente circostante divenuto dispotico. Non ritrovavo più le mie attitudini e le mie passioni anche perché chi fa il mio mestiere vive in una bolla, o meglio in una realtà parallela. In questo progetto, che porto avanti da più du due anni, mi rifaccio al "Viaggio di G. Mastorna" il film mai realizzato da Federico Fellini, in cui il protagonista muore e senza avere coscienza della sua morte si ritrova in un mondo esattamente identico a quello dei vivi ma più grottesco. Ecco, mi sento come Mastorna anche perché amo tutto ciò che è incompleto come un film non terminato o un disco mai uscito o un fumetto mai pubblicato. Inizialmente avrei voluto scrivere un disco sulla morte non in senso fisico ma delle varie fasi della vita, poi ho scelto di parlare di un rito di passaggio».

Quanto sono importanti le radici popolari nella sua musica?

«Sono legato al mio territorio. Sono nato in Puglia ci vivo e ne sono innamorato, però non sono un campanilista. La mia regione è anche la cultura in cui sono stato immerso tanto che anche durante i miei sette anni a Milano sapevo che sarei tornato. Il territorio fa profondamente parte di me è un altro genitore. Il "popolare" lo utilizzo per stigmatizzare l'"impopolare", le storture del mio territorio. "Vieni a ballare in Puglia" mi ha provocato un sacco di problemi, con politici scagliati contro di me con accuse di superficialità mentre invece Legambiente voleva darmi un premio. Adesso è un brano esorcizzato tanto che è uno dei punti di forza delle feste di matrimonio. In fondo l'ho esorcizzata anche io».

«MI SONO ISPIRATO AD UN FILM MAI FATTO DI FEDERICO FELLINI “VIAGGIO DI MASTORNA” AMO TUTTO CIÒ CHE È INCOMPLETO»

È difficile fare rap “colto”?

«Non è la mia missione. Io faccio il rap che piace a me, quello che vorrei esistesse. Mi è sempre piaciuta la scrittura, Frankie è stato il rapper che più mi ha ispirato e mi ha fatto innamorare del genere. Uso parole che mi piacciono non solo per il significato ma per il suono che hanno. Faccio questo da vent'anni e non sono solo; penso ai testi meravigliosi che scrivono rapper come ad esempio Rancore».

Come ha vissuto il periodo di forzata mancanza di spettacolo dal vivo?

«Ho avuto la fortuna di non aver un tour in uscita, in quel periodo ero completamente immerso nella realizzazione di Exuvia, in pratica vivevo in un mio lockdown personale. Alla fine anche il mio tour nei palazzetti ha subito variazioni di date, ma senza grandi problemi, al contrario di altri colleghi che sono stati pesantemente colpiti dalla situazione».

Cosa si ascolterà e cosa si vedrà al suo concerto?

«Sicuramente il rito di passaggio che fa da tema al disco: Exuvia non poteva non finire con un tour. Insieme ai pezzi dell'album ci saranno altri brani presi dai miei lavori precedenti ma tutto seguirà un preciso filo conduttore, il tutto "condito" da ciò che mi caratterizza di più: rap, rock, arredi, costumi, scene. Le date saranno solo venti e non ci sarà nessuna ripresa durante il prossimo inverno».

Lei è sempre stato politicamente impegnato. Ritiene che il "prendere posizione" sia imprescindibile per un artista? Come si pone rispetto alla guerra?

«Non è imprescindibile: l'artista deve fare ciò che si sente. Mi auguro che ognuno abbia un proprio pensiero critico. L'artista si espone esprimendo se stesso, io personalmente l'ho sempre fatto, scrivendo in passato anche pezzi sulla guerra. La musica comunque può anche non affrontare nessun tema; una canzone, se è bella, si autonobilita. L'importante è non attribuire all'artista un peso che non ha; se è appassionato di geopolitica allora può parlare con cognizione di causa, sennò lo hashtag banale e "tanto per fare" è inutile».

Alessandro Cammarano

Fotografie come capolavori scolpiti Stefano Ciol immortala il Pilacorte

L'ESPOSIZIONE

In una mostra che presenta fotografie di opere d'arte c'è sempre il rischio che si tratti – al di là del valore del fotografo – di scatti di documentazione e catalogazione di quelle opere. Vedendo la mostra “Attraverso la pietra” – in corso nella galleria della Fondazione Ado Furlan (Via Mazzini) a Pordenone fino al 24 luglio – si capisce subito che siamo di fronte a qualcosa di diverso. Del resto, il sottotitolo recita “Lo sguardo di Stefano Ciol su Pilacorte” e allora tutto si chiarisce e confessiamo che davanti a quelle foto così vive, ci era nato spontaneo l'impulso a “toccare” quelle immagini, dalle quali la pietra sembra uscire.

La mostra è stata voluta dall'associazione culturale pordenonese GrabGroup Upgrading Culture, presieduta da Sara Florian: «il progetto – spiega – era nato da un bando della Regione Fvg ancor prima della pandemia ma solo ora abbiamo potuto realizzarlo, e grazie alla disponibilità della Fondazione Ado Furlan, con l'obiettivo di far conoscere le opere di Giovanni Antonio Pilacorte (ca. 1455–1531, quindi coevo del Pordenone, originario del Ticinese ma trasferitosi in Friuli, dove ha vissuto in varie città), considerato un semplice artigiano scalpellino e invece personalità artistica rinascimentale di livello e creatore di una bottega dove ha insegnato a tanti giovani».

Stefano Ciol – figlio d'arte e lui stesso maestro – si è posto davanti alle opere del nostro, disseminate nelle chiese di tutto il Friuli (portali, fonti battesimali, acquasantiere, balaustre d'altare) cercando una visione personale dell'opera da fotografare. Fulvio Dell'Agnese – curatore della mostra e del bel catalogo che l'accompagna, uscito per Giavedoni Editore – sostiene che «la forza di queste immagini – sia nel bianco e nero che nel colore – sta nel saper catturare qualcosa che trascende i limiti di perfezione fisica delle sculture, mantenendo viva la loro capacità di coinvolgerci in un dialogo estetico e spirituale».

«L'AUTORE HA DECISO DI DOCUMENTARE PORTALI, BALAUSTRE ACQUASANTIERE LUNGO UN ITINERARIO IN TUTTO IL FRIULI»

SPILIMBERGO La balaustra della cappella della Madonna del Carmine nel Duomo

SPILIMBERGO

Prendiamo il portale del Duomo-Concattedrale di Pordenone: ci si passa davanti infinite volte eppure, causa anche la consuetudine, quasi mai si riesce ad avere una visione completa e a cogliere il significato delle figure o delle decorazioni scolpite. Andiamo a Spilimbergo nel Duomo di Santa Maria Maggiore: chi ha mai notato l'estrema finezza del pulpito della Cappella del Carmine o del fonte battesimale? solo oggi grazie a queste immagini si riesce a penetrare nell'opera. Dalle chiese di città passiamo alle tante sparse per diversi paesi (qui c'è solo da scegliere fra Madonne annunciate, angeli annuncianti, putti musicanti, ora ilari ora meno) e arriviamo fino alla Pieve di San Martino d'Asio, fra Clauzetto e Vito d'Asio. Qui si conserva – ora restaurata – l'opera estrema del Pilacorte, la grande pala d'altare: solo grazie a Ciol si riesce a cogliere tutta la ricchezza e la bellezza delle singole figure scolpite. C'è da dire che in mostra sono esposte solo una parte delle fotografie realizzate, ma tutte si possono ammirare nel catalogo. Visite nei giorni di venerdì (16-19), sabato e domenica (10-12, 16-18). Info: associazione.grabgroup@gmail.com; 334.9996474.

Nico Nanni

Il caso

Justin Bieber paralizzato al volto: «Non canto più»

LA RIVELAZIONE

Justin Bieber cancella una serie di concerti in seguito a un virus che gli ha causato la paralisi di metà del viso. La popstar 28enne su Instagram racconta di avere la sindrome di Ramsay Hunt e mostra, in un video di tre minuti, la sua impossibilità a muovere i muscoli facciali. «È una forma di virus che attacca il nervo dell'orecchio e quelli facciali e che ha causato una paralisi del mio viso. Come potete vedere il mio occhio non si chiude, non posso sorridere da questo lato», il destro, «del viso», spiega la popstar ai suoi 240 milioni di follower. «Per coloro che sono frustrati dalle cancellazioni» dei concerti, «posso dire che non sono fisicamente in grado di effettuare una performance. Come potete vedere è una cosa abbastanza seria. Sono costretto a posticipare i prossimi show (ordine dei medici)», aggiunge.

TEMPI LUNGHI

Bieber quindi ammette che ci vorrà del tempo per recuperare, «non sappiamo quanto», precisa assicurando che userà la pausa per «riposare, rilassarsi e tornare al 100%». La candida confessione di Bieber raccoglie migliaia di commenti, ben oltre 300.000, di pronta guarigione e di sostegno. «Orgoglioso di te. Prenditi tutto il tempo necessario», scrive Scooter Braun, il produttore di lunga data della popstar. Patrick Schwarzenegger gli manda emoji di cuori, mentre il DJ Khaled gli assicura che tornerà in forma. Per il Justice World Tour di Bieber si tratta dell'ennesima battuta di arresto: il tour avrebbe dovuto prendere il via nel marzo del 2020, ma è stato posticipato di quasi due anni a causa della pandemia. Lo scorso febbraio la popstar è poi risultata positiva al Covid ed è stata costretta a rimandare una data a Las Vegas, la seconda tappa della tournee il cui show finale sarebbe previsto nel 2023 a Cracovia, in Polonia. La sindrome di Ramsay Hunt si verifica quando un focolaio del cosiddetto “fuoco di Sant'Antonio” colpisce il nervo facciale vicino alle orecchie. Bieber, che è reduce da un altro recente dramma familiare (la moglie Hailey, 25 anni, è stata colpita un mese fa da ictus), ha chiesto ai suoi fan di essere pazienti e ha detto dei suoi prossimi spettacoli che al momento «fisicamente, ovviamente, non è in grado di farli». L'artista, per rassicurare i fan ha anche sorriso e sbattuto le palpebre, mostrando ai suoi 240 milioni di follower come il lato destro della sua faccia non si muova affatto.

Sport

TENNIS

Sull'erba di Stoccarda Berrettini in finale contro Murray

Matteo Berrettini è in finale dell'Atp 250 sull'erba di Stoccarda dove affronterà oggi alle 15 Andy Murray. Il romano (nella foto), al rientro dopo due mesi per l'operazione alla mano destra, ha battuto il tedesco Oscar Otte 7-6, 7-6. Murray ha invece sconfitto Nick Kyrgios 7-6, 6-2.

ÇORAGGIO ITALIA È LA VIA GIUSTA PER RIPARTIRE

▶Buon pareggio degli azzurri contro l'Inghilterra, Mancini continua gli esperimenti: squadra giovane, sprazzi di bel gioco
È un altro passo avanti verso le finali della Nations League

INGHILTERRA	**0**
ITALIA	**0**

INGHILTERRA: (4-2-3-1) Ramsdale 6,5; James 6,5, Maguire 5,5, Tomori 6,5 (43' st Guehi ng), Trippier 5,5; Ward-Prowse 6, Rice 5,5 (20' st Phillips 5,5); Sterling 5,5 (34' st Saka ng), Mount 6 (20' st Bowen 6), Grealish 6; Abraham 5,5 (20' st Kane 5,5). In panchina: Pope, Pickford, Stones, Walker, Coady, Bellingham, Gallagher. All.: Southgate 5,5.

ITALIA: (4-3-3) Donnarumma 6; Di Lorenzo 6,5, Gatti 6,5, Acerbi 6,5, Dimarco 6 (42' st Florenzi ng); Frattesi 6, Locatelli 7 (19' st Gnonto 6), Tonali 6,5; Pessina 7 (42' st Cristante ng), Scamacca 5,5 (35' st Raspadori ng), Pellegrini 7 (19' st Esposito 6,5). In panchina: Gollini, Meret, Luiz Felipe, Calabria, Politano, Barella, Scalvini. All.: Mancini 6,5.

Arbitro: Marciniak (Pol) 6,5

Note: spettatori 3000. Ammoniti Locatelli, Grealish, Gatti, Ward-Prowse, Tonali. Angoli 2-2

Fresca, bella e ad alta velocità. La nuova Italia continua nella sua ricerca di se stessa e del bello: gioca a calcio, spensierata, prendendosi anche qualche inevitabile rischio, ma stavolta non riesce a fare gol. Contro l'Inghilterra, undici mesi dopo la finale vinta a Wembley (e come all'epoca, prima del fischio d'inizio, le due squadre in ginocchio contro il razzismo) esce un'altra bella figura ma senza una vittoria. Finisce 0-0 al Molineux Stadium di Wolverhampton, ma è stata partita vera. Passi avanti sotto l'aspetto del gioco e della classifica, con gli azzurri che restano primi a cinque punti e ora favoriti per accedere alle finali di Nations League (martedì si chiude questo mini-ciclo in casa della Germania, che ieri ha pareggiato in Ungheria). Mancini continua i suoi esperimenti da visionario e fa capire che non c'è più un solo titolare che non viene alternato ad altri, ma almeno due: oltre a Donnarumma, ecco Pellegrini, lanciato per la terza di fila nell'undici iniziale. Un undici caratterizzato, come è abitudine in questa *nouvelle vague* azzurra, da una massiccia presenza di giovani: età media dei titolari di Wolverhampton 25 anni e 126 giorni, il secondo *undici* più giovane - della sua gestione - in un match ufficiale dopo quello ammirato martedì scorso a Cesena contro l'Ungheria (25 anni e 18 giorni). Segno dei tempi, segno che Mancini sta crescendo una nuova Nazionale, che ha come obiettivo Euro 2024 e il Mondiale, purtroppo non quello in Qatar, volato via per scelte meno coraggiose di quelle attuali. I giovani funzionano, specie il suo quarantaseiesimo esordiente, Federico Gatti, anni 23 ex Frosinone e prossimo juventino. E' teso, ha davanti Abraham ma se la cava, guidato dall'esperto Acerbi, uomo del vecchio corso. Nel primo tempo l'Italia detta i tempi di gioco, tiene palla e attacca senza timori, quasi sempre presente nella metà campo inglese. Vanno al tiro Frattesi (ben imbucato da Pellegrini, che stavolta è schierato come esterno offensivo), Tonali, Locatelli e Pessina, che steccano. Gol, l'annoso problema, solo sfiorato, come l'Inghilterra che impensierisce Donnarumma con una botta di Mount e con un'incursione di Abraham, che sfrutta un'incertezza (sì, anche i big sbagliano) di Gigio.

DONNARUMMA E PELLEGRINI UNICI SICURI TITOLARI IN UNA NAZIONALE CON UN'ETÀ MEDIA DI 25 ANNI E 126 GIORNI

CONTINUITÀ

Non smette di imporsi nemmeno nella ripresa anche se, come detto, i rischi sono sempre alti. Sterling rischia di bucare Donnarumma in un paio di occasioni. Scamacca appare isolato e confuso, spesso preso nella morsa dei due centrali inglesi: gioca tanti palloni, ma non ha modo di pungere dentro l'area. Funziona Locatelli in regia (e nel primo tempo stoppa un'occasione di Abraham), altro esperimento "manciniano" e Pessina come esterno alto di destra. Tonali è bravo in entrambe le fasi, Dimarco spinge come deve (solo nel finale saerà sostituito da Florenzi). Tutto fila, tutto sembra avere un senso, tranne l'ultima conclusione. Ma a un certo punto, arrivano i cambi e si rivede Gnonto, che va a scontrarsi con il suo idolo Sterling e Mancio chiama all'appello Salvatore Esposito, esordiente numero 47 dell'èra Mancini. Fuori Locatelli e Pellegrini. Per la cronaca, Gatti ed Esposito non hanno un minuto in serie A. Nel frattempo, l'Italia prova a passare ma Di Lorenzo si emoziona davanti a Ramsdale e rimedia solo un angolo. Frattesi passa a sinistra al posto di Pellegrini, Gnonto, come con la Germania, a destra, in regia Esposito. Scamacca dura 75 minuti e Mancini rilancia Raspadori nel ruolo di centravanti. Stesso ruolo, caratteristiche diverse, si torna a un attacco a taglia bassa, senza squilli. La partita si svuota, le idee restano. Il pareggio è un dettaglio.

Alessandro Angeloni

DEBUTTO Sopra, Federico Gatti: una partita di personalità all'esordio. Sotto, Mancini mentre dà indicazioni ai suoi

Il ct è soddisfatto a metà: «Ora dobbiamo fare gol»

IL DOPO MATCH

ROMA E, alla fine, per un istante, Roberto Mancini ha lasciato intuire un sorriso. «Non era semplice», ha spiegato il ct al tramonto della partita. «Abbiamo avuto occasioni più degli inglesi. Noi dobbiamo migliorare quando attacchiamo, dobbiamo fare gol, non bisogna sbagliare le occasioni. Gatti ed Esposito hanno fatto bene. Federico era teso, ma dopo si è rilassato. E Gnonto ha dato vivacità», ha aggiunto. Così, undici mesi tondi tondi dopo il trionfo europeo di Wembley, vantando un'età media dei titolari pari a 25 anni e 126 giorni l'Italia dei giovani ha continuato a restituire l'immagine di una squadra ben avviata sul corretto tracciato della crescita. Certo, la velocità di rotolamento verso la maturazione è direttamente proporzionale al volume dei rimpianti mondiali, però, ecco, il ct può comunque riscoprirsi soddisfatto. Poi martedì verrà ancora la Germania e dirà.

APPLAUSI E URLA

E va detto che Mancini ha faticato, e neppure poco, nel guidare i suoi ragazzi durante il camminare della sfida. Perché, al Molineux Stadium di Wolverhampton, l'Inghilterra ha creato più di qualche pericolo, specie in avvio, e allora il ct azzurro ha dovuto giocato la propria partita personale. Per forza. Elegante in abito e cravatta grigi e camicia bianca nonostante un filo di freddino vento inglese, Mancio ha disegnato gesti nell'aria fin dai primi scambi. Ha chiamato Di Lorenzo e Dimarco, si è confrontato con Evani, ha offerto suggerimenti a Gatti, si è complimentato con Pellegrini e gli ha lanciato pure qualche rimprovero nella ripresa. A Scamacca ha chiesto più determinazione in fase di recupero. Anzi, per la verità, a tutti e a ciascuno ha voluto dedicare un applauso e un urlaccio – un po' papà, un po' prof di matematica. E poi: ha sbuffato, si è infuriato per gli errori davanti alla porta, ha inveito contro l'arbitro, ha chiesto ammonizioni, ha programmato cambi e allineato reparti. E, per tutto l'arco della gara, di una sola preoccupazione ha avuto cura: migliorare, modificare, perfezionare, sistemare, rettificare, rifinire, ritoccare, emendare, limare – in una sola parola: guarire. E, per l'esattezza, guarire la nostra Nazionale dalle ferite che si era procurata a marzo. E non è tutto, se è vero che Mancini ha tenuto a regalare l'esordio con la maglia azzurra, oltre che a Federico Gatti del Frosinone, anche a Salvatore Esposito della Spal. «Ieri ho dormito poco... È stata un'emozione stupenda, ma come giocavo in Promozione ora gioco in Nazionale. Dedico questa serata alla mia famiglia e alla mia fidanzata», ha confidato Gatti. Due ragazzi, Gatti di 23 anni, Esposito di appena 20; ed è evidente che il ct nutra un mare di fiducia in loro, dal momento che sono arrivati a debuttare nell'Italia senza aver giocato neppure mezzo minuto in Serie A. È anche questo il tratto che distingue e separa il passato dal presente. Tanti anni fa i calciatori giocavano molto in campionato, ma riuscivano solo di rado nell'impresa di vestire l'azzurro. Invece ora accade il contrario: coriandoli di Serie A e subito chiamata nell'Italia. Sono le mutazioni del mondo, e anche del calcio. È l'urgenza del cambiamento, che macina uomini e ambisce all'efficientismo.

MANCIO HA GUIDATO I SUOI RAGAZZI TRA RIMPROVERI E APPLAUSI E HA FATTO ESORDIRE ESPOSITO E GATTI

Benedetto Saccà

MALDINI E LUKAKU MILANO ACCELERA

▶Gerry Cardinale conferma il direttore tecnico rossonero: «Incontro fantastico»
L'Inter a Londra per convincere il Chelsea al ritorno in prestito del centravanti

FOCUS

Le milanesi fanno sul serio. Dalla nuova proprietà del Milan finalmente arriva una schiarita sul futuro di Paolo Maldini, mentre l'Inter piomba a Londra per una serie di contatti in vista di cessioni importanti in Premier ma anche per sondare direttamente il Chelsea sulla possibilità di un clamoroso prestito di Lukaku.

Notizie che portano sollievo tra i rossoneri, all'indomani della conquista dello scudetto. Maldini e Massara infatti sono ancora in attesa del rinnovo, situazione che creava più di qualche inquietudine. E ieri Gerry Cardinale, nella sua prima intervista da proprietario del club rossonero in pectore al Financial Times, ha confermato la volontà di continuare con Paolo Maldini definendo «fantastico» l'incontro durato «tre ore e mezza» tanto da ammettere che per lui «era importante conquistare» il direttore tecnico rossonero.

DIMISSIONE IN CDA

Ma non sono state tutte rose. In contemporanea infatti sono arrivate le dimissioni di Salvatore Cerchione dal Consiglio d'amministrazione del club rossonero. Allo stesso Financial Times, Cerchione - rappresentate di Blue Skye che detiene il 4.27% di Project RedBlack, holding che controlla il Milan - aveva espresso remore sul passaggio di proprietà, dicendosi «scontento di fronte all'opacità del processo di cessione e confuso riguardo i reali motivi dietro a tutto questo, soprattutto visto il futuro roseo» che il club aveva «dinanzi». Perplessità che potrebbero portare - secondo quanto si apprende - anche ad un'azione legale contro Elliott.

CONFERME E RITORNI Paolo Maldini, ha incassato la fiducia della nuova proprietà. A destra, Romelu Lukaku: rivuole l'Inter

Un fulmine a ciel sereno, in una giornata che avrebbe dovuto far risaltare anche sulla stampa estera l'importanza dell'investimento e la volontà di RedBird di far crescere il club. In ogni caso anche di fronte a un contenzioso tra le parti, secondo quanto trapela, l'operazione non subirà alcun blocco. La cessione da Elliott a RedBird, dunque, non è a rischio. Il fondo di investimenti di Paul Singer, infatti, non è preoccupato dalla posizione di Blue Skye, avendo una maggioranza schiacciante di Project RedBlack.

Nei prossimi giorni sono attesi dunque i rinnovi dei dirigenti dell'area tecnica, oltre all'annuncio del closing entro settembre con il nuovo Cda. Intanto il Milan continua a muoversi sul mercato: Origi è ad un passo dal vestire la maglia rossonera e si lavora per Bremer, difensore del Torino, da strappare ai cugini interisti. Sul tavolo, poi, i rinnovi di Leao e Bennacer, oltre al futuro di Ibrahimovic che in un post sui social ha "ribattezzato" Casa Milan in Casa Ibra, mandando un chiaro messaggio ai tifosi.

Il quartier generale dell'Inter è a sua volta in fermento. In settimana si dovrebbe chiudere per l'ingaggio di Paulo Dybala: il club ho offerto 5,5 milioni, l'agente del giocatore è partito dagli 8 chiesti alla Juve. Si dovrebbe trovare un'intesa a metà strada, allungando a quattro anni il contratto dell'argentino. Intanto il ds Piero Ausilio è sbarcato a Londra per sondare il fronte Premier League.

MILENKOVIC NEL MIRINO

La proprietà ha chiesto di uscire dal prossimo mercato con cessioni per 60-80 milioni, e non c'è nessuno meglio dei club inglesi pronti a pagare i pezzi migliori. Si valuta così l'interesse dei due Manchester per Bastoni e De Vrij, così come per Correa. Inoltre c'è Skriniar sul quale è già in pressing il Psg che ha messo sul piatto una quarantina di milioni. Nel caso dovesse partire un difensore il favorito per rimpiazzarlo sarebbe Milenkovic, centrale in scadenza nel 2023 con la Fiorentina. Il club viola valuta il suo cartellino circa 15 milioni.

Ma a Londra Ausilio ha un'altra mission: sondare direttamente il Chelsea per trovare l'incastro che possa portare al clamoroso ritorno in prestito di Lukaku. Il club londinese (che è interessato a Dumfries) chiederebbe ai nerazzurri 20-25 milioni per una stagione. Del resto appena lo scorso anno lo ha comprato dall'Inter per ben 115 milioni. Marotta invece punta a pagare una cifra simbolica di 5 milioni per sgravare i Blues di un costo lordo di 28-29 milioni per un giocatore che resterebbe a Londra malvolentieri. Se dovesse arrivare Lukaku partirebbe un attaccante, oltre a Sanchez: Dzeko, Correa o Lautaro?

R.S.

Leclerc ingrana la sesta: nuova pole a Baku

▶Il ferrarista davanti a Perez e Verstappen. Sainz, quarto tempo

FORMULA UNO

Un razzo. Un pistolero infallibile con la faccia d'angelo. Il ragazzo della porta accanto più rapido fra i fenomeni della velocità. Di tutti i tempi. Charles ha solo 24 anni. Ancora non ha mai avuto la macchina migliore in assoluto, ma inizia a mettere in bacheca primati pesanti. Roba da far invidia all'ultimo campione del mondo con la Ferrari Kimi Raikkonen o, addirittura, a sua maestà Michael Schumacher. Ieri, nell'affascinante Baku, il principino di Montercarlo ha scritto una pagina importante nella storia della F1. Conquistando la quindicesima pole della sua giovane carriera, tutte al volante della Ferrari, ha ottenuto la sesta partenza al palo nel 2022 su 8 gare e, soprattutto, può vantare il fatto di non essere mai dovuto scattare dietro a qualcuno: in questa stagione è sempre partito in prima fila. «Bel giro, ma credevo che le Red Bull fossero più forti», ha commentato il poleman. Essere il più bravo di tutti nelle qualifiche è un'arte. C'entrano poco capacità di gestione ed abilità nelle tattiche di gara. L'astuzia sopraffina di sfruttare gli pneumatici in corsa. Per carità, tutte doti tipiche dei grandi del motorsport.

IL TALENTO DELLA VELOCITÀ

In questa roulette russa che è il giro della morte non conta ragionare. Si può puntare solo sul talento, affrontando l'asfalto in apnea con coraggio e il coltello fra i denti. Leclerc ricorda il mitico Ayrton Senna che però sembrava un extraterrestre sceso dal cielo ogni volta che usciva dal suo bolide. Per restare in casa Ferrari, Schumi ha collezionato 65 pole e 91 vittorie. Più o meno la stessa media del killer Verstappen, il più giovane salito sul gradino più alto del podio, che si imposto in 24 GP partendo primo 14 volte. Niki Lauda, il campione ragioniere, ha vinto 25 gare ed ottenuto 24 pole. Ancora più preciso il Re Nero, il più vincente di sempre: 103 trionfi, esattamente quante volte è scattato al semaforo davanti a tutti. Il brasiliano, invece, ha vinto nemmeno i due terzi delle volte in cui è partito in pole (41 su 65). Il principino può vantare uno straordinario rapporto di 1 a 4: solo 4 vittorie e ben 15 pole.

Sembra lui il pilota più rapido di tutti tempi. Potrà apparire banale, ma non lo è. La rapidità, infatti, è la caratteristica che tutti i piloti sognano di avere. A rimpolpare la collezione di Charles di "ruotine" Pirelli che spettano all'autore della pole ieri ha contribuito l'ex asso delle due ruote Michael Doohan. L'australiano, 5 volte campione del mondo della classe regina quando si correva con le mostruose 500 due tempi, ha consegnato lo speciale trofeo. Il monegasco, ancora una volta, è stato impeccabile al momento topico, quando era vietato sbagliare e bisognava mettere insieme tutto il meglio.

GRANDE GEORGE

Nel giro decisivo la Ferrari numero 16 segnava tutti "fucsia" e sul traguardo staccava di quasi 3 decimi un ottimo Perez e di quasi mezzo secondo il compagno di squadra Sainz che aveva sognato di conquistare la sua prima pole. Nel mezzo, al terzo posto, l'ex cannibale Max che, ancora una volta, si è fatto precedere dal compagno di squadra. L'olandese si è lamentato del sottosterzo cronico di queste nuove F1, un tipo di reazione che lui non ha mai digerito.

CHARLES: «PENSAVO CHE LA RED BULL FOSSE PIÙ FORTE» RUSSELL E HAMILTON PARTIRANNO QUINTO E SETTIMO

Oggi, però, sarà un'altra cosa e lo sguardo sicuro di Max lascia pensare che cercherà la vittoria sfruttando la velocità di punta, il feeling con le Pirelli sulla distanza e i galloni di prima guida. Uno status che presto potrebbe avere anche Charles perché Carlos fa sempre più fatica a sostenere di avere pari diritti essendo partito 8 volte su 8 dietro al compagno. Mostruosa la quinta piazza, ancora una volta, di George Russel (davanti ad Hamilton) che, nel complesso, risulta il pilota più sorprendente di questa stagione.

Giorgio Ursicino

MONEGASCO Il ferrarista Charles Leclerc, classe 1997

METEO

Si afferma l'alta pressione sul Mediterraneo.

DOMANI

VENETO
Brevi acquazzoni o temporali in transito tra mattino e pomeriggio sulle zone montuose. Asciutto e soleggiato altrove. Clima caldo ma senza eccessi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Veloce passaggio instabile al mattino su Alto Adige, con rovesci e qualche temporale. Miglioramento pomeridiano ma con temporali sparsi su basso Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Al mattino veloce passaggio instabile con acquazzoni o brevi temporali in transito, specie sulle zone alpine e prealpine ma con sconfinamenti sulle pianure.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	27	Ancona	20	28
Bolzano	19	31	Bari	21	26
Gorizia	16	30	Bologna	22	33
Padova	19	32	Cagliari	19	34
Pordenone	19	31	Firenze	18	32
Rovigo	18	32	Genova	20	27
Trento	18	29	Milano	22	33
Treviso	17	31	Napoli	22	31
Trieste	19	30	Palermo	23	28
Udine	18	30	Perugia	19	29
Venezia	22	27	Reggio Calabria	23	28
Verona	21	33	Roma Fiumicino	19	28
Vicenza	17	32	Torino	19	32

Programmi TV

Rai 1

9.00 **TG1** Informazione
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Regina Coeli** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
16.10 **Con il cuore nel nome di Francesco** Attualità
17.15 **TG1** Informazione
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.45 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
22.45 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
0.45 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

8.30 **Tonica** Show
9.20 **Radio2 Social Club** Show
10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Shakespeare & Hathaway** Serie Tv
12.05 **TV Raider: le storie di Donnavventura** Società
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Wild Italy** Documentario
15.50 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv
17.25 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg Sport della Domenica** Informazione
19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Palermo - Padova. Campionato di Serie C 2021/22** Calcio
23.30 **La Domenica Sportiva Estate** Informazione
0.35 **Felicità - La stagione dell'amore** Società

Rai 3

8.00 **Protestantesimo** Attualità
8.35 **Sulla Via di Damasco** Att.
9.15 **O anche no** Società
9.45 **Geo** Documentario
10.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.00 **Storie delle nostre città** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
17.15 **Storie Benemerite** Doc.
17.20 **Kilimangiaro Collection** Doc.
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario
21.20 **Una doppia verità** Film Giallo. Di Courtney Hunt. Con Keanu Reeves
22.50 **Speciale TG3 Referendum**

Rai 4

6.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.45 **Wonderland** Attualità
10.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **The Informer - Tre secondi per sopravvivere** Film Drammatico
15.55 **Marvel's Runaways** Serie Tv
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
19.50 **Departure** Serie Tv
21.20 **Daughter of the Wolf** Film Thriller. Di David Hackl. Con Gina Carano, Richard Dreyfuss, Brendan Fehr
22.50 **Kickboxer - La vendetta del guerriero** Film Azione
0.20 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.25 **Ip Man 3** Film Azione
2.15 **Colt 45** Film Azione
3.30 **Cold Case** Serie Tv
4.15 **The dark side** Documentario
5.00 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv

Rai 5

6.10 **Racconti di luce** Doc.
6.40 **Tigri in casa** Documentario
7.30 **Racconti di luce** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Peer Gynt** Teatro
12.05 **Visioni** Musicale
12.15 **Terza pagina** Attualità
13.10 **Tuttifrutti** Società
13.35 **Racconti di luce** Doc.
14.05 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Save The Date** Documentario
16.20 **Aphrodita y el juicio de Paris** Teatro
17.20 **Amati fantasmi** Fiction
18.25 **Visioni** Attualità
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Pagliacci** Teatro
20.45 **Racconti di luce** Doc.
21.15 **Concerto Per Milano** Doc.
22.45 **ABeautifulDay- You Were Never Really Here** Film
0.15 **Tuttifrutti** Società
0.40 **Rai News - Notte** Attualità
0.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
2.25 **Visioni** Documentario

Rete 4

6.00 **Sandra e Raimondo show** Show
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Wild Nord America** Documentario
7.35 **Amiche mie** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.30 **Pensa In Grande** Attualità
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Domenica** Evento
17.00 **Il ritorno di Joe Dakota** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Vita & Virginia** Film Drammatico
2.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Una vita** Telenovela
15.00 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
16.30 **Luce Dei Tuoi Occhi** Miniserie
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Sergente Rex** Film Azione. Di Gabriela Cowperthwaite. Con Kate Mara, Ramon Rodriguez, Tom Felton
23.35 **Tg5 Notte** Attualità
0.10 **Argo** Film Drammatico

Italia 1

7.00 **Speechless** Serie Tv
7.20 **Tom & Jerry-IL** Film Animazione
9.15 **Una mamma per amica** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.15 **Ragazze nel pallone - La rivincita** Film Commedia
16.20 **Ragazze nel pallone - Tutto o niente** Film Commedia
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Una notte da leoni** Film Commedia. Di Todd Phillips. Con Bradley Cooper, Heather Graham, Ken Jeong
23.35 **Casa Casinò** Film Commedia
1.20 **American Dad** Cartoni

Iris

6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.40 **Caffè Letterario** Miniserie
9.05 **Arlington Road - L'inganno** Film Thriller
11.30 **Rivelazioni - Sesso è potere** Film Drammatico
14.00 **Steve Jobs** Film Biografico
16.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.30 **All'ultimo voto** Film Commedia
18.45 **Colpevole d'omicidio** Film Thriller
21.00 **Dark Places - Nei luoghi oscuri** Film Thriller. Di Gilles Paquet-Brenner. Con Charlize Theron, Chloë Grace Moretz, Drea De Matteo
23.25 **La chiave di Sara** Film Drammatico
1.30 **Boogie Nights - L'altra Hollywood** Film Drammatico
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Money - Intrigo in nove mosse** Film Drammatico
5.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.00 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
11.00 **Top 20 Countdown** Avventura
12.00 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **A Dangerous Man - Solo contro tutti** Film Azione
15.45 **Arctic Apocalypse** Film Azione
17.30 **Mega fault - La terra trema** Film Drammatico
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **47 Metri** Film Drammatico. Di Johannes Roberts. Con Mandy Moore, Claire Holt, Matthew Modine
23.15 **Femina ridens** Film Drammatico
0.30 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola

16.30 **Erasmus + Stories**
17.00 **Progetto Scienza**
18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **Perfect English** Rubrica
18.35 **3ways2 serie 1**
18.50 **Spot on the Map** Rubrica
19.00 **Le serie di RaiCultura.it**
19.30 **Professione Futuro**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
20.30 **Le serie di RaiCultura.it**
21.00 **Fuori Classe Margherita Hack**
21.30 **Progetto Scienza**
23.30 **Che ci faccio qui - Ti amo ancora**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Doc.
9.35 **WWE NXT** Wrestling
10.40 **WWE Smackdown** Wrestling
12.25 **MMA. Allenamenti al limite** Sport
12.55 **Metal Detective** Doc.
15.05 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.00 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
21.20 **Highway Security: Spagna** Documentario
23.05 **Cops Spagna** Documentario
1.10 **Avventure impossibili con Josh Gates** Documentario
3.10 **Codici e segreti** Doc.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Uozzap** Attualità
10.35 **Camera con vista** Attualità
11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.45 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi
15.00 **Kate & Leopold** Film Comm.
17.30 **Come farsi lasciare in 10 giorni** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

15.15 **Made in Italy e Emilia Romagna. WorldSBK** Motociclismo
15.45 **Post SBK** Rubrica
16.15 **Aspettando l'Azerbaijan** Calcio
16.30 **F1 Drivers Parade** Automobilismo
17.00 **Paddock Live** Automobilismo
18.00 **Gp Azerbaijan. F1** Automobilismo
20.00 **Paddock Live** Automobilismo
20.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Attacco al potere - Olympus Has Fallen** Film Azione
23.45 **Don Jon** Film Commedia

NOVE

6.00 **Wildest Europe** Documentario
8.00 **Africa** Rubrica
11.05 **Le meraviglie dell'Oceano** Documentario
14.20 **Nemico pubblico** Film Giallo
16.50 **L'uomo che sussurrava ai cavalli** Film Drammatico
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Un Paese a dieta** Cucina
23.10 **Stars** Società
1.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
14.00 **Film** Film
15.45 **Missione relitti** Doc.
16.35 **Tackle** Rubrica sportiva
17.00 **Eurochat** Rubrica
17.15 **Dentro la salute** Attualità
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

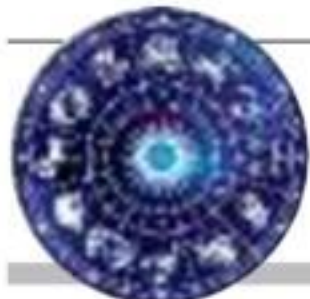
Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

14.30 **Il Campanile - da Romans d'Isonzo** Rubrica
15.30 **Festa dell'Arma dei Carabinieri** Evento
17.00 **Effemotori** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.15 **Community FVG** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Sport FVG** Rubrica
19.30 **A tutto campo** Rubrica sportiva
20.15 **UEB Gesteco Cividale - Vigevano** Basket
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
7.45 **Videopress** Informazione
10.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
10.30 **Case da Sogno** Rubrica
11.00 **TG SportItalia** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Pesca Sportiva** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Videonews** Informazione
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna ti incalza mettendo l'accento su tutto quello che riguarda le tue finanze. Hai bisogno di sentirti più libero e **autonomo** nella gestione delle tue economie. Oggi potrebbero insorgere imprevisti che modificano i tuoi progetti. Evita decisioni affrettate, la pressione che potresti sentire è passeggera. Quello che oggi sembra urgente non è detto che lo sia. Attento a non farti condizionare.

Toro dal 21/4 al 20/5

La congiunzione di Venere e Urano ti invita a muoverti con più libertà, a eliminare quegli obblighi che ti stressano. Certo, non è facile, ma a volte siamo noi i tiranni di noi stessi. Ci ritroviamo prigionieri, ma se ci mettiamo una mano in tasca troviamo la chiave della cella. Prova allora ad allentare la morsa del senso del dovere. Per iniziare, inserisci una pillola di **piacere** nella tua giornata.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione odierna mette in luce molte contraddizioni, facendoti sentire con maggior forza il dualismo della situazione attuale. La chiave per uscire da questo contrasto la trovi nelle decisioni che puoi prendere nel lavoro. Puoi fare piccole **scelte** ogni giorno che ti garantiscono quel margine di libertà di cui hai bisogno. La soluzione che cerchi è nelle piccole cose, il resto si adegua.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La posizione della Luna ti rende particolarmente energico, sei una fontana di idee e di soluzioni creative. E poi c'è l'**amore**, ah l'amore! Oggi sembra riservarti una giornata piena di momenti gradevoli, incontri, sorprese... Allora consacra questa domenica al divertimento e all'affetto, senza dimenticare l'erotismo, mi raccomando! Quella di oggi sarà una giornata vivace, gradevole, molto intensa.

Leone dal 23/7 al 23/8

La giornata di oggi sarà una giornata piena. C'è elettricità nell'aria, come approfittare al meglio di questa energia frizzante? Avrai voglia di qualcosa di diverso dal solito. Spezza la routine, trova il modo di sorprendere tutti. Approfitta del tuo charme, della tua capacità di sedurre per architettare una giornata davvero **speciale**. Sarà il modo migliore per ricaricarti per la settimana che viene.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'ideale per trascorrere questa giornata, attraversata da un'energia particolare, sarebbe un bel **viaggio**. Ma anche se questo non fosse possibile, prova a viverla come se ti trovassi in un luogo sconosciuto ed esotico. Divertiti a fare qualcosa di inaspettato e diverso. Vai in posti dove non sei mai stato. Pensa a una persona che conosci che è diversa da te e prova a fare quello che farebbe lei...

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'intensità particolare che caratterizza questa giornata si traduce per te nel desiderio di un momento privilegiato con il partner. La sfera erotica della relazione sembra essere particolarmente sollecitata. Ma tu pensa anche al gioco della seduzione, a fare entrare in vibrazione la corda del **desiderio**. In ogni caso sarà una giornata molto diversa dal solito, goditi il sapore di ogni minuto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi la Luna nel tuo segno si oppone alla congiunzione di Venere e Urano e anche a Mercurio. La vita di coppia diventa un fuoco d'artificio, scoppiettante e piena di colori. Consacra la giornata al partner o se non ci fosse prova a coinvolgere una persona che ti piacerebbe lo diventasse. Oggi c'è qualcosa di speciale nell'aria e sono possibili anche piccoli e grandi **miracoli** che ti sorprenderanno.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Al posto tuo eviterei di fare progetti per la giornata di oggi perché è piena di sorprese e di colpi di scena. Divertiti a **improvvisare** sul momento, come quando apri il frigorifero e mettendo insieme gli ingredienti che ci trovi inventi una nuova ricetta. Questo ti consentirà anche di affrontare la giornata come un gioco, scoprendo sapori che non conoscevi. Diventa lo chef di questa domenica!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Con una concentrazione così intensa di pianeti, sollecitati da vari aspetti dinamici, questa tua domenica si annuncia davvero intensa. Soprattutto per quanto riguarda l'amore. Anche la sfera dell'amicizia si giova della vivacissima congiuntura astrale, che crea dinamismo e situazioni inaspettate. Disponi di un grande capitale di creatività che ti consente di trovare il modo di rendere tutto **divertente**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ancora non hai fatto quel passo che mette in atto un cambiamento? Oggi potrebbe essere la giornata giusta. Qualcosa avviene anche senza che tu debba fare niente e l'equilibrio delle cose si modifica. Scoprirai allora che non era così difficile girare pagina, incrinare la routine e aprire uno **spiraglio** alla novità. Fatto il primo passo il processo diventa inarrestabile, impossibile tornare indietro.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il bel trigone tra la Luna e Nettuno, che è sempre nel tuo segno, sembra suggerirti di trascorrere questa domenica lontano da casa. Hai bisogno di cambiare aria e di avere attorno a te persone nuove, che non fanno parte del tuo solito mondo. Accetta un invito, contatta una persona nuova o che non vedi da tempo. Hai bisogno di mettere nella tua giornata un pizzico di un ingrediente **insolito**.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 11/06/2022 LOTTO

Bari	29	84	3	25	57
Cagliari	2	24	34	9	26
Firenze	19	89	32	78	44
Genova	43	6	36	79	23
Milano	44	77	37	43	57
Napoli	72	55	41	65	68
Palermo	37	84	22	88	8
Roma	37	60	1	27	79
Torino	45	65	80	83	21
Venezia	38	80	39	21	76
Nazionale	84	89	13	74	86

SuperEnalotto — Jolly

8 18 59 33 5 28 — Jolly 9

Montepremi	224.861.006,43 €	Jackpot	218.367.679,23 €
6	- €	4	173,42 €
5+1	- €	3	16,94 €
5	18.181,32 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 11/06/2022

SuperStar — Super Star 83

6	- €	3	1.694,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	17.342,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«IN BASE AGLI STUDI ED ALLE RICERCHE SUL GOLPE BORGHESE CREDO CHE SIA OPPORTUNO VALUTARE LA POSSIBILITÀ GIURIDICA DI UNA REVOCA DELLA NOMINA A SENATORE A VITA DI GIULIO ANDREOTTI, CHE NON AVREBBE AFFATTO DIFESO LA COSTITUZIONE»

Nicola Morra, *pres. Commissione Antimafia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Europarlamento

Lo stop alle auto a benzina e diesel dal 2035 è un esempio di ideologia che prescinde dalla realtà

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
spero di aver capito bene: entro il 2035 dovremo avere un'auto elettrica altrimenti dovremo muoverci a piedi o in bicicletta. Così ha deciso l'Europa. A me pare l'ennesima euro-follia decisa da chi non conosce territori e problemi. Spero in un ripensamento. Ma non riesco a essere ottimista. O mi sbaglio?*

Enrico Zambon

Caro lettore,
mi pare che la decisione dell'Europarlamento di proibire la vendita di auto a diesel e benzina dal 2035, cioè fra soli 13 anni, sia un classico esempio di ideologia che prevarica la realtà o addirittura prescinde da essa. Forse qualcuno, in nome dell'imperativo green, ha ritenuto che fosse necessario rompere gli indugi e buttare con decisione il cuore oltre l'ostacolo. Temo che oltre l'ostacolo insieme al cuore si sia buttato anche un pezzo di cervello. Cioè si è assunta una decisione condivisibile in linea di principio, ma senza valutarne le conseguenze reali e senza quella gradualità che è necessaria quando si fanno scelte di questa portata. Com'è tipico di una cultura pseudo-rivoluzionaria, si è definito il punto di arrivo senza prima aver chiaro come arrivarci. Come riconvertire e con quali investimenti le attività produttive che oggi lavorano per il settore automobilistico e il suo enorme indotto? Come attrezzare il Paese per avere una rete di distributori di elettricità in grado di sostituire le attuali pompe di benzina? Con quali fonti energetiche saremo in grado di garantire l'enorme fabbisogno di energia elettrica necessario per l'intero parco automobilistico e il trasporto su gomma? Sono solo alcune delle domande che per ora non hanno una risposta che vada oltre generiche ambizioni o teorici progetti. E non stiamo parlando di dettagli ma di scelte da cui dipende il futuro di interi distretti produttivi e il posto di lavoro di decine di migliaia di persone. Scelte che orientano piani di investimenti miliardari e definiranno gli indirizzi di sviluppo dei prossimi decenni. Le difficoltà non possono essere un alibi per non fare le cose e rinviare all'infinito le decisioni. Ma un progetto che cambia radicalmente alcuni dei capisaldi del nostro sistema di vita e del nostro assetto economico non può essere deciso senza aver anche definito i passaggi necessari per raggiungere l'obiettivo fissato. Il 2035 può apparire lontano. In realtà, se consideriamo i tempi necessari per riconvertire imprese e organizzazioni sociali complesse, è dietro l'angolo.

Cinque Stelle

Il flop dei provvedimenti

La gran parte dei provvedimenti voluti e sbandierati dai Cinque Stelle sono stati un flop e con il tempo sono stati cancellati. È il caso della legge sui vitalizi: dal mese scorso i deputati riavranno i loro soldi. Alla faccia del taglio dei costi della politica. E alla faccia della coerenza.
Gabriele Salini

Provocazioni

La legge russa sulla Lituania

Se in Russia venisse approvata la legge, presentata dalla Duma, per annullare il riconoscimento dell'indipendenza della Repubblica di Lituania, risalente agli inizi degli anni '90, potrebbe poi ritenerla suo territorio e la base NATO ivi presente potrebbe venir considerata come "invasione della NATO del territorio russo"! Togliere la sovranità alla Lituania sarà solo un primo passo (dopo i fatti di Ucraina), e poi? Lettonia, Estonia, Moldavia, Polonia, Bulgaria, Ungheria, Cechia, Slovacchia, Romania e tutte le repubbliche islamiche a sud dell'attuale Russia?
Dr. Francesco Giacomelli

Russia

Il pessimismo è d'obbligo

Da sempre le guerre sono causa di ogni genere di nefandezze e l'aggressione armata della Federazione Russa a danno dell'Ucraina non fa eccezione. Oltre alla falcidie indiscriminata della popolazione e alla distruzione di ogni tipo di edificio i russi si sono già resi protagonisti di altre operazioni a dir poco ripugnanti. Nelle località a sud-est dell'Ucraina occupate dalle loro truppe procedono d'imperio a destituire dal loro incarico le autorità locali sostituendole con elementi di provata fede filorussa e poi organizzano deportazioni in massa di cittadini ucraini nella vicina Federazione russa: ad oggi risulta che siano stati già trasferiti 1.700.000 cittadini di cui 240.000 bambini. Dati che fanno rabbrividire e che non hanno avuto a mio avviso, l'eco mediatica che meritavano. In queste ore pare che l'esercito russo sembri avere il sopravvento e ciò allontana sine die la possibilità, peraltro mai emersa, di ottenere da Putin un cessate il fuoco e l'apertura di un tavolo di trattativa con gli Ucraini. Favorito dall'impossibilità di intervento diretto dell'Occidente nel conflitto, Putin potrà ampliare a piacimento il proprio raggio d'azione e ad oggi è pressoché impossibile ipotizzare la situazione che maturerà a guerra finita. Con la presenza della Russia sul territorio mi chiedo in base a quali elementi la Presidente della Commissione Ursula Von der Leyen si sia sbilanciata a promettere, come impegno morale, la ricostruzione del Paese da parte dell'Unione Europea. Servono, ad oggi, dai 500 ai 600 miliardi di euro che andrebbero sottratti alla Russia, responsabile unica dei danni di guerra. A ciò si aggiunga l'insanabile frattura prodottasi tra Ucraini e Russi. Il pessimismo è d'obbligo.
Luciano Tumiotto

I fatti del Garda

Quegli "immigrati" sono italiani

Leggo, divertito, una lettera del signor Umberto Baldo, riguardo alle aggressioni a Peschiera. "Non mi ha stupito più di tanto la cappa di silenzio sui fatti di Peschiera del Garda". Io non sono stupito affatto. È solo questione di norme uguali per tutti, di certezza ed equità nell'applicazione delle medesime, indipendentemente da chi abbia commesso il misfatto. Mi sembra anche strano, davvero, che ciò debba essere precisato. Il misfatto è definito come "un atto di ribellione politica, di un assalto etnico da parte di giovani immigrati africani di seconda generazione"; se sono di seconda generazione, vuol dire che immigrati, probabilmente, erano i genitori dei giovani, che questi giovani sono italiani. Il resto sono pregiudizi del lettore e luoghi comuni condivisi. Il razzismo di quei ragazzi non va giustificato, non va giustificato l'evidente atteggiamento razzista, teso a cercare pretesti, presente nella lettera accennata.
Antonio Sinigaglia

Trasporti

I disabili devono pagare come tutti

Desidero rispondere al disabile costretto a pagare il biglietto per salire sul vaporetto a Venezia. Se voglio andare al cinema, allo stadio, in chiesa, o nei mezzi pubblici, l'obbligo, questo sì, è che questi siano accessibili a persone con disabilità. Se lo sono, perché non devo pagare? È forse un privilegio essere disabili? L'azienda trasporti veneziana da tempo ormai, anche con la nostra collaborazione, ha attuato tutto un percorso di accessibilità ai mezzi: posti dedicati, formazione del personale, ecc. La gratuità è prevista per l'accompagnatore del passeggero in carrozzina, dove il solo disabile in carrozzina paga tariffa Cartavenezia per 75 minuti in cui può prendere tutti i mezzi che vuole. Ho sempre ritenuto e ritengo tutt'ora che i disabili siano passeggeri uguali agli altri, ma con "esigenze diverse". I diritti dei disabili in merito ai trasporti, sono ben chiari nella normativa vigente: posti dedicati, accessibilità dei mezzi e delle strutture afferenti. La gratuità per i disabili non è prevista, ed a mio parere non dovrebbe essere prevista, se l'accessibilità è garantita.
Gianfranco Bastianello

Raggi e Gualtieri

Roma disastrata come prima

Durante il mandato da sindaco di Roma di Virginia Raggi, non passava giorno che la sua amministrazione venisse attaccata, da molti media, per la pessima gestione della pulizia della città. Da qualche mese a Piazza del Campidoglio si è insediato Roberto Gualtieri. Da allora silenzio totale sulle condizioni della "Città Eterna". Per la verità solo una voce si è inserita in questa questione, quella di Carlo Calenda: «Roma fa schifo, non ci sono miglioramenti nella pulizia, nei trasporti e nel decoro». Sarebbe interessante, a questo punto, conoscere la reale situazione della capitale ed il perché del silenzio di stampa e televisione pubblica su tale delicato argomento.
Vittorio De Marchi

Femminicidi

Ispezioni inutili

Due femminicidi in un colpo solo fanno rumore, e diventa inevitabile che se ne parli per vari giorni in tv. Fortunatamente, la nostra Giustizia ha un antidoto anche per casi come questi: l'invio di ispettori. E il cittadino, quando ha la sensazione che l'Autorità si stia occupando di problemi seri, è almeno parzialmente appagato. Certo, rimane quella vocina interiore che si chiede: ma quante volte sono stati inviati ispettori in casi simili? E dopo, quali progressi sono stati fatti? Perché, a leggere le cronache, sembrerebbe di trovarsi sempre allo stesso punto, se non peggio. Il sospetto è che un invio di ispettori serva quanto una manifestazione per la pace in Ucraina, che permette a chi partecipa di digerire. E allora una domanda viene spontanea: in un periodo di crisi economica e finanziaria come l'attuale non sarebbe opportuno, in casi simili, regolarmente preceduti da mesi e anni di violenze, prendere misure rapide ed energiche e cominciare invece a risparmiare sugli ispettori, risparmiando al cittadino un film già visto e rivisto?
Giancarlo Sanavìo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/6/2022 è stata di **48.764**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Ritrovati sull'Appennino i resti dell'elicottero e 7 cadaveri

Nessun superstite: individuati ieri i 7 cadaveri carbonizzati, tutto l'equipaggio dell'elicottero diretto a Resana scomparso mercoledì scorso nei cieli dell'Appennino tosco-emiliano.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Casa occupata e minori usati come scudi per evitare lo sfratto

Questo è il vero degrado della nostra società, è tutta da rifare perchè ci sono leggi che producono tali aberrazioni: bisogna ricordarsene quando si eleggono i nostri politici (stefanodemarchil)

L'analisi

Le incognite dell'auto green e la coesione che manca

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) costretto a riesaminare il problema dei posti di lavoro e dell'onere degli investimenti necessari per rinnovare gli impianti produttivi e produrre e trasportare l'energia elettrica necessaria. Quanto alla mano d'opera si calcola che si ridurrà di 500mila addetti a livello continentale, mentre gli enormi investimenti per il necessario rapidissimo aumento dell'eolico e del solare necessari per nutrire le batterie non sembrano facilmente realizzabili. Non è di certo convincente la posizione del Commissario Europeo al Mercato Interno (Thierry Breton) che sostiene che l'Unione Europea potrà conservare parte degli impianti tradizionali continuando ad esportare cinque milioni di vetture al di fuori dell'Europa.

Il che si regge sulla strana ipotesi, che le automobili da noi prodotte debbano avere emissioni zero all'interno del nostro continente ed inquinare liberamente al di fuori dei confini europei. Analizzando tutti questi aspetti del dibattito parlamentare europeo mi è sembrato quindi di scorgervi un condiviso tentativo del Parlamento di non essere meno verdi della Commissione, per sperare poi che il Consiglio Europeo (dove gli interessi nazionali solitamente prevalgono) finisca con l'ammorbidire le posizioni prese. Se dal dibattito europeo ci trasferiamo in casa nostra ci troviamo di fronte a punti interrogativi che vanno nella stessa direzione, ma con un'intensità ancora maggiore.

Il ministro della Transizione Ecologica afferma che le proposte europee non tengono conto che si può mettere in atto una corretta politica ambientale facendo funzionare le vetture oggi esistenti con combustibili alternativi e non inquinanti, dei quali l'Italia è il secondo produttore al mondo. Aggiunge inoltre che è impossibile arrivare in tre anni alla produzione dei 60 GW di eolico o solare necessari per caricare le batterie. Infine il ministro dello Sviluppo Economico e, pur con diversi accenti, i sindacati e la Confindustria, chiedono di porre rimedio al problema dei 70mila addetti che perderanno il lavoro in conseguenza di una così radicale trasformazione della produzione. In Italia l'aspetto occupazionale è infatti particolarmente acuto e presenta differenze sostanziali rispetto agli altri paesi. Non è tanto determinante nella produzione finale delle vetture dove, senza contare la Gran Bretagna, siamo ormai emarginati all'ottavo posto tra i paesi europei, ma per la nostra industria dei componenti che è importante fornitrice della maggior parte dei grandi produttori europei. La produzione di componenti, che dovrebbe evidentemente ridursi drasticamente, non sembra nemmeno trovare sollievo dalla nascita di fabbriche di batterie che, nella quasi totalità, vedranno la luce negli impianti dei quali è già stata decisa la localizzazione a nord delle Alpi.

Eppure queste tante preoccupazioni condivise non hanno ancora dato luogo ad una reazione unitaria del nostro paese. La frammentazione di competenze fra i diversi ministeri, a cominciare dal ministero dell'Economia per passare al ministero dello Sviluppo e della Transazione Ecologica, e la mancanza di un senso di un'azione coordinata fra Confindustria e sindacati, ci impediscono di esercitare quell'azione unitaria che, pur con notevoli difficoltà, l'industria germanica ha già preparato. Un'azione congiunta fra i responsabili politici, gli operatori economici e le parti sociali non solo ci aiuterebbe a difendere i nostri interessi, ma darebbe anche una mano ai nostri parlamentari europei affinché non continuino a dividersi nella ricerca di politiche che faticano a tenere il passo con il cambiamento dei tempi.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 12, Giugno 2022

Santissima Trinità. Solennità della santissima e indivisa Trinità, in cui professiamo e veneriamo Dio uno e trino e la Trinità nell'unità.

16°C 30°C
Il Sole Sorge 5.14 Tramonta 20.57
La Luna Sorge 18.48

PREMIO LATISANA HA SCELTO IL LIBRO DI MILJENKO JERGOVIC SULL'ATTENTATO DI SARAJEVO

Mazzotta a pagina XIV

Libri
Duelli itineranti fra scrittori arbitrati da Rocco Burtone

A pagina XV

Calcio serie A
Udinese, mercato "caldo" E i tifosi applaudono Sottil

I giocatori dell'Udinese continuano a tenere banco sul mercato, mentre il tifo organizzato dell'Auc appoggia la scelta di Sottil.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Vacanze, 500 euro in più a settimana

▶La stangata dell'estate colpisce duramente le famiglie friulane Dai voli a prezzo triplicato alle auto a noleggio: la lista dei rincari

▶Le agenzie di viaggio in allarme: «Così rischiamo la ripresa Le persone sono spaventate e rinunciano alle classiche mete»

Il caso
Aumenta tutto tranne gli stipendi degli stagionali

L'allarme dell'estate era già suonato. Ora però arriva anche l'ora della protesta. I sindacati corrono in soccorso dei lavoratori stagionali: i prezzi del turismo raddoppiano, ma gli stipendi di chi il turismo lo rende possibile non seguono la stessa dinamica.

A pagina III

Doveva essere l'anno del boom, della pandemia finalmente alle spalle, della voglia di viaggiare. Doveva essere tutto questo anche peri i vacanzieri del Fvg, pronti a riprendere in mano la valigia dopo due anni di paure, incertezze, rinunce. Invece è venuta fuori l'estate dei costi folli, dei rincari a tre cifre anche per un solo fine settimana di vacanza in Italia, con 500 euro in più a famiglia. E tra l'incudine e il martello ci sono finiti di nuovo loro: non solo i cittadini, ma gli agenti di viaggio che aspettavano la grande ripresa e che invece si trovano di fronte a una promessa mancata.

Agrusti a pagina III

Oggi il voto. I candidati unici nei piccoli comuni eletti già stasera

Battiquorum per referendum e 7 sindaci

Oggi è il giorno delle elezioni amministrative e del referendum sulla giustizia. In sette piccoli comuni del Friuli Venezia Giulia con un unico candidato si "rischia" di avere il nuovo sindaco già in serata. Domani lo spoglio generale.

A pagina V

Automotive
Friuli, a rischio 5mila posti con la svolta elettrica

Se davvero si andrà nella direzione che l'Unione europea ha tracciato rispetto alla limite del 2030 per le produzioni di auto a motore tradizionale e per la conversione alle elettriche nel giro dei prossimi tredici anni in Friuli Venezia Giulia potrebbero esserci circa cinquemila posti di lavoro a rischio. Il distretto Comet conta diverse imprese della filiera dell'automotive.

A pagina II

Industria
«L'elettronica tornerà, servono imprese ma anche nuovi addetti»

«Così come non possiamo dipendere dal gas russo, non possiamo essere dipendente delle schede elettroniche cinesi. Stiamo sperimentando quanto questo sia pericoloso per il nostro manifatturiero». Il vicepresidente di Confindustria Alto Adriatico Paolo Candotti vede nel *reshoring* dell'elettronica un'opportunità. «Dobbiamo preparare il personale competente, oltre alle fabbriche».

A pagina II

L'intervista fuori ordinanza / 36
Celotti: «Nelle istituzioni c'è bisogno di più donne per costruire il futuro»

«Le pari opportunità tra i sessi? Credo che vadano costruite e che per farlo ci sia bisogno di più donne nelle istituzioni, è una questione di rappresentanza di bisogni, posizioni e visioni». Manuela Celotti, da tre anni sindaco di Treppo Grande, illustra la sua visione della realtà e del futuro e parla dei valori dell'Occidente, delle sue passioni e del suo impegno. «Cosa bisogna avere nella vita? La capacità di stare nella complessità».

Tavosanis a pagina IX

L'operazione
Era ricercato ma viaggiava in treno: arrestato

Un cittadino straniero viaggiava a bordo del treno Euronight Milano-Vienna e appariva innervosito dalla presenza delle forze dell'ordine. Dai successivi accertamenti è risultato che a carico del 32enne pendeva una condanna. È stato arrestato.

A pagina VII

Le aziende offrono 300 posti, si presentano in 120

Trecento proposte di lavoro, provenienti da trenta aziende, e 120 candidati. Sono i numeri registrati ieri alla 7^ edizione di Job Breakfast, il career day annuale dell'Ateneo friulano che intende facilitare l'incontro tra i giovani talenti di tutti i corsi di laurea e le aziende di rilievo nazionale e internazionale. «Un'edizione che ha confermato il trend cominciato nel giugno 2021: un notevole disallineamento tra l'offerta di lavoro e la domanda», sintetizza Marco Sartor, delegato per il job placement e i rapporti con le imprese dell'ateneo, presente ieri mattina nel porticato di San Giovanni insieme al rettore, Roberto Pinton.

Lanfrit a pagina VI

L'EVENTO L'appuntamento con Job breakfast

Incidente
Auto contro un cancello nella notte Grave una ragazza: è in codice rosso

Gravissimo incidente, poco dopo le 2.30 di sabato, a Terenzano, frazione di Pozzuolo del Friuli. Una giovane di 22 anni, residente a Pavia di Udine, si trovava alla guida della sua auto, quando per cause ancora in corso di accertamento ha perso il controllo del mezzo ed è uscita fuori strada.

A pagina VII

SCHIANTO I soccorsi a Pozzuolo

L'Oww gioca a Verona È la notte della verità

«Non siamo morti e lo dimostreremo». Parola di coach Matteo Boniciolli, alla vigilia della "notte più lunga". Stasera (20.45) l'Old Wild West gioca a Verona la quarta gara della finale promozione. Nella corsa verso l'A1 gli scaligeri sono in vantaggio (2-1) e potrebbero chiudere il conto. «Le valutazioni complessive sui playoff le faremo a stagione finita - dice Boniciolli -. Verona sta giocando una pallacanestro straordinaria, però adesso ha tutta la pressione addosso e noi abbiamo valori importanti».

Sindici a pagina XIII

BIANCONERO L'udinese Federico Mussini al tiro (Foto Lodolo)

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le fabbriche che cambiano

INDUSTRIA DELL'AUTO La transizione all'elettrico entro il 2030 avrebbe un impatto anche nella filiera del distretto Comet in Friuli Venezia Giulia

Verso l'auto elettrica A rischio 5 mila posti

▸Se si andrà verso la conversione dei motori l'impatto in Fvg sarà pesante Il presidente Comet Barel: ma il settore meccanico è diversificato e resisterà

LA FILIERA

Se davvero si andrà nella direzione che l'Unione europea ha tracciato rispetto alla limite del 2030 per le produzioni di auto a motore tradizionale (benzina, diesel e gas) e per la conversione alle elettriche nel giro dei prossimi tredici anni in Friuli Venezia Giulia potrebbero esserci circa cinquemila posti di lavoro a rischio. Il grande distretto della metalmeccanica e meccatronica regionale Comet conta in regione una cosa come cinquemila imprese e circa 50 mila addetti. La quota di aziende sulla quale potrebbe impattare la transizione verso le auto elettriche è stimata attorno al 10 per cento dell'intero "cluster" produttivo. Approssimativamente cinquemila dipendenti di quelle imprese legate all'automotive. «Nel complesso - spiega Sergio Barel, presidente del distretto Comet, oltre che presidente e ad della Brovedani Group di San Vito al Tagliamento, azienda leader storica nel settore dell'auto - le imprese regionali legate all'utomotive arrivano anche al 25 per cento di quelle totali del polo delle metalmeccanica e della sua filiera. Ma nel discorso della transizione all'elettrico è necessario considerare solo quelle imprese il cui fatturato dipende fortemente dall'ambito del motore delle auto. E si può stimare che siano attorno al 10 per cento con un numero di addetti sotto i cinquemila. C'è poi una parte importante di imprese che operano, sempre nella filiera dell'auto, ma negli ambiti dei sistemi frenanti, della sicurezza, degli interni e dei componenti. Segmenti che non subiranno alcun contraccolpo rispetto all'indirizzo dato dall'Unine».

GLI ERRORI

Un provvedimento che Bruxelles ha emanato e che ora i diversi Stati membri devono fare proprio. E sul quale però il mondo industriale e produttivo ha espresso forti critiche. «Quando la politica - aggiunge il presidente Barel - anziché adottare scelte e strategie legate alla tutela ambientale fissando parametri e obiettivi dando indirizzi, entra invece nel merito della tecnologia da imporre siamo in un ambito che può diventare rischioso. Sarebbe come dire che da domani mattina non si possono più fare certi smartphone. Tutto però è ancora da definire e dovrà passare al vaglio dei singoli Paesi. Senza contare - aggiunge il numero uno del distretto regionale delle meccanica - che il tema delle batterie è molto delicato perché consegnerebbe un mercato in mano alla Cina e riaprirebbe il tema della dipendenza». Dipendenza che oggi pesa sull'elettronica e anche sulla meccanica. «Come primo dato rispetto al possibile impatto occupazionale - spiega Barel - è importante dire che il comparto e le filiere della meccanica regionale sono molto diversificate e quindi sufficientemente resilienti e in grado di "convertirsi" anche con una certa facilità se fosse necessario. Certo si tratterebbe di riconvertire in qualche modo anche molti posti di lavoro». Ma dal vertice del Cluster Comet si guarda con un certo ottimismo al rientro di parti di forniture e di produzioni legate proprio alla metalmeccanica. «Il reshoring della meccanica - va avanti il presidente del più importante polo produttivo del Fvg - è già cominciato e vede le imprese del nostro territorio pronte e recettive su questo fronte». Se c'è una cosa che la pandemia prima e la guerra poi stanno lasciando come "insegnamento" al sistema produttivo è proprio il fatto che non si possono fermare le fabbriche perché la merce è bloccata nei porti in Cina o in altre parti dell'Asia. «Se vent'anni fa sono stati fatti errori facendo della Cina la fabbrica del mondo oggi dobbiamo ripensare, riprogettare e produrre molte cose qui. Costerà di più. Ci sarà inflazione, ma va fatto». E già si è cominciato in regione e nel Nordest, in particolare. Stanno tornando intere filiere: come quella delle macchine per agricoltura e delle biciclette. Due esempi. «Ma ci sono multinazionali - conclude Barel - che stanno riportando in Europa e in Italia pezzi di produzione che consentiranno a tante imprese di diventare nuovi fornitori».

Davide Lisetto

Elettronica da ri-localizzare «Aziende e formazione in corsa per i maxi-fondi Ue»

INDUSTRIALI Paolo Candotti, vicepresidente di Confindustria Alto Adriatico, vede nel ritorno dell'elettronica una opportunità per le imprese

INDUSTRIA

«Così come non possiamo essere dipendenti del gas russo non possiamo esserlo per quanto riguarda le schede elettroniche e i microchip dalla Cina. E sul nostro territorio regionale purtroppo lo stiamo vedendo ormai da mesi, ci sono aziende in forte difficoltà per il mancato approvvigionamento. Non è una questione che si risolverà in un batter d'occhio, ci vorrà del tempo. Ma intanto l'Unione ha previsto provvedimenti e stanziato cifre urgenti per riportare qui la catena dell'elettronica. È una sfida che diverse imprese del territorio possono giocare». Il vicepresidente di Confindustria Alto Adriatico Paolo Candotti, sottolinea subito un altro aspetto legato alla industria elettronica di ritorno. «Dobbiamo - è convinto - ricostruire, oltre alle linee produttive, anche la catena della formazione e delle competenze in questo campo. E i corsi superiori post diploma, avviati a Pordenone già una decina di anni fa, in Information tecnology avranno un ruolo cruciale nel preparare le professionalità necessarie». L'Europa detiene una quota inferiore al 10% sul mercato globale dei semiconduttori e dipende fortemente dai fornitori dei paesi terzi. «Negli ultimi vent'anni anni - aggiunge Candotti che è anche Ad di Marine Interiors, la controllata di Fincantieri a Pordenone - - la domanda di talenti nel settore dell'elettronica è aumentata. Una delle sfide principali per il settore è attirare e trattenere lavoratori altamente qualificati. L'iniziativa "Chips for Europe" sosterrà interventi in materia di istruzione, formazione, qualificazione e riqualificazione». L'obiettivo è aumentare la disponibilità di tirocini e apprendistati, sensibilizzare gli studenti in merito alle opportunità che offrì il settore e sostenere borse di studio specifiche. «Il territorio regionale in questo parte avvantaggiato: gli Its della Fondazione Alto Adriatico, avviati già quasi una decina di anni fa, nell'Information technology potranno giocare una partita ancora più importante rispetto a oggi». E sul fronte aziendale, Come può un'azienda cercare di entrare in questo programma? «Esistono vari modi per raggiungere gli obiettivi della strategia. La strategia alla base della legge Ue sui semiconduttori permetterà di mobilitare oltre 43 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati per sostenere finanziariamente la leadership tecnologica in relazione alle capacità di ricerca, progettazione e fabbricazione fino al 2030. Questi investimenti integreranno gli interventi già in atto a sostegno della ricerca e dell'innovazione nel campo dei semiconduttori». Per salvaguardare la sicurezza dell'approvvigionamento nell'Ue, la resilienza della catena di approvvigionamento, come pure le ricadute e le interazioni a livello di ecosistema, sono indispensabili investimenti in nuovi impianti di produzione avanzati, che genereranno al tempo stesso importanti effetti positivi per l'economia in generale. «Per attirare questi investimenti - aggiunge Candotti - il regolamento proposto fornisce la definizione di due tipi di impianti che si deve ritenere contribuiscano alla sicurezza dell'approvvigionamento in Europa. Si tratta delle cosiddette "fonderie aperte dell'Ue", ovvero impianti che progettano e producono componenti principalmente per altri attori industriali, e dei cosiddetti "impianti di produzione integrata", ossia fabbriche che progettano e producono componenti per il proprio mercato. Tali impianti devono essere i primi nel loro genere in Europa e il loro operatore dovrebbe impegnarsi a continuare a investire nell'innovazione nel settore dei semiconduttori. Anche in regione ci sono imprese che possono sicuramente ambire a questi finanziamenti. Ma dobbiamo puntare anche, e forse soprattutto, a riportare anche la catena della formazione perché il vero vincolo potrebbe essere proprio quello delle competenze».

D.L.

IL VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO PAOLO CANDOTTI: IL TERRITORIO NON PERDA QUESTA OCCASIONE

La mazzata dell'estate

Vacanze "impossibili" Aumenti fino a 500 euro per una sola settimana

▶Migliaia di friulani resteranno a casa
Le agenzie: «Credevamo nella ripresa»

▶Alberghi, voli, auto a noleggio: addio sconti
I costi sono "impazziti" rispetto all'anno scorso

ESTATE Sarà una stagione di spese folli per i vacanzieri che sceglieranno di partire: i costi sono praticamente raddoppiati

LA BATOSTA

Doveva essere l'anno del boom, della pandemia finalmente alle spalle, della voglia di viaggiare. Doveva essere tutto questo anche peri i vacanzieri del Friuli Venezia Giulia, pronti a riprendere in mano la valigia e a volare, guidare, sedersi a bordo di un treno dopo due anni di paure, incertezze, rinunce. Invece è venuta fuori l'estate dei costi folli, dei rincari a tre cifre anche per un solo fine settimana di vacanza in Italia. Figuriamoci per volare in un altro continente. E tra l'incudine e il martello ci sono finiti di nuovo loro: non solo i cittadini, ma gli agenti di viaggio che aspettavano la grande ripresa e che invece si trovano di fronte a una promessa mancata.

IL MOMENTO

Una camera d'albergo? Non è possibile spendere meno di cento euro a notte. E si sta parlando delle strutture con meno pretese, dalle tre stelle in giù. Concetto valido, questo, anche a Lignano e a Grado, i due principali poli turistici del Friuli Venezia Giulia. Anzi, per il primo weekend di luglio a Lignano anche un albergo a tre stelle non costa meno di 250 euro per una sola notte. Il tutto ovviamente a persona, perché si parla di una camera doppia. Il costo totale, infatti, è di 500 euro per una notte. I rincari rispetto allo scorso anno sono vertiginosi e si spiegano solo in parte con la crisi dell'energia e della manodopera. Ed è solamente la punta dell'iceberg. Le vacanze dei friulani, infatti, possono dirsi già abbondantemente rovinate. Concetto valido almeno per i cittadini "normali", con disponibilità economiche nella media. I nuclei a basso reddito, infatti, rischiano proprio di non poter partire, mentre dall'altra parte il lusso non conosce crisi.

L'ALLARME

A fotografare l'ennesimo momento di difficoltà del settore turistico sono gli agenti di viaggio delle province di Pordenone e Udine. L'istantanea ci dice che la ripresa della voglia di viaggiare in Friuli Venezia Giulia si avverte eccome, ma allo stesso tempo che i costi spaventano. E minano i risultati del boom previsto. «L'aumento dei prezzi spaventa il viaggiatore - spiegano dall'agenzia Lucangeli di Pordenone -. Si è ripreso a lavorare, è vero, ma attualmente è impossibile tornare ai livelli e ai volumi del 2019. L'unico settore che davvero si è ripreso è quello dei viaggi di nozze. Si tratta di clienti cosiddetti medio-alto spendenti, che si concedono due settimane anche in posti lontani». Ma i viaggi di nozze da sempre non fanno un intero settore. Si tratta di casi sporadici se paragonati al flusso estivo di viaggiatori. Cosa manca, quindi? Su cosa incidono di più i prezzi folli dell'estate 2022? «Chi aspettava la fine della pandemia per viaggiare in posti lontani, cioè in altri continenti - spiegano sempre gli agenti di viaggio - lo farà lo stesso. Quello che manca davvero è il viaggiatore da una settimana». Quindi ad esempio anche la classica famiglia (padre, madre, un figlio) che a luglio o agosto partiva per le ferie in Italia o al massimo in Europa. Sono questi i "clienti" vittime prescelte dell'aumento dei costi. E per il settore è la vera mazzata. «Spagna, Grecia, anche i viaggi all'interno del nostro Paese: ecco cosa ci manca in questo momento - riferiscono sempre gli agenti di viaggio -. I costi ce li abbiamo sotto mano e sono praticamente raddoppiati».

IL QUADRO

Un esempio fa davvero spavento. Riguarda le auto a noleggio, fondamentali se si arriva in aereo ad esempio in Sicilia o in Sardegna, ma anche in Spagna per un tour della costa. «Per una settimana - riferiscono dalle agenzie di Udine e Pordenone - non si scende al di sotto dei mille euro. E si sta parlando dell'auto più piccola e con meno prestazioni e capacità di carico». Un'utilitaria insomma. «È un bagno di sangue», è il commento laconico. E gli aerei? Da non parlarne nemmeno. Basta provare a collegarsi a uno dei più noti portali per la ricerca di voli. Per tutta l'estate, da Venezia, Treviso o Trieste le offerte sono praticamente sparite. Si vola a prezzi raddoppiati rispetto all'estate scorsa. «Capire l'aumento dei costi - spiegano dall'agenzia Dri di Udine - è abbastanza semplice: la stanza che l'anno scorso vendevi a 80 euro, oggi non la puoi fornire a meno di 100 euro. È aumentato tutto: dalla luce al gas, fino ai servizi di ristorazione. Gli alberghi hanno poco personale e riducono le stanze disponibili, le compagnie aeree volano di meno e hanno meno posti da offrire a prezzi scontati. La domanda è ripartita, ma l'offerta sta affrontando una nuova crisi». E per le famiglie è una mazzata da almeno 500 euro in più rispetto a un anno fa.

Marco Agrusti

UNA STANZA IN UN TRE STELLE DI LIGNANO? NON SI SCENDE AL DI SOTTO DEI 250 EURO A PERSONA

GLI ESPERTI DEL SETTORE: «MANCHERANNO I VIAGGIATORI CLASSICI L'OFFERTA NON REGGE IL PASSO»

È tutto più caro rispetto al 2021 ma gli stipendi degli stagionali restano al palo: scatta la protesta

LA STORTURA

L'allarme dell'estate, per i protagonisti dell'accoglienza, era già suonato abbondantemente. E lo spazio mediatico gli era andato dietro. Ora però arriva anche l'ora della protesta. I sindacati corrono in soccorso dei lavoratori stagionali, essenziali per garantire l'accoglienza dei turisti ma finiti in un collo di bottiglia: i prezzi del turismo raddoppiano, ma gli stipendi di chi il turismo lo rende possibile non seguono la stessa dinamica. E c'è il rischio che il sistema si "pianti". «È aumentato tutto - sbotta il rappresentante della Filcams, Francesco Buonopane - tranne gli stipendi di chi lavora nel turismo. È inaccettabile. E i problemi non finiscono qui. La stagione estiva - illustra - è diventata sempre più corta. Ormai dura solamente due mesi. Le ferie del turista sono sempre più spalmate durante l'anno: maggio e giugno sono mesi che offrono poco lavoro e gli stagionali non hanno di fronte a loro una reale prospettiva di vita tranquilla. Noi vogliamo che le cose cambino, che le garanzie diventino vere». E in un quadro in cui la parte più debole del settore non riceve tutele, a vincere è quello che Buonopane definisce «lavoro grigio». Cosa significa? Banalmente che una parte dello stipendio finisce in busta paga - regolarmente - e che l'altra parte (spesso più sostanziosa) viene erogata in nero, cioè senza contributi previdenziali. «E così si tagliano le ali al futuro dei giovani. È logico che poi loro stessi preferiscano il lavoro in azienda rispetto al turismo estivo».

L'INIZIATIVA

Un gazebo per informare, all'inizio della stagione estiva, i lavoratori del turismo sulle tutele contrattuali da riconoscere a chi opera nel settore, contratto per contratto. Lo allestirà la Filcams Cgil per tutta la giornata di domani a Lignano Sabbiadoro, nelle vicinanze della Terrazza a Mare. «L'obiettivo – spiega il segretario regionale della Filcams Francesco Buonopane – è di raggiungere soprattutto i tantissimi stagionali in servizio a Lignano, per i quali sono stati appositamente pensati dei depliant informativi, ma raggiungere anche gli altri lavoratori e anche i turisti, per informarli sulla situazione del settore e sul ruolo e l'attività del sindacato».

L'iniziativa rientra nell'ambito della campagna nazionale #TurismoSottosopra, che punta a sostenere corrette pratiche contrattuali nel settore, in particolare a favore sella componente più debole, quella degli stagionali, dai salari equi per passare alla legittima fruizione del riposo settimanale e al godimento dei contributi tramite la bilateralità contrattuale. Una campagna informativa che passa anche attraverso la pubblicizzazione dei servizi offerti dai patronati e dai Caaf sindacali. «Il lavoro estivo – dichiara ancora Forabosco – può e deve tornare ad essere un'occasione di reddito e di crescita personale, attraverso il riconoscimento della piena dignità degli stagionali, quei lavoratori spesso invisibili che permettono ai turisti di poter godere delle proprie vacanze con serenità e che non possono sentirsi inferiori rispetto agli altri dipendenti».

LE RICHIESTE

Il sindacato chiede alcune prese di posizione decise. «È urgente destagionalizzare anche le località turistiche, come ad esempio Lignano. Non chiediamo che possano lavorare tutto l'anno, ma almeno per nove-dieci mesi. E poi servono più controlli per evitare e allontanare dal panorama il lavoro "grigio". Le aziende che continuano a promuoverlo devono finire ai margini, a favore invece di chi si comporta correttamente con i dipendenti stagionali».

M.A.

LA CGIL IN PIAZZA: «BASTA LAVORO "GRIGIO" E PAGHE IRREGOLARI STIAMO TOGLIENDO IL FUTURO AI GIOVANI»

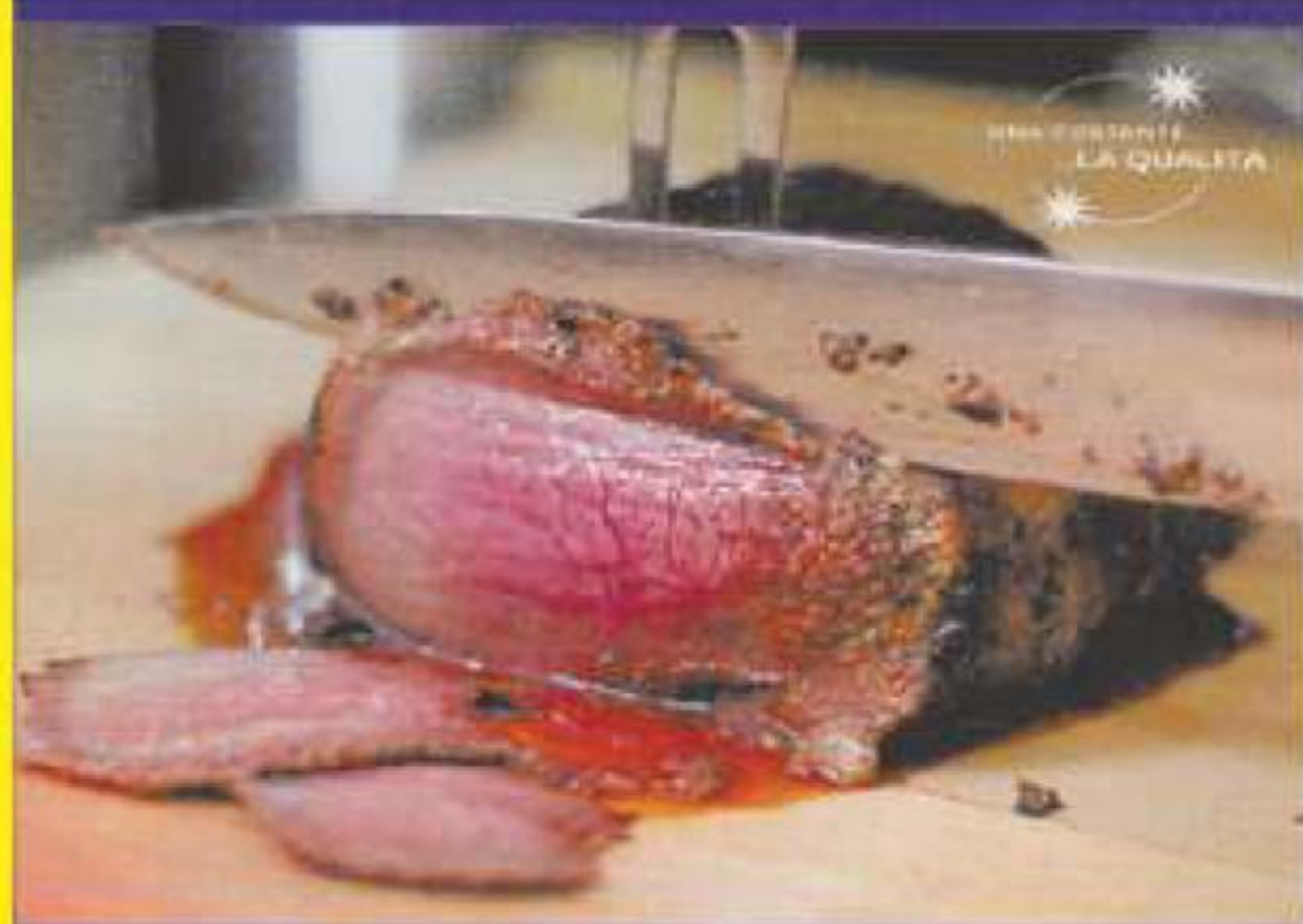
IL PUNTO I lavoratori stagionali incrociano le braccia per protestare contro il blocco degli stipendi durante l'estate

(Nuove Tecniche/Piccirilli)

Seggi aperti

SFIDA NELLE URNE Sono 33 i Comuni in cui si vota anche per le amministrative. In tutti ci sono i cinque quesiti referendari

Il voto nei Comuni Si scelgono i sindaci e si "pesano" i partiti

▶La corsa alla poltrona più importante in 33 Comuni. Possibile ballottaggio in 4

▶Il test elettorale in Fvg darà anche alcune indicazioni sulla "salute" di Pd, Fi, Lega e FdI

IL CAMBIO DEI SINDACI

Seggi aperti da questa mattina alle 7 per votare i cinque referendum e rinnovare i sindaci di 33 Comuni in regione. Questo è l'ultimo appuntamento elettorale prima del voto delle regionali che si terrà il prossimo anno. I presidenti di seggio (ieri sono stati aperti i seggi e timbrate le schede) apriranno le porte alle 7 di questa mattina. Si terminerà il voto alle 23. Una volta chiuse le urne si spoglieranno subito i 5 referendum. Le schede per le amministrative, invece, saranno contate domani, lunedì, con lo spoglio che inizierà alle 14.

TEST PER I PARTITI

Le amministrative in Friuli Venezia Giulia saranno anche un test per i partiti che sono senza dubbio interessati al voto. Non a caso i big della politica nazionale si sono presentati anche in regione a sostenere le loro liste e i loro candidati. Il primo è stato Matteo Salvini (Lega), poco dopo è arrivato Enrico Letta (Pd) seguito da Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) e infine da Antonio Tajani (Forza Italia). La cartina di tornasole sul reale "peso" dei quattro partiti più importanti nel panorama politico nazionale, si vedrà soprattutto in quei Comuni in cui si andrà al ballottaggio e dove sono presenti liste con il simbolo. Uno scontro di sicuro interesse - anche perchè Fratelli d'Italia corre fuori dal recinto del centrodestra - si avrà ad Azzano, dove il partito della Meloni ha scelto di fare coppia con una lista civica e di svincolarsi da Lega e Forza Italia. È chiaro, però, che oltre ad Azzano ci sono altri tre Comuni sul territorio regionale dove si potrà misurare lo stato di salute dei partiti. C'è Codroipo, Gorizia (unico capoluogo di provincia) e Monfalcone dove la Lega cerca il bis per Anna Cisint dopo aver sfondato la volta scorsa quella che era la roccaforte rossa.

I REFERENDUM

Ai seggi in tutti i Comuni, anche in quelli in cui non si rinnovano i sindaci, saranno consegnante cinque schede. Sono quelle dei referendum sulla giustizia. È la prima volta per i quesiti referendari che si vota un solo giorno. Lo spoglio in questo caso sarà immediato. Affinchè siano validi dovrà andare alle urne il 50 per cento più uno degli elettori italiani. I quesiti riguardano disposizioni in materia di incandidabilità, misure cautelari, funzione dei magistrati, membri laici del consiglio direttivo della Corte di cassazione e infine la modalità di elezione dei giudici togati.

LE REGOLE

Per poter votare sarà necessario andare ai seggi con la scheda elettorale non già piena, ma che abbia almeno uno spazio bianco necessario per il timbro. Il voto si terrà dalle 7 alle 23. Dove non ci sono amministrative verranno consegnate le cinque schede dei referendum abrogativi, dove, invece c'è anche il rinnovo dei sindaci le schede saranno sei. Chi non trovasse più la scheda elettorale o chi l'avesse già completata deve andare all'Ufficio elettorale del proprio Comune dove verrà rilasciata una nuova. Al seggio oltre alla scheda è necessario un documento d'identità a meno che l'elettore non venga riconosciuto dal presidente di seggio o da uno degli scrutinatori.

Loris Del Frate

LO SPOGLIO DELLE SCHEDE INIZIERÀ DOMANI ALLE QUATTORDICI IN 7 AMMINISTRAZIONI C'È UN SOLO CANDIDATO: VERDETTO POSSIBILE OGGI

La scalata

I Comuni dove si rinnova il Muncipio

Sono 33 i Comuni in cui si vota per il rinnovo dei sindaci. Diciassette in provincia di Udine, 9 in quella di Pordenone e 7 nell'isontino.

I PIÙ GRANDI

Sono quattro i Comuni che superanoi 15 mila abitanti e che potrebbero andare al ballottaggio. Di questi uno solo è capoluogo di provincia, Gorizia. Gli altri sono Azzano Decimo, Codroipo e Monfalcone.

NEL PORDENONESE

Aviano, Casarsa, Cimolais, Clauzetto, Fontanafredda, Maniago, Prata, Vito D'Asio.

NELL'UDINESE

Arta, Bordano, Buia, Cervignano, Lignano, Monteners, Nimis, Pagnacco, pocenia, Preone, Savogna, Sutrio, Taipana, Tarvisio, Tolmezzo Tricesimo.

NELLA VENEZIA GIULIA

Cormons, Duino, Ronchi, Sagrado, San Canzian.

Si torna a votare nelle scuole e senza mascherina

LA CURIOSITÁ

Si torna a votare nelle scuole. Come dire che è stata superata la paura della pandemia e ora si è tornati alla normalità. Non è stato necessario trovare palestre, altri spazi estesi o scegliere la Fiera, come era successo per lo scorso referendum e le comunali di Pordenone. Quando è stato deciso di tenere aperte le scuole, infatti, i contagi erano in picchiata. Oggi c'è una leggera risalita, ma non ci sono nè ospedali intasati, nè terapie intensive piene. Così tutti i Comuni hanno deciso di tornare alla vecchia impostazione, le scuole. Anche perchè in questa occasione non si tolgono giorni di presenza agli studenti visto che le scuole sono già chiuse. Non è da escludere, però, che il Comune di Pordenone, così come aveva ipotizzato il sindaco Ciriani, nel caso di elezioni con le scuole aperte possa decidere, se il padiglione è libero, di tornare a votare il Fiera. E questo indipendentemente dai contagi.

LE URNE

Ieri i presidenti hanno aperto i seggi, hanno contato le schede e per la prima volta è stato necessario che sulle stesse schede venisse apposta la firma di uno scrutatore. Una aggiunta che ha rallentato in lavori anche se la presenza di 5 referendum e quindi di 5 schede comporta un numero decisamente elevato di timbri e firme soprattutto in quei seggi in cui ci sono più votanti. A ieri a ritirare la tessera elettorale sono stati in pochi. A Pordenone sono state fatte complessivamente poco più di centocinquanta tessere. Un segnale su quanti saranno i votanti ai referendum visto che l'ultima volta, quando si rinnovava dell'amministrazione comunale a ritirare la tessera erano stati tantissimi. C'è da dire, comunque, che il maggior afflusso si registra il giorno del voto.

SEGGI APERTI Ieri timbrate e firmate le schede: si torna nelle scuole

IL COVID

Oltre al ritorno alla normalità con il voto nelle scuole c'è anche da aggiungere che chi si presenta al seggio per votare non ha l'obbligo di indossare la mascherina, mentre è obbligatoria per scrutatori e presidenti «In ogni caso - spiegano dai Comuni - la mascherina è particolarmente raccomandata».

ldf

L'asticella del quorum per essere eletti subito

LO SPOGLIO

C'è una corsa nella corsa in otto Municipi in cui si rinnova il sindaco. Già, perchè l'avversario in questo caso non è un altro candidato, ma il quorum. In pratica non sarà necessario attendere lo spoglio di domani per sapere chi ha vinto, perchè già questa sera alle 23 si conoscerà il destino di otto candidati. O saranno subito sindaci oppure il Comune dovrà essere commissariato e tornerà alle urne alla prossima tornata amministrativa.

I Comuni in cui c'è un solo candidato sono otto, due in provincia di Pordenone, Cimolais e Vito d'Asio, cinque in provincia di Udine: Arta Terme, Montenars, Preone, e Savogna, Sutrio e uno in provincia di Gorizia, Sagrado. C'è subito da dire che per vincere la corsa contro il quorum i candidati dovranno arrivare almeno al 50 per cento dei votanti. In questo caso, però, per evitare che l'impresa diventi impossibile, sono stati stralciati dalle liste elettorali gli elettori residenti all'estero e iscritti all'Aire. Ad Arta Terme, tanto per fare un esempio concreto, gli elettori complessivi sono due mila 219, ma ci sono 501 iscritti all'Aire. Il candidato deve raggiungere i 430 votati per essere eletto subito sindaco.

A Cimolais, invece, gli aventi diritto al voto sono 450 di cui 142 iscritti all'Aire. Per vincere già questa sera il candidato dovrà avere almeno 77 votanti. Restando sempre nella Destra Tagliamento c'è il Comune di Vito d'Asio dove gli elettori complessivi sono mille 426 di cui iscritti all'Aire sono 823. Per essere eletto il candidato deve aver visto votare 151 persone. Torniamo in provincia di Udine, esattamente a Montenars. In questo caso gli elettori sono 997 di cui 574 iscritti all'Aire. Il quorum si raggiunge a 106 elettori votanti. Andiamo avanti con Preone dove gli elettori complessivi sono esattamente 333 di cui 127 eletti all'Aire. In questo caso il quorum da raggiungere è di 52 votanti. C'è poi Savogna dove i votanti sono 534 di cui 214 residenti all'estero. Il quorum è a 80 votanti. Infine in provincia di udine c'è Sutrio. In questo caso gli elettori complessivi sono mille 175 di cui iscritti all'Aire 148. L'asticella del quorum è posta a 257 votanti entro le 23 di oggi. Resta l'ultimo comune, Sagrado in provincia di Gorizia. Gli elettori complessivi sono mille 974 di cui 172 residenti all'estero. Il quorum da raggiungere è di 451 elettori.

I due Comuni che hanno il maggior numero di iscritti all'Aire sono Montenars con 574 e Vito D'Asio con 832. Sino ad ora da quanto risulta agli uffici elettorali sono una ventina gli elettori residenti all'estero che sono tornati a casa per votare il sindaco. Le previsioni in ogni caso non sono di un esodo massiccio anche se questo inizia già ad essere periodo di ferie nel quale i residenti all'estero tornano in gran parte nel loro comune di nascita.

ldf

CAREER DAY All'appuntamento promosso dall'Università di Udine con una trentina di aziende che mettevano a disposizione oltre trecento posti di lavoro si sono presentati soltanto 120 studenti: ora l'Ateneo vuole capire le ragioni di questo divario

300 offerte di lavoro ma gli universitari le "snobbano"

Al "Breakfast job" promosso dall'Ateneo con ditte prestigiose si presentano in 120

Il delegato Sartor: «Le persone non sono più disposte a lavorare a ogni costo»

IL CASO

UDINE Trecento proposte di lavoro, provenienti da trenta aziende, e 120 candidati. Sono i numeri registrati ieri alla 7^ edizione di Job Breakfast, il career day annuale dell'Ateneo friulano che intende facilitare l'incontro tra i giovani talenti di tutti i corsi di laurea e le aziende di rilievo nazionale e internazionale.

DISALLINEAMENTO

«Un'edizione che ha confermato il trend cominciato nel giugno 2021: un notevole disallineamento tra l'offerta di lavoro e la domanda», sintetizza Marco Sartor, delegato per il job placement e i rapporti con le imprese dell'ateneo, presente ieri mattina nel porticato di San Giovanni insieme al rettore, Roberto Pinton. Le offerte riguardavano tutti i corsi di laurea: se i "soliti" ingegneri e informatici sono ai vertici delle richieste, di questi tempi le imprese hanno "fame" di tutte le competenze che si formano all'Università.

«Per fare un esempio – certifica Sartor -, c'è un'enorme richiesta di persone da occupare nel digital marketing, un ambito in cui le facoltà umanistiche possono farla da padrone. Anche perché – aggiunge -, c'è una generale disponibilità delle aziende a investire sul personale con corsi di formazione, se si trovano le skills adatte e, magari, occorre integrare qualche competenza specifica».

LE CAUSE

Censite le presenze e il divario persistente, l'Università sta analizzando i motivi all'origine di tale fenomeno, sebbene non si sia giunti ancora a un'unica chiave di lettura. «Non è del tutto chiaro se il divario che si è creato nel mondo del lavoro sia uno degli effetti del Reddito di cittadinanza – avendo questa base d'appoggio si valuta bene ciò che si deve accettare - o del Covid che, avendo relegato le persone in casa per oltre un anno e mezzo, ha creato fragilità e timori che oggi fanno rifuggire dal rinnovato incontro diretto con le persone e con i contesti lavorativi».

I SINTOMI

Mentre si riflette sulle cause, occorre però affrontare i chiari sintomi: «Le persone non sono più disposte a lavorare a ogni costo», afferma Sartor, attingendo all'abbondante casistica che l'efficiente servizio placement dell'Università può vantare. Un atteggiamento confermato anche da alcune richieste specifiche e impensate fino al febbraio 2020: «L'impiego prevede lo smart working? Se si accetto, se no rifiuto», racconta il delegato ricordando situazionI concrete capitate di recente.

A confrontarsi con i giovani in cerca di occupazione ieri c'erano brand affermati. Tra questi, per citarne alcuni, AcegasApsAmga, Adecco, Alfa sistemi, Bluenergy Group, Danieli, Elecnor – Servicios y Proyectos, Eurotech, Fantoni, Freud, Gruppo Pittini, Ikea Italia, Infineon, Kpmg, Nohup, Overit, Ppn, Prestipay, Pwc, Regione, Rhenus Air & Ocean, Sisecam Flat Glass Italy, Sit spa, Tennant Company, Txt Group, Vitesy.

«Il rapporto con le realtà produttive – sottolinea il rettore, Roberto Pinton – è un aspetto a cui poniamo particolare attenzione sia nel progettare le attività formative che nel definire specifici ambiti di ricerca. Questo approccio ci consente anche di proporre ai nostri laureati una platea sempre più ampia e qualificata di aziende».

GLI STIPENDI

Job Breakfast è un'iniziativa unica nel suo genere in Italia e la qualità delle aziende schierate il sabato mattina in piazza a Udine ne è una ulteriore conferma. Anche per questo Sartor, nella sua analisi, esclude che sulla contenuta domanda di lavoro incida l'entità dello stipendio: «Le aziende hanno così necessità di capitale umano che le offerte economiche sono interessanti anche per i primi assunti – assicura -. Non solo, sono disposte a pagare master e corsi di formazione specifici, sempre che i candidati siano disponibili. Infatti, non è scontato che tutti accettino di mettersi in gioco».

Il divario tra domanda e offerta è destinato a prolungarsi nel tempo e, addirittura, ad accentuarsi vista la curva demografica? Sartor resta prudente nelle previsioni, auspicando comunque che «il fenomeno possa rientrare nell'arco di qualche anno, quando si sarà attenuato il disagio psicologico che questo periodo di pandemia ha creato tra i giovani in formazione, più fragili e meno disposti a stare in certi contesti e a confrontarsi direttamente con le persone».

Antonella Lanfrit

«NON È ANCORA CHIARO SE IL DISALLINEAMENTO TRA DOMANDA E OFFERTA SIA DOVUTO AL REDDITO DI CITTADINANZA O ALL'EFFETTO COVID»

«LE OFFERTE ECONOMICHE DELLE AZIENDE SONO INTERESSANTI. E SONO ANCHE DISPOSTE A PAGARE MASTER E CORSI DI FORMAZIONE»

Premiato il liceo Marinelli

La pandemia sconfitta grazie all'arte

Il liceo scientifico Marinelli di Udine si è aggiudicato, grazie al talento di sei studentesse (Alessia Paroni, Anna Andrea Gulino, Sandra Alisa Maftei, Elisa Ciotti, Anna Almberger e Anna Vittoria Sorokin), il progetto nazionale "La Coscienza di Zeta", sviluppato da Lactalis Italia per raccontare, direttamente attraverso la loro voce, cosa gli adolescenti hanno dovuto sostenere in termini di sforzo psicologico durante la pandemia e per individuare come, con le loro idee, si possa ritrovare il giusto equilibrio emotivo e più fiducia nel futuro. La loro idea ha dato vita a "Festa da Capa", una mattinata di arte e socializzazione fra le mura e negli spazi verdi del liceo udinese, realizzata ieri, che ha voluto controbattere alle difficoltà dando sfogo al talento, alla creatività e alla fantasia: ovvero, alla voglia di rivincita di una generazione nei confronti di un evento che, pur nella sua drammaticità, non ha prevalso sul desiderio di tornare a socializzare condividendo quegli interessi e quelle passioni in grado di favorire la crescita umana e culturale in un'età così delicata.

A Pradamano il nuovo Polo logistico della Ceccarelli

LA SFIDA

PRADAMANO Un investimento di 500mila euro per un nuovo polo logistico di 8.100 metri quadri coperti e completamente ristrutturati e ammodernati. È il nuovo Polo logistico di Ceccarelli Group inaugurato ieri. L'azienda leader nel trasporto e logistica con base a Udine, ma sedi anche a Milano, Trieste, Padova e Prato, ha puntato infatti sulla riqualificazione di un immobile in disuso da anni per venire incontro a un mercato in crescita esponenziale. L'apertura del nuovo polo di Pradamano, arriva dopo quella di Tavagnacco, con la nuova sede di Transfriuli, la divisione industriale trasporti dell'azienda friulana, il raddoppio della sede di Padova e la prossima apertura di un altro polo nel Carnia Industrial Park di Tolmezzo.

«Qui – ha spiegato il presidente di Ceccarelli Group, Luca Ceccarelli – accorperemo i nostri attuali poli logistici in un unico spazio, così da soddisfare la richiesta esistente, ma anche ampliare l'offerta logistica per la committenza. La pandemia aveva già dimostrato quanto logistica fosse punto debole. In questo scenario di incertezza siamo quindi chiamati ad essere ancor più responsabili delle nostre azioni, abbiamo il dovere di immaginare il futuro, di guardare verso l'orizzonte e non dove poggiamo i piedi e trasmettere voglia e passione in tutto quello che facciamo».

Al taglio del nastro, oltre al presidente Ceccarelli, alla vicepresidente, Mariarosa Zermano e all'Ad Gabriel Fanelli, c'erano anche l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, il sindaco di Pradamano, Enrico Mossenta, e il presidente di Confapi Fvg, Massimo Paniccia.

«Il Friuli Venezia Giulia – ha spiegato Bini –, dopo due anni e mezzo di pandemia, sta reagendo alla grande e le imprese si stanno dimostrando vitali quanto mai. Imprenditori, privati e istituzioni che stanno lavorando assieme per il bene del territorio».

Prima del taglio del nastro, un momento di riflessione offerto dall'Ad del Gruppo sull'economia globale e su come il mondo economico si sia trovato costretto a reagire per non soccombere di fronte alla crisi, ma anzi, per aumentare resilienza e agilità: «La pandemia, il lockdown in Oriente, l'aumento del costo dei noli marittimi, la guerra in Ucraina, la carenza di autisti – ha spiegato Fanelli – sono solo alcune delle cause che hanno messo in crisi il mercato. La prima cosa da fare per reagire, quindi, è non farsi trovare impreparati, ma, ad esempio, riportare la produzione in casa propria o in Paesi vicini, reperire fonti di approvvigionamento alternative, mixare il "just in time" con il "fare magazzino" e digitalizzare la supply chain. In tutto questo il settore della logistica deve essere pronto ed è quello che Ceccarelli sta facendo con investimenti già attuati, quello di oggi e gli altri nell'immediato futuro».

PRADAMANO Il Polo logistico di Ceccarelli Group (Ph. Nediske Film)

Doveva essere in carcere ma viaggiava in treno: arrestato

▶Blitz della polizia sull'Euronight tra Milano e Vienna

LE OPERAZIONI

TARVISIO Nei giorni scorsi, gli operatori della polizia ferroviaria di Tarvisio, nel corso dei consueti servizi di vigilanza, hanno proceduto al controllo di un cittadino straniero, che, a bordo del treno Euronight Milano-Vienna, appariva innervosito dalla presenza delle forze dell'ordine. Dai successivi accertamenti è risultato che a carico dell'uomo, un cittadino comunitario 32enne, pendeva una condanna emessa dal Tribunale di Milano. Lo straniero deve, infatti, scontare due anni e sette mesi, oltre a una sanzione pecuniaria, per i reati di rapina e maltrattamenti alla compagna. L'uomo è stato accompagnato negli uffici della Polfer di Tarvisio e, al termine delle procedure, è stato arrestato e accompagnato alla casa circondariale di Udine, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La polizia ferroviaria continua a monitorare costantemente la situazione nelle stazioni del Friuli Venezia Giulia, vigilando in particolar modo gli scali principali dove maggiore è il flusso passeggeri e dove è più probabile possano verificarsi criticità.

Nei giorni scorsi invece la polizia, con il coordinamento della Procura di Udine e della Direzione Centrale della polizia criminale, servizio per la cooperazione internazionale di polizia, ha arrestato due persone destinatarie di provvedimenti restrittivi. Nel primo caso si tratta di un cittadino kosovaro: l'arresto è stato perfezionato in collaborazione con la polizia di frontiera di Como-Chiasso, che ha dato esecuzione a un ordine per la carcerazione della Procura di Udine, emesso lo scorso 21 settembre a seguito della condanna alla pena di 2 anni 7 mesi e 2 giorni di reclusione per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il secondo arresto è avvenuto in collaborazione con la polizia di Frontiera di Roma Fiumicino, che ha dato esecuzione a un ordine per la carcerazione della Procura di Udine nei confronti di un cittadino serbo, a seguito della condanna alla pena di 2 anni 10 mesi e 26 giorni di reclusione. Il provvedimento è stato emesso il 25 gennaio 2020 a seguito di due condanne del Tribunale per i minorenni di Trieste, per fatti risalenti al 2009, quando il cittadino serbo era ancora minorenne ed era stato sorpreso alla guida di una vettura, senza aver conseguito la patente, con annesso sequestro di una modica quantità di droga. Successivamente, il giovane si era reso responsabile anche del furto di un'auto. Il cittadino serbo era stato rintracciato lo scorso aprile dalla polizia spagnola a Blanes, vicino a Girona, in Catalogna. Ora si trova nel carcere di Rebibbia.

CONTROLLI Polizia in stazione

Schianto nella notte, grave una giovane

▶Una 22 enne di Pavia di Udine ha perso il controllo dell'auto a Terenzano ed è finita contro un cancello: è in codice rosso

▶Nel capoluogo un anziano è stato investito in pieno centro Polemiche per l'arrivo in ritardo del mezzo di soccorso

L'INCIDENTE

POZZUOLO DEL FRIULI Gravissimo incidente, poco dopo le 2.30 di sabato, a Terenzano, frazione di Pozzuolo del Friuli. Una giovane di 22 anni, residente a Pavia di Udine, si trovava alla guida della sua auto, quando per cause ancora in corso di accertamento, mentre stava transitando in via Europa Unita, verso Udine, ha perso il controllo del mezzo ed è uscita fuori strada andando a schiantarsi contro il cancello di una abitazione. A seguito del violento impatto la Nissan Micra condotta dalla donna si è capottata. Nell'impatto la giovane ha riportato ferite molto gravi: è stata trasportata dall'ambulanza inviata sul posto dalla Centrale Sores di Palmanova all'ospedale di Udine, in codice rosso.

LE OPERAZIONI

Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Udine che hanno estratto la giovane dalle lamiere e messo in sicurezza il veicolo. Le indagini sulle cause dell'incidente sono al vaglio dei carabinieri della Compagnia di Latisana.

IN CITTÀ

Un anziano, invece, è stato investito ieri mattina in centro a Udine, verso le 11, nella parte di via Stringher più vicina al duomo, all'altezza dell'incrocio con via Savorgnana. Un'automobilista stava facendo retromarcia, in uscita dal parcheggio, e non essendosi accorto del passante, lo ha colpito, causandogli un trauma al piede. L'anziano è andato a terra e i passanti hanno allertato i soccorsi. L'uomo non era in pericolo di vita, ma ci sono state polemiche per l'attesa dell'automedica che è giunta sul posto un'ora dopo, secondo quanto raccontato da alcune persone presenti in quel momento. Sul posto anche la polizia locale per i rilievi del caso.

Incendio invece nel pomeriggio in un'abitazione di Reana del Rojale. Le fiamme si sono sviluppate al primo piano della struttura, nella camera da letto. Sul posto sono prontamente intervenuti i vigili del fuoco volontari di Cividale che, con il supporto di un'autobotte da Udine, hanno fatto ingresso nella casa, già completamente invasa dal fumo. I vigili del fuoco sono quindi riusciti a domare le fiamme mettendo in sicurezza l'appartamento. Ancora da chiarire le cause del rogo.

R.U.

SOCCORSI Le operazioni dei vigili del fuoco a Terenzano dopo lo schianto di ieri notte

Verzegnis

Scossa di terremoto all'ora di pranzo

Un terremoto di magnitudo 2.2 è stato rilevato a due chilometri a Nord del Comune di Verzegnis a una profondità di 11 chilometri attorno all'ora di pranzo, nella giornata di ieri. La scossa è stata registrata dalla Sala sismica Ingv di Roma e dall'Crs dell'Ogs di Udine alle 12.13. Il movimento tellurico è stato avvertito in parte dalla popolazione ma non ci sono stati danni a cose o persone. Quella di ieri è stata una giornata di frequente attività sismica: mezz'ora prima di Verzegnis, alle 11.45 per la precisione, un altro terremoto era stato registrato nella vicina Slovenia, tra Caporetto e Bovec, a pochi chilometri dal confine con il Friuli. La magnitudo è stata di 2.4 ad una profondità di 6,7 km. Poi altre scossette nel corso del pomeriggio, tutte con magnitudo sotto il 2, tra Arta Terme, Monrupino e Pieve di Cadore.

Escursionisti feriti sulle montagne doppio intervento dell'elisoccorso

GLI INTERVENTI

UDINE Le stazioni del Soccorso Alpino di Cave del Predil e Udine sono intervenute assieme all'elisoccorso regionale per soccorrere due escursionisti infortunatisi rispettivamente a Malborghetto e a Taipana.

Nel primo caso, un escursionista di Abano Terme del 1969 si è procurato una fortissima distorsione ad un arto inferiore nella tarda mattinata scivolando in un tratto di cresta nell'area del Monte Due Pizzi, nelle Alpi Giulie. L'uomo ha chiamato il Nue112 e attraverso il centro di polizia internazionale di Thörl Maglern è stata attivata la stazione di Cave del Predil e l'elisoccorso regionale, che ha di fatto effettuato il recupero con il verricello. L'uomo era da solo ed era un escursionista preparato, allenato e attrezzato, ma è scivolato su un tratto ricoperto di sassi mobili cadendo male. Attivata anche la Guardia di Finanza, ma le squadre di terra hanno coordinato le operazioni dal campo base, tra l'altro riferendo all'equipaggio di bordo le indicazioni sul punto preciso in cui si trovava l'uomo, proprio grazie alle sue indicazioni riferite contestualmente.

Alle 13, la stazione di Udine del Soccorso Alpino assieme alla Guardia di Finanza e all'elisoccorso regionale è intervenuta per soccorrere un escursionista comasco di 53 anni, che è caduto percorrendo il Cammino Celeste nei pressi di Passo Tanamea, al bivio tra il sentiero numero 711 e il 711a a quota 1.050 metri. L'uomo si era portato fuori traccia ed è caduto per circa dodici metri procurandosi alcune contusioni. Ha cercato di ritrovare il percorso originale ritornando sui suoi passi ma non riusciva a deambulare con agio per i troppi dolori, soprattutto ad un'anca. I soccorritori lo hanno raggiunto in mezz'ora di cammino e chiamandolo a voce lo hanno individuato riportandolo sul sentiero con l'aiuto di corde dopo averlo imbragato per assicurarlo. L'uomo si muoveva effettivamente con difficoltà e così, mentre veniva riportato con cautela sul sentiero originale, due soccorritori sono scesi nuovamente al passo per prendere la barella e tornare su. Una volta imbarellato, il ferito è stato condotto fino al passo dove c'erano sia l'ambulanza che l'elisoccorso regionale, che non poteva operare per il recupero diretto a causa delle vegetazione fitta. Stabilizzato dall'equipe medica, l'uomo è stato condotto a Udine.

ELISOCCORSO Uno degli interventi

Un premio alla Malina dal Salone di Milano

IL RICONOSCIMENTO

UDINE Il Salone del mobile ha riaperto i battenti dopo i due anni di interruzione dovuti all'emergenza del Covid-19 con aspettative lusinghiere per il rilancio del settore del legno-arredo italiano dopo un biennio difficile e nonostante lo schiudersi della nuova crisi per il conflitto russo-ucraino. A Milano il Nord-Est è abbondantemente rappresentato e fra i ben 66 espositori del Friuli Venezia Giulia va registrata anche la presenza della Malina srl di San Giovanni al Natisone, giunta al 40° anno consecutivo di partecipazione. Per il raggiungimento di questo traguardo ieri le è stato attribuito un particolare riconoscimento.

La Malina, fondata nel 1973 da Piero Fazzolari, si è presto affermata come un'impresa di riferimento per la produzione, interamente nazionale, di sedie in legno, svolta in uno stabilimento che ha ora raggiunto i 30.000 m2 e la capacità produttiva di 15.000 sedie al mese. Dal 2004 la Malina si è strutturata in gruppo con la costituzione della Friulana Accessori srl e della Metaldomus srl, due nuove imprese produttrici di accessori per il mobile in vari materiali, ugualmente guidate da Piero Fazzolari e dalla figlia Nicoletta.

Il ritorno al Salone - ha evidenziato Fazzolari - ha consentito di riallacciare e rafforzare a livello personale contatti e relazioni con gli altri operatori del mobile e con la clientela e di saggiare da vicino lo stato di salute del settore che – ha poi sottolineato l'imprenditore - nel biennio di pausa non è rimasto immobile, essendosi molto adoperato nella ricerca e nello sviluppo del design, dei materiali e delle tecnologie sostenibili. Secondo Fazzolari, nonostante le incertezze della situazione politica ed economica interna e internazionale, «permangono incoraggianti prospettive di crescita, soprattutto nelle fasce alte e medio alte di mercato, specie oltre oceano, che il settore non mancherà di cogliere».

L'intervista fuori ordinanza

Treppo Grande **Manuela Celotti**

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Pari opportunità? Sì, c'è bisogno di più donne nelle istituzioni»

PRIMO CITTADINO
Manuela Celotti è stata eletta il 26 maggio del 2019. Laureata in Scienze sociologiche, sostiene che oggi bisogna avere la capacità «di stare nella complessità»

Sindaco Manuela Celotti, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Non ho mai pensato di cambiarlo».
Ha un soprannome?
«Manu oppure Celo».
Che scuole ha fatto?
«Liceo scientifico e poi laurea triennale in Scienze sociologiche».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«10».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«Non è stato un anno facile, ma non eliminerei nulla, tutto insegna».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Me lo chiedo ogni dieci anni circa».
Quali sono i suoi vizi?
«A volte l'ira».
E le virtù?
«Credo di essere abbastanza comprensiva, o almeno ci provo. E poi sono tenace».
Bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno?
«Assolutamente mezzo pieno, con la sfida di riempire anche l'altra metà».
È permalosa?
«No».
È più timida o estroversa?
«Dipende dalle situazioni».
Se potesse conoscere una persona, di oggi o del passato, chi sceglierebbe?
«Simone Weil».
Il suo punto debole?
«La caparbietà, che a volte non mi consente di lasciar perdere».
Crede alla pari opportunità tra i sessi?
«Credo che vadano costruite e che per farlo ci sia bisogno di più donne nelle istituzioni, è una questione di rappresentanza di bisogni, posizioni e visioni».
Cosa le piace fare nel tempo libero se rimane in casa?
«Leggo e a volte guardo delle serie».
Passa molto tempo davanti alla tv?
«No, perché alla sera sono spesso impegnata».
Trasmissione tv preferita?
«"Dimartedì" e "Propaganda Live"».
Film preferito?
«"I ponti di Madison County"».
Attore e attrice preferiti?
«Robert Redford e Meryl Streep».
Canzone preferita?
«In questo momento ascolto spesso Bruce Springsteen».
Cantante preferito?
«Senza dubbio Francesco Guccini».
Mare o montagna?
«Assolutamente mare».
Sole o pioggia?
«Sole».
Acqua gasata o naturale?
«Naturale».
Penna a sfera o matita?
«Penna stilografica: una volta ogni tanto me ne regalo una».
Bevanda alcolica preferita?
«Gin tonic».
Piatto preferito?
«Un buon risotto».
Biro blu o nera?
«Nera».
Possiede animali?
«Due gatti, Martino ed Estebân».
I tradimenti vanno perdonati?
«Credo che la differenza la faccia la motivazione».
Scarpe eleganti o da ginnastica?
«Eleganti».
Conosce lingue straniere?
«Abbastanza l'inglese, abbastanza il francese, anche se fatico a parlarlo».
Qual è la cosa che più ama fare?
«Il momento esatto in cui capisco di aver trovato la soluzione ad un problema».
Quanti squilli del telefono prima di rispondere?
«Molti: silenzio il telefono e questo non aiuta».
Le piace guidare veloce?
«Sì, ma cerco di non farlo».
Quante volte ha fatto l'esame per la patente?
«Una».
Ristorante preferito?
«Dipende, ma se esco mi piace mangiare bene».
Coperta o piumone?
«Piumone».
Quando digita sulla tastiera, schiaccia i tasti giusti?
«Il più delle volte sì».
Numero preferito?
«17».
Animale preferito?
«Il cavallo».
Fiori preferiti?
«Rose, ortensie e ranuncoli».
Ha un sogno nel cassetto?
«Ho sempre voluto un cavallo».
Pensa sia realizzabile?
«No, mi manca il tempo».
Sa chiedere "scusa"?
«Sì, e lo faccio abbastanza spesso».
Come si immagina fra 20 anni?
«Spero di essere soddisfatta della mia vita e del percorso fatto».
Cosa ha pensato l'11 settembre 2001?
«Ricordo la netta consapevolezza che eravamo davanti ad un passaggio tragico ed epocale».
Convivenza o matrimonio?
«Entrambi o anche nessuno dei due».
In vacanza dove e con chi?
«Mare di scogli e città da visitare con amicizie affiatate o anche da sola».
Tre persone che porterebbe con sé su un'isola deserta?
«Ma perché andare su un'isola deserta?».
Cosa bisogna avere nella vita?
«La capacità di stare nella complessità».
Crede di conoscere bene chi le sta intorno?
«Abbastanza».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«Da 7 a 8».
E gli amici?
«10».
Essere alla moda?
«5».
L'uomo è un animale razionale o irrazionale?
«Entrambi, come le donne».
È credente?
«Sì».
L'emozione più forte che ha provato?
«L'amore, ma anche la mia prima elezione a sindaco».
Ottiene sempre ciò che vuole?
«Diciamo che non mi arrendo facilmente».
Meglio un messaggio o una telefonata?
«Dipende da chi devo sentire».
La tecnologia è più utile o pericolosa?
«Utile».
Destra o sinistra?
«Sinistra».
Se vincesse 10 milioni di euro cosa comprerebbe come prima cosa?
«Una teleferica per i bambini di Treppo, che ci hanno appena mandato una lettera ufficiale per chiederci dei nuovi giochi al parco».
Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?
«Semplicemente diversi».
Scuole e sanità: pubbliche o private?
«Assolutamente pubbliche, lo affermo con forza, perché è l'unico modo per garantire dei servizi universalistici».
Una cosa che la rende felice?
«Pensare di aver contribuito almeno un po' a migliorare le cose».
Quando è stata l'ultima volta che ha pianto?
«Poco tempo fa, al matrimonio di mia cugina».
La legge è uguale per tutti?
«Non credo, ma dobbiamo lavorare perché lo sia».
Per che squadra fa il tifo?
«Tifo poco in realtà, ma sempre per l'Udinese e la Nazionale».
Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la tua scelta?
«La povertà, in senso ampio».
La violenza può servire a risolvere i problemi?
«No, ma la cultura della nonviolenza va promossa e non lo facciamo abbastanza».
Ritiene che l'occidente sia superiore alle altre civiltà del mondo?
«Ritengo che i principi umani, fondamentali per un mondo di pace, non siano mai stati affermati in modo chiaro e diffuso come in occidente».
Cosa la infastidisce più al mondo?
«L'ipocrisia».
Porta bene gli anni che ha?
«Li porto».
Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?
«L'insegnante».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«L'amore».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«"Tu non puoi"».
Ha mai rivelato un segreto che aveva promesso di mantenere?
«Pochissime volte e comunque a fin di bene».
Potrebbe sopravvivere senza il cellulare?
«Difficilmente».
Quanto frequenta i social media?
«Troppo».
Se potesse avere una celebrità che la segue su un social, chi vorrebbe che fosse?
«Fedez».
Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?
«La terza media».
Cosa le piace di più e di meno della sua personalità?
«Di più la tenacia, di meno quando esagero con la tenacia».
Che voto si darebbe?
«Dipende: alcune volte sono soddisfatta di me, altre penso che avrei potuto fare meglio».

Bruno Tavosanis

L'11 SETTEMBRE 2002 HO AVUTO LA NETTA CONSAPEVOLEZZA CHE ERAVAMO DAVANTI A UN PASSAGGIO TRAGICO ED EPOCALE

SE VINCESSI 10 MILIONI COMPREREI SUBITO UNA TELEFERICA PER I BAMBINI CHE CI HANNO CHIESTO NUOVI GIOCHI

Riparte il collegamento via mare tra Marano e Lignano

TURISMO

MARANO Viaggio inaugurale, ieri mattina, della stagione 2022 del collegamento marittimo tra Marano e Lignano Sabbiadoro, che - come ogni estate - mette in comunicazione le due località attraverso una traversata in laguna della durata di 40 minuti.

Il servizio viene effettuato grazie alla motonave Rosa dei Venti che è dotata tra l'altro di un vano portabici (capienza massima 10 bici), per consentire ai cicloamatori provenienti dall'entroterra di raggiungere la costa per proseguire lungo le ciclabili della località balneare ed arrivare fino a Bibione, grazie al passo barca X River.

ORARI E BIGLIETTI

A partire da ieri e fino all'11 settembre il servizio marittimo sarà attivo ogni giorno con partenze da Marano (imbarco al molo Vecchia Pescheria) alle ore 9, 11, 14 e 18, e da Lignano (Darsena-Sbarco dei pirati) alle 10, 12, 17 e 19. Nei mesi di luglio e di agosto si aggiungerà la corsa serale giornaliera, con partenza alle 22.30 da Marano e alle 23.15 da Lignano.

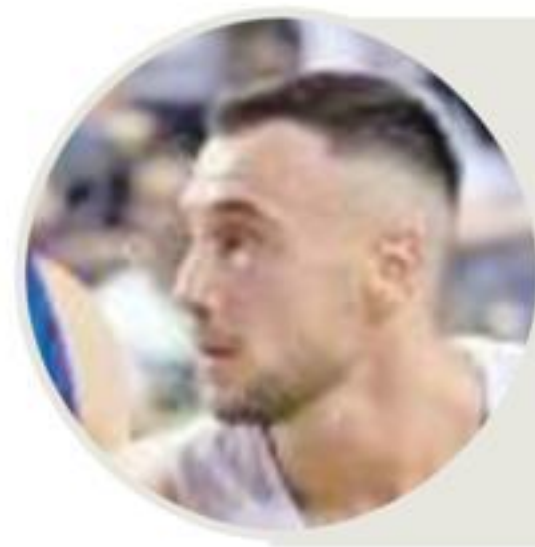
I biglietti si acquistano a bordo della motonave, attraverso la app TPL FVG, in autostazione a Udine e nei ticket office (bar, edicole e tabaccherie) di Marano, Carlino, San Giorgio di Nogaro e Lignano. La corsa singola costa euro 3,60, il biglietto di andata e ritorno 6,80 euro e il trasporto della bici 0,90 euro. È possibile effettuare l'abbonamento nominativo per 10 o 50 corse, rispettivamente a 14,40 e 28,80 euro. Per maggiori informazioni: www.tplfvg.it alla pagina Servizi marittimi; Call center: 800 052 040 (da rete fissa) – 040 9712343 (da rete mobile).

PRIMA CORSA Inaugurata ieri la stagione 2022 del collegamento marittimo tra Lignano Sabbiadoro e Marano

«La Marano-Lignano, insieme ad altri servizi di tpl marittimi e via gomma e via ferro - ha commentato l'assessore regionale ai Trasporti, Graziano Pizzimenti -, collegano le aree di lingua tedesca fino al mare (Lignano, Grado, Trieste), consentendo di valorizzare anche l'entroterra. La Marano-Lignano è una linea storica che negli anni ha avuto sempre maggiore successo, perché la traversata nella laguna rappresenta una vera e propria esperienza, per turisti e residenti».

E che il collegamento sia diventato importante per valorizzare gli eventi estivi organizzati da Marano (Borghi Swing, Triennale, Festa dei Fasolari, festa di S. Vio), così come quelli legati all'ambiente attorno alle riserve naturali, è stato sottolineato dal vicesindaco Sandro Ceccherini.

«E, dopo un lungo periodo, dove la gestione dei trasporti è stata particolarmente impegnativa a causa dell'emergenza pandemica - ha concluso il direttore di esercizio di Arriva, Emilio Coradazzo -, guardiamo all'estate con grande entusiasmo. Sono finalmente ripartiti anche i concerti a Lignano e noi siamo sempre presenti con i servizi di navetta dai parcheggi per condurre il pubblico ai luoghi degli eventi».

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

In diretta Tezenis-Oww per salire in A1

La programmazione domenicale di Udinese Tv stasera alle 20.45 offrirà agli appassionati un'imperdibile diretta con la sfida decisiva dei playoff promozione tra Tezenis Verona e Old Wild Wst Udine, nel palazzetto scaligero. Al termine commenti in diretta dagli spogliatoi.

EX CAPITANO
Rodrigo De Paul, ceduto un anno fa all'Atletico Madrid

MERCATO IN PUGNO CON IL METODO POZZO

Da Balbo a De Paul, il club bianconero ha sempre ottenuto le somme che chiedeva per la cessione dei suoi campioni

GLI INTRIGHI DI MERCATO

Deulofeu e Molina: in pole position per avvalersi delle loro prestazioni sono rispettivamente il Napoli e la Juventus, dopo che l'Atletico Madrid sembra aver rinunciato a "spingere" per l'argentino. Le trattative sono complesse e laboriose. I potenziali acquirenti per ora non hanno offerto quanto richiesto da Gino Pozzo, una ventina di milioni per Deulofeu e almeno 25 per Molina. Oltretutto, nell'operazione sia il Napoli che la Juve vorrebbero inserire qualche contropartita tecnica. Gino Pozzo è irremovibile: vuole solo un pagamento "cash". Gli elementi che mancano per completare la rosa che verrà messa a disposizione di Sottil gli sono già stati segnalati dai suoi osservatori. Si va per le lunghe, dunque, per Deulofeu e Molina (anche se alla fine dovrebbe essere trovata l'intesa), in una vicenda che ricalca altre eccellenti cessioni nell'era Pozzo. Nel dettaglio: Balbo alla Roma e Dell'Anno all'Inter nell'estate del 1993, Sanchez al Barcellona in quella del 2011, De Paul solo un anno fa.

BALBO

Il "sì" per l'argentino fu pronunciato a fine giugno del '93, ma l'operazione di compravendita fu completata due settimane dopo, il 12 luglio, solo due giorni prima della presentazione della nuova Udinese al Savoy di Grado. Balbo alla Roma fu il primo acquisto di Franco Sensi, che con il costruttore Pietro Mezzaroma aveva rilevato le azioni di Giuseppe Ciarrapico per una settantina di miliardi di lire, evitando il fallimento. In realtà, Sensi e Mezzaroma non andarono d'accordo su nulla. Il primo voleva Mascetti ds e l'altro Moggi. Anche la scelta del presidente, il generale Ciro De Martino proposta da Sensi, fu bocciata da Mezzaroma, che il 28 ottobre si sfilò. Sensi diventò l'unico proprietario del club, assumendo pure la carica di presidente. L'acquisto di Balbo fu merito proprio di Sensi. La lunga trattativa iniziò a fine maggio, dopo che Balbo si era illuso di passare all'Inter. «Non fatemi parlare del club nerazzurro», disse l'argentino, quando lo intervistammo prima dello spareggio salvezza del 12 giugno '93 con il Brescia. Fece comunque capire che c'era l'interessamento della Roma. Sensi lo prese per 14 miliardi di lire, più i prestiti dei centrocampisti Francesco Statuto e Giampiero Maini. Quest'ultimo poi fu rispedito al mittente da Gianpaolo Pozzo, poiché chiese 280 milioni di lire d'ingaggio, sostituito con il libero Fabio Petruzzi.

DELL'ANNO

L'Inter, sempre nel '93, era alla ricerca del nuovo Suarez. Lo aveva individuato in Francesco Dell'Anno, già bambino prodigio della Lazio. Il presidente Ernesto Pellegrini, che aveva già ingaggiato l'ex udinese Marino Mariottini come nuovo ds, dapprima offrì 9 miliardi di lire, quindi 10. Niente da fare: Pozzo (Gianpaolo) fu irremovibile. Alla fine (5 luglio '93), dopo due mesi di trattativa (era iniziata anch'essa a maggio) il patron bianconero riuscì a ottenere dall'Inter 13 miliardi di lire e i prestiti dell'attaccante Marco Delvecchio e del portiere Massimiliano Caniato.

SANCHEZ

Anche la cessione di Nino Maravilla nel 2011 fu concretizzata dopo un lungo "confronto" con il Barcellona, anche se all'inizio del 2011 sembrava che fosse l'Inter la candidata ad avvalersi del cileno. Tra il club blaugrana e quello bianconero la trattativa iniziò a fine campionato e si concretizzò il 14 luglio. L'Udinese ebbe garantiti 26 milioni di euro, più un bonus di 11.5 che il Barcellona fu costretto riconoscere in base alle gare disputate e ai gol segnati dal cileno.

DE PAUL

Il recente passaggio di Don Rodrigo all'Atletico Madrid non avvenne in tempi rapidi, tutt'altro, nonostante fin dalla primavera di un anno fa il club spagnolo e quello friulano avessero iniziato a parlare del futuro dell'argentino. Il nero su bianco fu messo il 12 luglio 2021. L'Udinese ottenne 36 milioni, per la seconda cessione più vantaggiosa di sempre, dopo quella di Amoroso al Parma ('99), che si era impegnato a pagare 55 miliardi di lire più Fiore. Un'operazione da oltre 50 milioni di euro, considerando che nel 2000 lo stesso Fiore fu ceduto alla Lazio per altri 50 miliardi di lire.

Guido Gomirato

PROTAGONISTI
Gino Pozzo (qui sopra) e Abel Balbo, ceduto nel 1993 alla Roma di Franco Sensi

Quello spareggio vinto a Bologna con i bresciani

L'AMARCORD

Il 12 giugno '93 a Bologna si gioca lo spareggio per rimanere in A tra Udinese e Brescia, che hanno chiuso a 30 punti insieme alla Fiorentina, che per la classifica avulsa è con Atalanta e Pescara. I bianconeri di Albertino Bigon in casa hanno conquistato 24 punti (lo stesso bottino del Milan scudettato), ma solo 6 fuori. A Bologna però si vede l'Udinese più bella. I bianconeri vincono 3-1, passando già dopo 18' con un sinistro di Balbo. Poi il Brescia approfitta di un errore collettivo della difesa per l'1-1 di Domini (28'). Nella ripresa non c'è storia. L'Udinese, guidata da un super Dell'Anno, mette alle corde i lombardi. Al 5' Alessandro Orlando con un tiro-cross dalla bandierina sorprende Cusin. A 2' dal termine Dell'Anno infila di testa, dopo un rigore respinto. La formazione: Di Sarno, S. Pellegrini, A. Orlando, Sensini, Calori, Desideri; Kozminski, Rossitto, Balbo (33' st Compagnon), Dell'Anno, Branca.

G.G.

Deulofeu, Napoli alza l'offerta Piace il centrocampista Marin

LA SITUAZIONE

Sono tanti i discorsi aperti in questo momento per quanto riguarda il futuro dei giocatori dell'Udinese, che intanto si godono le meritate vacanze, con i loro entourage a valutare le situazioni. È il caso di Nahuel Molina, in vacanza con la sua compagna a Mykonos, ma osservato da vicino da tanti club. In Italia chi sembra avere le intenzioni più "serie" è la Juve. L'Arsenal resta alla finestra, mentre l'Atletico Madrid studia un possibile colpo-bis dopo De Paul. Nelle ultime ore pare si sia aggiunto anche il Barcellona, che ha già perfezionato l'ingaggio a parametro zero del difensore Christensen e del centrocampista Franck Kessié, ex Milan. Dovranno essere "sostenuti" da qualche cessione importante. Quando i blaugrana avranno sfoltito un po' la rosa potrebbe esserci un blitz più deciso sull'esterno destro dei friulani.

Sull'altra fascia splende la stella di Destiny Udogie, vero pezzo pregiato, autore di una seconda metà di stagione da campione. L'Udinese l'ha pagato meno di 4 milioni di euro e dovrà corrispondere una percentuale al Verona per un'eventuale cessione, però la plusvalenza resterà notevole. Il suo valore è già schizzato alle stelle, e i Pozzo vogliono aspettare ancora, dopo aver resistito alle proposte della Juve. Su Udogie ci sono le attenzioni della Premier League, il Brighton prima e il Tottenham poi. Antonio Conte lo vorrebbe alla sua corte, ma una cosa è certa: ci vorrà davvero l'offerta irrinunciabile. Se per Becao (altro giocatore cercato dagli Spurs) le possibilità di apertura dei Pozzo sono concrete, per l'italo-nigeriano sarà difficile aprire un fronte reale.

SUL LATERALE MOLINA SI FA AVANTI ANCHE IL BARCELLONA GOTTI A UN PASSO DALLO SPEZIA: VORREBBE WALACE

Il Napoli è a suo modo protagonista anche del mercato dell'Udinese, con la società di De Laurentiis che è sempre "a colloquio" per avere Gerard Deulofeu. "Adl" sembra intenzionato ad accontentare Luciano Spalletti, che vuole fortemente il talento catalano. Manca davvero solo l'intesa tra le due società, con il Napoli che però dovrà fare uno sforzo supplementare per accontentare le richieste bianconere. Pare che l'offerta sia arrivata ai 18 milioni, ma l'Udinese resta sulla posizione dei 20, magari da raggiungere tramite bonus. A proposito di Napoli ed ex bianconeri: potrebbe migliorare la situazione di Alex Meret, visto che Ospina lascerà la squadra partenopea, che cerca Sirigu come dodicesimo di spessore da affiancare al friulano, che fra poco diventerà papà e si vuole cimentare finalmente in una stagione da protagonista.

L'imminente annuncio di Luca Gotti come nuovo mister spezzino, e il conseguente sblocco del mercato per i liguri, apre poi la strada a tante suggestioni. Da La Spezia addirittura parlano di un interessamento per Walace, ma sembra un'operazione piuttosto difficile, vista l'ottima stagione disputata dal brasiliano, che potrebbe ambire a palcoscenici migliori. E che molto probabilmente, al di là della stima di Gotti stesso, preferirà rimanere a Udine. L'alternativa potrebbe essere Marius Marin del Pisa, che piace alla stessa Udinese. Il costo del cartellino è di 5 milioni: per ora nessuna delle pretendenti sembra disposta a metterli sul piatto.

Stefano Giovampietro

IL TIFO "APPOGGIA" LA SCELTA SOTTIL «FORZA E TENACIA»

Marcon (Auc): «Conosce bene l'ambiente ed è attaccato alla maglia
I giovani ingaggiati nella prima fase di mercato sono già una garanzia
Deulofeu partirà, Makengo è pronto a esplodere definitivamente»

FANS I tifosi dell'Udinese affollano la Dacia Arena

LA VOCE DEL TIFO

L'Udinese sta gettando le basi per la stagione 2022-23 e ci sono numeri da migliorare dopo una stagione, quella appena conclusa, finita in crescendo per la formazione friulana. Il calciomercato rappresenterà un'incognita importante: ci sono tanti giocatori in vetrina, ma anche altrettanti pronti a "sposare" la causa bianconera. Ben inteso: di acquisti interessanti ne sono sempre arrivati in Friuli, grazie all'ottima squadra mercato dei Pozzo (anche nelle annate più complesse), ma in questo frangente gli elementi appetiti e richiesti sono davvero parecchi. L'elenco va da Molina a Deulofeu, passando per Becao, Udogie, Walace, Pereyra, Beto e per lo stesso Pablo Marì, rientrato all'Arsenal. Qualcuno inevitabilmente partirà, ma diversi emergenti sono già pronti a raccogliere l'eredità.

FIDUCIA

C'è massima fiducia nel popolo bianconero, come garantisce il presidente dell'Auc, Bepi Marcon. «Osservando i primi movimenti che riguardano i giovani già acquistati, sembra proprio che l'Udinese sia tornata ai tempi in cui si portavano a Udine profili di prospettiva, per lanciarli in prima squadra - commenta - e farli diventare i campioni del futuro. Già in passato questa strada ha portato risultati molto positivi. Dal canto mio sono molto favorevole all'innesto degli under 20, perché si possono far crescere con la giusta calma. Non solo: è facile vedere come i giocatori già presi a gennaio dall'Udinese vantino parecchie presenze da titolari nei rispettivi club, ma anche nelle Nazionali giovanili dei loro Paesi. Da questo punto di vista, la politica dell'Udinese è ottimale».

«SEMBRANO TORNATI I TEMPI IN CUI ARRIVAVANO TANTI RAGAZZI DI PROSPETTIVA E RICCHI DI TALENTO»

"DEU" E MAKENGO

Il numero uno della tifoseria organizzata bianconera conosce bene le dinamiche della politica di mercato bianconera, vincente da decenni. Per questo ritiene più che probabile la partenza di Deulofeu. «Se arriverà l'offerta giusta per il catalano, che quest'anno ha dimostrato di essere uno dei migliori attaccanti del campionato, l'Udinese farà bene ad accettarla - riflette -. La cessione di Deulofeu darà spazio a qualche giovane in rampa di lancio. Discorso diverso per Molina: a me piacerebbe che l'argentino facesse ancora un anno qui, per concludere il suo processo di crescita a Udine. Lo dico anche dal punto di vista economico e finanziario. Ai Mondiali invernali le sue buone prestazioni a mio avviso farebbero crescere ancora il valore del suo cartellino». Di talenti pronti a esplodere ce ne sono tanti. Uno su tutti? «Mi aspetto il "boom" definitivo di Makengo - sostiene Marcon -: per me può diventare presto uno dei migliori centrocampisti centrali del campionato. Sono sicuro che farà benissimo».

SOTTIL

C'è poi il giusto entusiasmo, misto a curiosità, anche per il nuovo allenatore: Andrea Sottil. «Sono del tutto d'accordo con la scelta della società, e lo preferivo anche in un eventuale ballottaggio con Semplici - sottolinea -. Sottil è uno che conosce bene l'ambiente e che ha già dimostrato di essere molto attaccato a questa maglia nelle 4 stagioni passate in Friuli. Si era integrato benissimo con la città, il territorio, la piazza e la tifoseria. Insomma, la scelta della dirigenza dell'Udinese secondo me è stata la migliore possibile». Dopo quasi 20 anni tornerà però in veste diversa. «Era un giocatore forte, serio e tenace: tornerà da allenatore con caratteristiche analoghe. Qui ha lasciato un ricordo davvero forte - conclude Marcon -. La sua dedizione alla causa bianconera è stata ammirevole. Poi ha sempre giocato al massimo e non è un caso che proprio con l'Udinese abbia sfiorato la maglia della Nazionale. Insomma, ribadisco il fatto che tra noi tifosi c'è tanta soddisfazione tra per il suo ingaggio come nuovo allenatore bianconero».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Sonego lascia Due i "papabili" per il Rauscedo

Prima categoria, cambio in panchina al Vivai Rauscedo. Luca Sonego lascia e la società, presieduta da Alen Truant sfogliao la margherita. Circolano le ipotesi legate ad Alessandro Giavon (già tecnico del FiumeBannia) e Fabio Bressanutti (ex Unione Smt, Vajont e Codroipo).

TRA I FANS **Domenico "Mimmo" Di Carlo al De Marchi tra i tifosi neroverdi del Pordenone**

I TIFOSI DEI RAMARRI: «DATECI UNO STADIO»

Appello del club Pn Neroverde 2020: «Senza un impianto il calcio muore» «Questo è il momento di farsi sentire dalla politica». Intanto c'è il "caso Tognon"

CALCIO C

C'è tanta voglia di avere uno stadio, aspettando che mister Mommo Di Carlo riporti i neroverdi in serie B. Pochi, ma buoni: sono i tifosi del Pordenone. Nella stagione appena conclusa con la retrocessione in C i ramarri non si sono piazzati all'ultimo posto solo nella classifica dei punti conquistati, ma anche in quella degli spettatori che hanno seguito le loro partite in "casa", con appena 884 presenze di media. Sono stati l'unica società di serie B a non avere una media-presenze di almeno quattro cifre. Ovviamente ha influito sulla voglia di andare a sostenere i propri beniamini il deludente rendimento della squadra e il doversi sobbarcare un centinaio di chilometri fra andata e ritorno per raggiungere il "Teghil" di Lignano, scelto da Mauro Lovisa come rettangolo di gioco casalingo. Bisogna però sottolineare che gli aficionados che non hanno fatto mancare il loro calore al team neroverde e lo hanno fatto in modo assolutamente ammirevole. Anche per questo ora meriterebbero un "premio": avere finalmente uno stadio in città, dopo che il Bottecchia è diventato solo un velodromo.

FILOSOFIA NEROVERDE

Rappresentanze dei fans club Pn Neroverde 2020, Supporters e Bandoleros hanno seguito i ramarri anche nelle trasferte più lunghe, esportando la loro riconosciuta filosofia: tifiamo per i nostri ragazzi e non contro gli avversari. Fantastico è stato il riconoscimento della loro sportività tributato dai 27 mila tifosi del Lecce, in occasione dell'ultima partita della stagione al Via del Mare. Dopo aver festeggiato la promozione in serie A dei giallorossi, si sono tutti rivolti verso la rappresentanza neroverde che aveva affrontato una trasferta lunga mille chilometri per incoraggiare i ramarri già matematicamente retrocessi in C, applaudendola, incoraggiandola e augurandole di poter tornare a "frequentare" la B quanto prima.

QUESTIONE STADIO

La disponibilità a seguire sempre e ovunque il Pordenone non distoglie la tifoseria dal "caso stadio". Estremamente critico verso la politica è un intervento del club Pn Neroverde 2020. «La pantomima continua – recita il post comparso sul sito del sodalizio presieduto da Ponticiello -. Dopo il nostro ultimo intervento abbiamo assistito a discussioni sull'approdo a Fontanafredda dei ramarri. Il Comune di Pordenone – si rileva - ritiene di poter considerare il "Tognon" una propria dipendenza, senza coinvolgere il presidente rossonero Muranella, dignitosissimo padrone di casa, nelle discussioni relative». Poi l'affondo: «Giustamente la società "di casa" rivendica la dignità di far giocare i suoi 250 tesserati; giustamente, il sodalizio neroverde sta cercando di far capire alla politica locale che la soluzione è uno stadio pubblico finanziato dalla Regione. In 6 anni nulla è stato fatto. Nell'ultimo si sono accavallati fantomatici tavoli di lavoro. Più di un anno fa – si ricorda - il nostro presidente Ponticiello aveva predetto che andando avanti così avremmo visto l'impianto nuovo forse tra 10 anni. Da allora uno è già passato. Forse è stato troppo ottimista». Il fan club non crede nella formula della partnership pubblico-privato. «La soluzione – si ribadisce - è solo una: uno stadio pubblico, come per tutte le realtà pro italiane, magari anche in tubi innocenti, dal costo di 6-8 milioni, finanziato interamente da fondi regionali. Senza stadio il calcio a Pordenone è destinato a morire in modo vergognoso, con il paradosso di essere una città capoluogo ricca, ma ignominiosamente priva di un solo campo regolamentare nel territorio comunale. La nostra protesta non è contro una parte politica, ma contro la politica locale in generale che, con una lodevole eccezione, è completamente disinteressata alla questione. È ora – si conclude - che i pordenonesi che amano città e colori neroverdi si facciano sentire con le autorità locali, altrimenti la sopravvivenza del calcio in città sarà seriamente in pericolo».

IL "TRIBUTO" DEI LECCESI AL MOMENTO DELLA PROMOZIONE VERSO IL MANIPOLO DEGLI IRRIDUCIBILI

Dario Perosa

La Selezione regionale Under 17 va in Sardegna

CALCIO GIOVANILE

Rappresentativa regionale Under 17: oggi, in pullman, comincia il lungo viaggio verso la Sardegna. Le aquile, guidate da Alessandro Tormena, da martedì a giovedì (con eventuale finalissima sabato al "Polese" di Cagliari), saranno impegnate al Trofeo Piras. È il torneo organizzato dal Comitato regionale sardo in memoria dell'ex presidente dello stesso Comitato, nonché vice della Lega dilettanti, scomparso il 17 aprile 2019 a 84 anni. I convocati a Palmanova sono Vinicius Marcel Minzon Dos Santos (Chions), Gabriele Fraccarossi. Jacopo Di Just, Gabriele Biasin (Cjarlinsmuzane), Filippo Muranella, Antonio Parafina (Fontanafredda), Nicola Partipilo, Alessandro Calgaro, Riccardo Rossetto (Donatello), Giacomo Girardi, Antonio Sforza, Alessandro Zilli (FiumeBannia), Simone Santoro (Manzanese), Antonio Liberati (Prata Falchi), Samuele Banaj (Pro Fagagna), Erik Ferluga, Filippo Vagelli, Gabriel Dilena (San Luigi), Emanuele Della Bianca (Sanvitese) e Gianluca Crespi (Union Martignacco). In lizza 8 team regionali, divisi in due raggruppamenti, con basi a Budoni e San Teodoro. Del girone A fanno parte Sardegna, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Umbria: giocheranno a Bitti, Monti, Dorgali, Oliena, Torpé e Oliena. Nel B Calabria, Lazio, Liguria e Toscana, in campo a Irgoli, Budduso, Galtelli, Orosei, Olbia e Golfo Aranci. Calcio d'inizio sempre alle 17. Alla finale ci sarà anche il presidente Giancarlo Abete. La Rappresentativa del Friuli Venezia Giulia debutterà martedì a Bitti contro i padroni di casa.

C.T.

Casarsa-Sacilese, ultimo atto L'obiettivo è la finalissima

CALCIO DILETTANTI

Penultima tappa per la Promozione e ultimi 90' per le squadre ancora in campo in Prima e Seconda categoria, impegnate nella sfida di ritorno dei playoff. Inizio alle 17 su quasi tutti i campi. In Prima, lasciando libero un posto, è nata l'Asd Bisiaca dalla fusione tra San Canzian e Terziana Staranzano. Ramuscellese e Montereale Valcellina sperano. Se al fischio finale le squadre si trovassero in parità di punteggio, per decretare la vincente si terrà conto della differenza reti (quelle in trasferta non valgono doppio) e, con ulteriore parità, si disputeranno i supplementari. Se poi la bilancia dovesse essere ancora "in stallo", verrà dichiarata vincente la squadra che ha chiuso meglio il campionato. Esclusa la Promozione, a fronte della graduatoria finale delle vincenti dei playoff si determinerà la posizione ottenuta da ogni squadra al termine del campionato in base a punti conseguiti, differenza reti e maggior numero di gol segnati.

ANCHE BANNIA, UNONE SMT, RAMUSCELLESE E MONTEREALE CERCANO GLORIA NEI PLAYOFF

PROMOZIONE

Anche in questa categoria oggi pomeriggio sfide di ritorno dell'appendice playoff. A differenza di Prima e Seconda, le vincenti dei due gironi si affronteranno in una finalissima per un posto al sole dell'Eccellenza. Sul fronte pordenonese l'attenzione è rivolta all'incrocio fratricida Casarsa – Sacilese. Partono in salita gli ospiti, che devono raddrizzare un passivo di 1-3 subito in casa. Impresa molto difficile per i biancorossi del Livenza, guidati da Luca Saccon. Molto più sereni i gialloverdi di casa che, nella stagione regolare, hanno chiuso al secondo posto (59), dietro la regina Maniago Vajont (63). Sempre decisivo bomber Daniel Paciulli, che in un caso (squalificato Dorigo) ha fatto pure le veci del mister pro tempore. Annata "tribolata", quella dei portacolori del Livenza, costellata da tre cambi di panca. Ha cominciato Mauro Lizzi, poi sostituito dal suo secondo Filippo Pessot. Un breve interregno, quello dell'ex giocatore, fino al definitivo "divorzio" a favore di Saccon. Casarsa – Sacilese, per la cronaca, è stata anche la gara d'apertura del campionato. Sia all'andata che al ritorno ci fu divisione della posta (0-0, 1-1). Oggi la definitiva resa dei conti. Nel girone B situazione più incerta in Sevegliano Fauglis – Forum Julii. Sette giorni fa si erano imposti gli odierni ospiti cividalesi (1-2).

BOMBER **Daniel Paciulli**

PRIMA

Alle 17 appuntamento con Calcio Bannia – Unione Smt e Triestina Victory – Mariano (sfida valida per il gruppo C). Alle 18 Sedegliano – Rivolto (nel B). All'andata il confronto tutto pordenonese si è chiuso a reti inviolate, mentre il Rivolto si è imposto 1-0 sul Sedegliano. Vittoria anche per il Mariano (2-1) sui triestini. Fattore campo determinante, dunque, in due dei tre confronti. Bannia – Unione Smt giunge al terzo atto. In campionato l'Unione Smt uscì sconfitta all'andata (1-2), mentre al ritorno fu 1-1.

SECONDA

Montereale – Ramuscellese, Cussignacco – Tagliamento e Nuova Pocenia – Lestizza partono in contemporanea alle 17. Muggia – Ts Fvg Academy (girone F) slitta alle 18. Chiude Sovodnje – Manzanese alle 19. Tra le due naoniane all'andata furono fuochi d'artificio, con la Ramuscellese a rimontare 4 gol, grazie a un tris di bomber Davide Francescutto. Incroci a suon di reti anche in campionato, con Montereale bestia nera: vittorie 4-1 all'andata e 3-2 al ritorno.

Cristina Turchet

BONICIOLLI GIURA: «NON SIAMO FINITI»

▶Questa sera a Verona la sfida decisiva Bisogna vincere per andare alla "bella"

▶Il coach: «Serve più precisione da fuori» Mussini ci crede: «Restiamo positivi»

BASKET A2

Vietato sbagliare. Stasera alle 20.45, all'Agsm Forum, potrebbe concludersi nel peggiore dei modi una stagione che per l'Old Wild West era sembrata fino a una settimana fa assolutamente trionfale. Dal sogno all'incubo è stato un attimo. Sui social la delusione dei tifosi bianconeri dopo la sconfitta di Walters e soci in gara-3 a Verona è fortissima. Dicono di non capire che fine abbia fatto l'Apu che loro conoscevano e aveva dominato la stagione regolare. La verità è che questi sono i playoff e i playoff sono uno sport diverso. Sin qui, in tutte e tre le sfide della serie di finale, la formazione scaligera si è dimostrata superiore all'Oww. E l'arma principale di Udine, la difesa, le si è ora ritorta contro: 67 i punti segnati in gara-1, 64 in gara-2, 56 in gara-3. Riaffiorano alla mente i 53 che l'Oww aveva totalizzato in gara-2 a Napoli nel giugno del 2021. E non è che all'improvviso Cappelletti e compagni siano diventati brocchi. Non è affatto così: è semplicemente la "legge dei playoff", dove fare canestro diventa un'impresa e l'aspetto mentale può essere più importante del peso specifico di ciascuna contendente in termini di talento individuale. Sulla carta Udine rimane probabilmente più forte di Verona, sul campo le sta invece prendendo.

PROBLEMI

Coach Matteo Boniciolli non si nasconde. «Verona ha vinto di nuovo una partita a basso punteggio. Noi li abbiamo tenuti a 66 punti e la nostra media stagionale di punti subiti, da difesa top dell'A2, era proprio 66 - osserva -. Il problema è che in questo momento siamo poco precisi da 3 punti, consentendo loro di chiuderci l'area e di abbassarci le percentuali». Le prospettive? «Ho molta fiducia in questo gruppo, che onora sempre gli impegni - ricorda -. Abbiamo ancora una chance. Vittorio Nobile, che è una delle memorie storiche di questa squadra, mi ha ricordato che la promozione dalla B all'A2 arrivò da una situazione analoga a questa: due in casa con Bergamo, due fuori e la quinta ipotetica in casa: si vinse la prima, si persero la seconda e la terza, si vinsero la quarta a Bergamo e la quinta al palaBenedetti». Quindi? «È chiaro - sottolinea il coach - che avremmo preferito essere in un'altra situazione, ma è anche vero che non siamo morti. Le valutazioni complessive sui playoff le faremo a stagione finita. Io comunque ho già le mie idee su quel che abbiamo pagato e su ciò che stiamo pagando adesso. Verona sta giocando una pallacanestro straordinaria, però ha ora la pressione addosso». Oggi giocherete una partita che Verona "deve" vincere. «Ha le armi per farlo, perché sta giocando una grande pallacanestro - ammette -. Però, se noi siamo arrivati primi nella stagione regolare e abbiamo vinto la Coppa Italia, significa che siamo una squadra con valori importanti. Dobbiamo recuperare le energie, che sono il problema principale in questo momento. Poi apprestiamoci a giocare ancora una sfida che, comunque vada, renda onore alla città di Udine e al nostro club, che ci ha trattati magnificamente per tutta la stagione».

GIGANTE Brandon Walters è il pivot americano dell'Old Wild West Apu I veronesi sono riusciti a limitarlo sotto canestro sia in gara-2 che nel match di venerdì

(Foto Lodolo)

RESET

Così invece Federico Mussini: «Dobbiamo semplicemente resettare, rivedere gli errori che abbiamo commesso, perché sicuramente ce ne sono stati. Però la serie non è finita, dobbiamo restare positivi e affrontare gara-4 sereni, con la fiducia che ci ha contraddistinto per tutto l'anno». Nello specifico? «Avere più fluidità in attacco, i nostri avversari ci stanno mettendo molto in difficoltà con la loro ottima difesa - risponde -. Poi dobbiamo pareggiare la loro intensità, specie fuori casa dove il pubblico li aiuta. Io darò il 101%, come ho sempre fatto da quando sono qui, e lo stesso faranno i miei compagni. Vogliamo tornare a Udine, ci crediamo e abbiamo i mezzi per farlo». A dirigere stasera a Verona sarà una terna arbitrale di livello, composta da Angelo Caforio di Brindisi, Marco Rudellat di Nuoro e Jacopo Pazzaglia di Pesaro. In caso di vittoria la Tezenis conquisterà la promozione in A1. Se dovesse al contrario vincere Udine si tornerebbe mercoledì sera al palaCarnera per la fatidica "bella".

Carlo Alberto Sindici

Ueb Gesteco contro Vigevano È in palio il salto in A2

BASKET B

Ueb Gesteco Cividale contro Elachem Vigevano: si parte. È l'epilogo di campionato cadetto che un po' tutti si aspettavano, ossia il più scontato tecnicamente, tra la prima classificata del girone B e la seconda del gruppo A. Vigevano è una piazza storica della pallacanestro italiana, proprio come lo è Fabriano che un anno fa di questi tempi superava in finale playoff la compagine di Stefano Pillastrini. Se si parla di Piazza con la maiuscola, ci si riferisce invece a Paolo Piazza, coach della formazione lombarda, che questo pomeriggio farà visita in Friuli alle Aquile, e che mette già le mani avanti: «In una finale può succedere di tutto».

Sia la Gesteco che l'Elachem hanno avuto bisogno di una gara-5 per vincere la rispettiva serie di semifinale. I lombardi però hanno dovuto penare assai di più contro il San Vendemiano, tant'è vero che a cinque minuti dal termine del confronto il punteggio era ancora in perfetta parità. Quanto alla Gesteco, dopo avere battuto in casa la WithU Bergamo in gara-1 e gara-2 se l'era poi vista brutta, dato che gli orobici tra le mura amiche avevano impattato la serie trascinandola alla "bella". Alla quale la stessa WithU è arrivata però in condizioni a dir poco rimaneggiate, priva tra gli altri di quel Nicolò Isotta che tanto male aveva fatto due volte ai ducali. Di conseguenza non ha potuto opporre alcuna resistenza. Squadre che scenderanno dunque in campo alle 18 per l'atto iniziale di una "catena" di sfide che vede la Gesteco partire favorita, perlomeno sulla carta. Arbitreranno l'incontro Fulvio Grappasonno di Lanciano e Federico Berger di Roma. Martedì, alle 20, è in programma la seconda partita. Venerdì 17 ci si sposterà al palaBasletta di Vigevano per gara-3.

C.A.S.

Il tolmezzino Cisotti vola in B con l'Otelul in Romania

▶«Grande stagione, con 17 gol e tante soddisfazioni»

CALCIO

Una festa davanti a 13 mila spettatori ha salutato il ritorno nella Liga 2 della Romania (corrispondente alla serie B italiana) dell'Otelul Galati, squadra che nel 2011 vinse il campionato partecipando alla successiva Champions League, salvo poi fallire qualche anno dopo e ripartire dalle serie minori grazie alla sottoscrizione dei tifosi. Il 3-0 nella finale di ritorno dei playoff di Liga 3, avversario il Dante Botosani (1-1 all'andata), ha sancito la promozione della squadra di una città che conta 250 mila abitanti e che da un decennio aspettava di tornare a gioire.

Uno dei grandi protagonisti della cavalcata vincente è stato Juri Cisotti, che alla sua prima stagione in maglia biancorossoblù ha realizzato 17 reti, risultando il miglior marcatore della squadra. Ventinovenne attaccante di Tolmezzo, Cisotti è cresciuto nel settore giovanile del Donatello prima di approdare alla Triestina, dove nel 2011 esordì in B. Passò poi nella primavera del Chievo (allora in A), prima di successive esperienze nazionali, comprese Latina e Spezia. Nel 2018 la scelta di giocare nella massima serie di Malta: il primo anno con il Mosta, i due successivi con lo Sliema Wanderers, l'ultimo club nel quale ha militato prima dell'esperienza in Romania, che gli ha regalato la più grande soddisfazione della carriera.

«In passato ero andato vicino a sollevare un trofeo, raggiungendo semifinali o finali, ma non c'ero mai riuscito - conferma Cisotti -. Oltretutto, vincere un titolo con una squadra così importante e in quell'atmosfera, è stato davvero emozionante. Personalmente ritengo sia stata la mia miglior stagione, per i gol ma anche per la continuità di rendimento. Sono stato aiutato anche dai compagni, visto che la squadra era stata costruita per raggiungere questo obiettivo, quindi la qualità complessiva del gruppo era alta».

Ma come vive un calciatore italiano in Romania? «Sono stato accolto benissimo, così come gli altri due stranieri della squadra - risponde Juri -. Inizialmente ero un po' perplesso, per la lingua e la lontananza da casa. Invece è andato tutto alla grande, anche perché la città offre tutto ciò che serve».

CARNICO Juri Cisotti esulta dopo un gol: il tolmezzino gioca nell'Otelul Galati

Anche l'esperienza a Malta è stata importante. «Sono stati anni particolari, in piena era Covid, con partite senza pubblico - afferma -. Però ho perfezionato l'inglese e sono stato allenato da Andrea Pisanu, ex giocatore di serie A, dal quale ho imparato molto». E per la prossima stagione? «Mi piacerebbe rimanere all'Otelul - sottolinea -, visto che la società è ambiziosa, ma è ancora troppo presto per parlarne».

E se arrivasse una buona offerta dalla B in Italia? «Difficile accada, perché dopo 4 anni all'estero si esce dai radar - conclude -. In ogni caso mi piace l'idea di continuare a giocare all'estero, fare nuove esperienze, conoscere persone. Non sento quindi il particolare bisogno di rientrare».

Bruno Tavosanis

Corsa su strada

Pittin e Del Fabbro illuminano il memorial

C'era anche l'azzurra dello sci di fondo Cristina Pittin a Cercivento, al 16. Memorial Plazzotta, la staffetta 3 per un'ora organizzata dalla Pro loco con Amministrazione comunale e associazioni locali, con la collaborazione di Polisportiva Timaucleulis e Soccorso alpino della Guardia di Finanza. La 23enne di Comeglians ha realizzato il netto miglior tempo al femminile sul giro (4'12"). Ma non è bastato per vincere, visto che il successo è andato alla squadra composta dalle sorelle Elisa e Veronica Gortan, assieme a Marta Pugnetti. Pittin, con le colleghe della Timaucleulis Sara Fuccaro e Giorgia Romanin, si è piazzata seconda a l'04", mentre al terzo posto, a l'28", è giunta la Piani di Vas con Carla Spangaro, Orietta Gressani e Sara Polonia. In campo maschile Luca Del Fabbro, campione mondiale Juniores della 30 km di sci di fondo nel 2019, ha trascinato al successo i compagni della Timaucleulis, Federico Bitussi e Marco Primus. Seconda a 41" la Stella Alpina con Thomas Veritti, Denis Neukomm e Yari Boezio, terza a l'38" la Velox con Giacomo Tarussio, Fabio Blanzan e Cristian De Crignis. Miglior tempo sul giro per Igor Patatti in 3'53", seguito da Fabio Stefanutti in 3'58" e Thomas Veritti in 4'01". Nelle categorie giovanili si sono distinte la squadra femminile e quella mista dell'Edelweiss, rispettivamente con Davide Piccolo-Margherita Moro-Lara Eder e Greta De Crignis-Elisa Eder-Sara Da Lio. La gara era la prima prova delle "Tre staffette sotto le stelle". I prossimi due appuntamenti sono in programma a Raveo il 23 giugno in occasione della Carnia classic night Run e a Paularo il 6 luglio con la "Paular di not".

B.T.

Cultura & Spettacoli

TEATRO

Parte da Capodistria la lunga estate in scena del Piccolo teatro di Sacile. Oggi presenterà "Il borghese gentiluomo" di Molière a Palazzo Gravisi Buttorai.

Le Giornate della luce hanno consegnato il Quarzo d'oro a Daria D'Antonio, per aver interpretato con originalità una storia intima come quella del film di Sorrentino. Il pubblico ha scelto D'Attanasio

Premiato l'occhio di Dio

CONCORSO

È l'autrice della fotografia Daria D'Antonio, per il film "È stata la mano di Dio", la vincitrice de Il Quarzo di Spilimbergo – Light Award 2022, il premio che il Festival Le Giornate della Luce di Spilimbergo, ideato da Gloria De Antoni che lo dirige assieme a Donato Guerra, assegna alla migliore fotografia di un film italiano dell'ultima stagione.

La giuria 2022 – presieduta dal direttore della fotografia Beppe Lanci e composta dai critici e giornalisti Cristina Battocletti, Carlo Brancaleoni, Oreste De Fornari e Emiliano Morreale, il regista Maurizio Nichetti, il direttore della fotografia Matteo Cocco, vincitore della scorsa edizione del Festival e la produttrice e autrice Erica Barbiani – ha premiato Daria D'Antonio perché "ha interpretato con originalità una storia così intima come quella dell'ultimo film di Sorrentino. La vividezza cromatica e la forza compositiva dell'immagine aggiungono una dimensione nuova allo sguardo del regista. D'Antonio si conferma uno dei direttori della fotografia più talentuosi e versatili del cinema italiano".

QUARZO DEL PUBBLICO

Michele D'Attanasio, per il film "Freaks Out" si è aggiudicato il Quarzo del pubblico. Il Quarzo dei giovani, invece, è stato assegnato dalla giuria dei Giovani – presieduta da Enzo Decaro e composta da 38 studenti delle Scuole di Cinema di dieci Università italiane ed europee – a Mitja Licen per "Piccolo Corpo", di Laura Samani, premio ritirato dalla produttrice Nadia Trevisan. «La giuria non ha raggiunto l'unanimità - ha riferito De Caro - e tuttavia, pur apprezzando la tecnica, l'utilizzo della luce nonché l'estetica moderna di Michele D'Attanasio in Freaks out; pur mettendo in evidenza la ricerca narrativa e la sensibilità mediterranea di restituire alla realtà la sua sfacciata sacralità nell'utilizzo della luce naturale da parte di Daria D'Antonio per la fotografia di "È stata la mano di Dio", ha decretato la vittoria di Mitjia Licen per "Piccolo Corpo". Ha impressionato la sua capacità di armonizzare personaggi e ambiente con semplicità non convenzionale e per la purezza dell'intimità, a tratti pittorica, nel tradurre in immagini il dolore della protagonista».

LA CARRIERA

Il festival poi ha consegnato il Quarzo d'Oro alla carriera a uno dei più grandi direttori della fotografia della storia del cinema, Luciano Tovoli, che lo ha dedicato a Giuseppe Rotunno, direttore della fotografia morto nel febbraio 2021. "Un professionista - si legge nella motivazione - che si è sempre impegnato per il riconoscimento del ruolo del responsabile della fotografia e per questo ci teniamo a celebrare la sua carriera ricca ed eclettica".

Assegnato anche il Premio Controluce per i mestieri del cinema e l'artigianato, della Confartigianato Imprese Pordenone a Nanà Cecchi. Nata a Roma, dove ha compiuto i suoi studi universitari in Lettere Moderne, si è occupata di cinema e teatro, con un'attenzione speciale nei confronti del melodramma: il suo lavoro si concentra sul Costume, oltre che episodicamente in ambito scenografico".

FEMMINICIDIO

Come ogni anno Le Giornate della Luce hanno voluto rinnovare il ricordo di Michela, la ragazza di Spilimbergo vittima di femminicidio, di cui ricorrono quest'anno i sei anni dalla tragica morte: l'attore Enzo Decaro ha letto la poesia di Pier Paolo Pasolini "Supplica a mia madre". A fine serata la proiezione del film di Uberto Pasolini "Nowhere Special - Una storia d'amore", con l'autore in videocollegamento.

SPILIMBERGO Sul palco la giuria dei giovani, presieduta da Enzo Decaro, composta da studenti

Folcast stasera al Feel Festival di Giais con l'Lp Tempisticamente e la hit Lifting

CONCERTO

Folcast sarà in concerto oggi a Giais di Aviano, ospite del Feel Festival, per una nuova tappa del suo "Tempisticamente summer tour". Folcast presenterà il nuovo singolo "Lifting", attualmente in rotazione radiofonica e gli altri brani estratti da "Tempisticamente", l'ultimo album prodotto da Tommaso Colliva. Il tour è prodotto e organizzato da Otr. Le prevendite sono disponibili su www.ticketone.it. «Sono felice di essere di nuovo in giro a suonare in tutta Italia quest'estate – dichiara Folcast – Il palco è la dimensione in cui sono più a mio agio e non vedo l'ora di condividere con il pubblico la mia musica tappa per tappa».

Questa la tracklist di "Tempisticamente": "Come no", "Cosa ci faccio qui" (feat. Davide Shorty), "Scopriti", "Tempisticamente", "Senti che musica" (feat. Roy Paci), "Lifting", "Emisfero", "Scopriti" (Acoustic Session feat. Rodrigo D'Erasmo).

Folcast (nome d'arte di Daniele Folcarelli) è un cantautore romano, classe 1992. Inizia a suonare da autodidatta pianoforte, basso e batteria, per scegliere poi come compagna di vita la chitarra, che studia fino al conseguimento della laurea al conservatorio di Frosinone. Fonda il suo progetto artistico nel 2015, creando una miscela tra vari generi: funk, R&B, soul, blues, pop e rock, con accenni al rap.

Narrativa

Premio Latisana Ha vinto la storia di Gavrilo Princip scritta da Jergovic

È Miljenko Jergovic, con il suo "L'attentato", storia dell'autore dell'attentato all'Arciduca d'Austria Francesco Ferdinando, il vincitore del 29° Premio letterario internazionale "Latisana per il Nord-Est". È stata una grande festa dei libri, degli autori e degli amanti della lettura, ieri sera, al Teatro Odeon di Latisana, la cerimonia conclusiva di un premio che, da quasi 30 anni dà voce alla migliore produzione letteraria, a specificità, storia e anima dell'area di confine formata dal Triveneto e dai Paesi confinanti. Durante la serata, organizzata e coordinata dalla Biblioteca di Latisana con la direzione artistica e organizzativa di Bottega Errante, la proclamazione del vincitore del Premio Narrativa 2022, conteso dai tre finalisti Alberto Garlini con "Il sole senza ombra" (Mondadori), Miljenko Jergovic con "L'attentato" (Nutrimenti) e Mariapia Veladiano con "Adesso che sei qui" (Guanda). Sul palco Loredana Lipperini e Graziano Graziani, entrambi scrittori e conduttori radiofonici di Fahrenheit il programma giornaliero di Rai Radio 3 dedicato ai libri e alle idee. Insieme a loro, Petunia Ollister, nome d'arte di Stefania Soma, che, oltre a scrivere per Robinson, l'inserto culturale di Repubblica, regala ai suoi oltre 55mila follower su Instagram i #bookbreakfast, foto e recensioni di libri scattati sul tavolo della colazione. A Matteo Bussola, per "Il tempo di tornare a casa" (Einaudi), è stato assegnato il Premio Territorio, consegnato da Laura Ceccotti di Coop Alleanza 3.0.

Anteprima Folkest, il festival contamina tutta la regione

MUSICA

Saranno Andrea Del Favero e Lino Straulino a inaugurare, giovedì prossimo, l'estate di Folkest, giunto alla 44ma edizione, con tanti concerti disseminati per tutta la regione. Folkest contamina tutti con l'energia della sua musica prima di entrare nel clou della rassegna, a Spilimbergo, dal 30 giugno al 6 luglio, con appuntamenti speciali anche a Udine: da Judy Collins (il 2 luglio, a Spilimbergo, in piazza Duomo), ai Jethro Tull (il 13 luglio, a Udine, in Castello) e Alan Stivell (il 16 luglio, a Udine, in Castello), i Mellow Mood (il 5 luglio, a Spilimbergo, in piazza Duomo), Luigi Lai e Mauro Palmas, ma anche Massimo Priviero, Roy Paci e Aretuska, Il muro del canto e Fanfara Station.

APPUNTAMENTI

Già da giovedì prossimo, quindi, a **Campoformido** (Udine) potremo gustarci il primo appuntamento di Folkest, con Andrea Del Favero e Lino Straulino, da sempre considerati i portavoce del meglio del suono della tradizione friulana. Due, invece, gli appuntamenti di venerdì. A **Piano D'Arta** ci saranno Giulio D'Agnello, storico leader del gruppo Mediterraneo, insieme ad Antonello Solinas al basso, Alessandro Sodini al mandolino e Mauro Redini alla fisarmonica. A **Stevenà di Caneva**, in provincia di Pordenone, suoneranno invece i Willos', gruppo dal mix unico, che riproduce i suoni più tipici della musica celtica e li reinterpreta.

CANTAUTORE Lino Straulino giovedì sarà a Campoformido

Ancora due, i concerti, sabato 18 giugno, a Villanova delle Grotte di **Lusevera** (Ud), con la musica dei Celtic Pixie e a San Rocco di **Forgaria nel Friuli** (Ud), con il siciliano Trinacria Trio, che suonerà anche domenica a **Tramonti di Sopra** (Pn), mentre a **Enemonzo** saliranno sul palco i Green Waves, con le loro contaminazioni etniche.

Si passa poi a mercoledì 22, sia ad **Aurava** (Pn), con la chitarrista e violinista statunitense Lucia Comnes, insieme a Luca Giovacchini, chitarrista toscano, sia a **Cassacco** (Ud) con Lino Straulino e il suo gruppo Fale Curte.

A **Papariano** (Ud), giovedì 23, tornano Lucia Comnes & Luca Giovacchini , mentre a **Pinzano al Tagliamento** (Pn) è in programma un doppio concerto con i Capitano tutte a noi – un progetto nato dalla collaborazione di Cooperativa Itaca e Folkest, che coniuga musica e diritti, e con il folk friulano dei Braul.

Il 24 giugno appuntamento ad **Artegna** (Ud) con i Fragment, mentre il 25 giugno a **Flaibano** (Ud) suonerà una delle più vive realtà nel panorama della world music, i Baro Drom Orkestar, tra danze ipnotiche, suoni ancestrali e acrobazie sonore, mentre a **Romans d'Isonzo** (Go) si esibirà il gruppo capitanato dal poliedrico chitarrista parigino Sandro Joyeux.

A **Cercivento** (Ud) il 26 giugno sarà la volta dei Na Fuoia, gruppo proveniente dal vicino Cadore, con la loro musica fra tradizione e modernità e a **Polcenigo** (Pn) dal Molise i Musicanti del Piccolo Borgo, gruppo storico tra i più longevi del Centro Italia.

Il 28 giugno a **Gorizia**, Corradi, Colombo, Tombesi proporranno "Passeggeri", un viaggio musicale ispirato da un'epica avventura: la grande tournée del 1874 di Adelaide Ristori, che si traduce qui in un appuntamento ricco di sonorità, ritmi e melodie. A **Travesio** l'emiliano D'Esperanto Trio, che replicherà anche il 29 giugno a **San Giovanni d'Antro** (Ud), mentre a **Prato Carnico** (Ud), sempre il 29 giugno, suoneranno Franco Giordani, finalista alla Targa Tenco nel 2015, e la sua band.

Si chiude, il 30 giugno, a Qualso di **Reana del Rojale** (Ud), con le rielaborazioni e composizioni originali dei Calicanto.

Duello itinerante fra scrittori Arbitro l'eclettico Burtone

SCRIVERE

Il progetto nasce nel 2021, durante "La notte dei lettori" di Udine, con un titolo diverso: "Il libro che non c'è", protagonisti Rocco Burtone nella parte del conduttore e le due scrittrici Antonella Favaro e Cristina Marginean-Cocis nella parte di contendenti. L'esperienza fu così interessante e strana che si è deciso di prolungarla e cambiarne il titolo, per renderla più snella oltre che a farne un premio letterario. Di cosa si tratta è presto detto. È una sfida letteraria a tappe, abbinata a un concerto. Due scrittori sul palco ricevono dal conduttore, Rocco Burtone, un titolo: è il racconto che dovranno imbastire e scrivere. Prima dialogano tra loro e con il pubblico nella ricerca di un significato, di una piccola trama, quindi si portano in un luogo appartato a produrre la piccola opera letteraria. Durante lo sforzo creativo, i musicisti si esibiscono in un breve concerto. A fine serata i due racconti vengono letti al pubblico. La manifestazione proseguirà ad agosto e si concluderà a settembre.

PROGRAMMA

Primo appuntamento a Flaibano, in piazza, sabato 2 luglio, alle 21, con Rocco Burtone che dialogherà con Antonella Favaro e Paolo Mosanghini. Alle 21.30 il concerto di Barbara Errico & The Short Sleepers Blues Band (Andrea Castiglione chitarra - Carlo De Bernardo basso - Jack Iacuzzo batteria/percussioni), che proporranno alcuni classici della musica blues.

Sabato 9 luglio gli scrittori ospiti saranno Angelo Floramo e un allievo di Floramo, i musicisti sono gli Yerba Project (Eleonora Sensidoni, prima voce; Fredy Cappellini, chitarre; Peter Diaz, cajòn, bongos; Matias Merlo, pianoforte; Mariano Pino, basso), con musica tradizionale e d'autore dell'America Centro Meridionale.

Sabato 16 luglio, sempre a Flaibano, Rocco Burtone dialogherà con Antonello Bifulco & Vieri Peroncini, alle 21.30 concerto dei Remember Voice (Alessandra Marchetto, voce; Stefania Tessarin voce; Daniele Chiarandini batteria; Gigi Tessarin chitarra e voce; Piero De Martin basso e contrabbasso), con canzoni nazionali e internazionali che hanno fatto la storia della musica.

Giovedì 7 luglio, alle 20.30, a Spilimbergo, in piazza Castello, Rocco Burtone dialogherà con Silvia Pillin e Lucia Burello. Alle 21 concerto di Arno Barzan & Francesca Smiraglia. Un viaggio tra musica e racconto della canzone popolare e tradizionale italiana con arrangiamenti e rivisitazioni musicali che raccontano nuove armonie. Da "Sul puint di Braulins" a "Bella ciao", fino a "Maremma amara".

COR IN PACE Burtone alla rassegna di arte dadaista di Udine

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 12 giugno
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri ad **Alessia**, di Pordenone, per il suo 29° compleanno, da mamma Maria, papà Francesco e dal fratello Giorgio.

FARMACIE

BUDOIA
▶Due Mondi, via Panizzut 8/a

CASARSA
▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

FIUME VENETO
▶Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9

MANIAGO
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

PORCIA
▶San Antonio, via Roveredo 54/c

PORDENONE
▶Paludo, via San Valentino 23

SACILE
▶San Michele, via Mameli 41

SAN QUIRINO
▶Besa, via Piazzetta 5

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511/1

SEQUALS
▶Emanuele, via Ellero 14.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 15.45.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 16.00.
«LO CHIAMAVANO TRINITA'...» di E.Clucher : ore 16.45 - 21.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 18.00 - 21.00.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 19.00 - 21.15.
«I TUTTOFARE» di N.Ballus : ore 19.15.
«MARCEL!» di J.Trinca : ore 16.30.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 18.15.
«I TUTTOFARE» di N.Ballus : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO 3D» di C.Trevorrow : ore 16.00.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 16.00 - 20.00.
«HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE» di C.Columbus con D.Radcliffe, R.Harris : ore 16.10.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 16.15 - 18.20 - 19.15 - 21.30 - 22.30.
«IL GIORNO PIÃ' BELLO» di A.Zalone : ore 16.20 - 18.40 - 22.40.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 16.30 - 21.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.00 - 18.00 - 20.30 - 21.20.
«MIA E IL LEONE BIANCO» di G.Maistre : ore 17.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.20.
«LO CHIAMAVANO TRINITÃ » : ore 19.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 19.50.
«IT» di T.Wallace V.M. 14 : ore 22.10.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 22.20.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 22.20.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 15.30 - 20.50.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 18.30 - 21.10.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.40 - 18.20.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.00.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 15.40.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 18.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 16.05 - 20.30.
«IL GIORNO PIÃ' BELLO» di A.Zalone : ore 18.20.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 19.00.
«LO CHIAMAVANO TRINITA'...» di E.Clucher : ore 16.00 - 20.45.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 14.30 - 15.30 - 16.20 - 18.30 - 19.20 - 20.50 - 21.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 14.40 - 15.40 - 16.40 - 17.20 - 18.00 - 19.00 - 20.10 - 20.40 - 21.20 - 22.10.
«LO CHIAMAVANO TRINITÃ » : ore 14.45 - 19.45.
«BLACK PARTHENOPE» di A.Giglio : ore 14.45 - 22.40.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 15.00 - 17.50.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 15.05 - 17.50 - 20.30 - 21.30.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 15.10.
«IL GIORNO PIÃ' BELLO» di A.Zalone : ore 16.10 - 18.50 - 22.15.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 17.15 - 22.20.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 17.45 - 21.15.0.

Il giorno 9 Giugno nel conforto della preghiera, accompagnato dall'affetto dei suoi cari

Giovanni Tassitani Farfaglia

è tornato serenamente alla Casa del Padre.

Lo annunciano con infinita tristezza la moglie Ambra con i figli Filippo-Giuseppe e Benedetta, e Monica con Carlo.

Le esequie avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S.Sofia Mercoledì 15 Giugno alle ore 10.30.
Si ringrazia sin da ora chi prenderà parte alla cerimonia.

Padova, 12 Giugno 2022

I.O.F Lombardi 049-8714343

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

12 giugno 2016 12 giugno 2022

Giovanna, Mara, Iris, Guido, Paolo, Camilla e Massimiliano ricordano con sofferta nostalgia e profondo affetto

Raoul Casellato

Uomo di straordinaria capacità progettuale, animo nobile e indiscussa coscienza civile

Abano Terme, 12 giugno 2022